Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 6 Aprile 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Dell'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
40-940 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnacolo di Cronaca
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...Stampa ...ordini che a suo ...non poter accettare.
...all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-930 - 50-324

La celebrazione del lavoro nel Natale di Roma

Roma, 5 notte.

Le disposizioni del Capo del Governo per la celebrazione del Natale di Roma — disposizioni rese note ieri dal Segretario del Partito per mezzo del «Foglio d'Ordini» — conferiscono alla giornata del 21 Aprile il carattere d'una grandiosa, solenne, nazionale esaltazione del lavoro in tutte le sue nobilissime forme. Si tratta soprattutto di una esaltazione non astratta ma concreta, perchè non si festeggia il lavoro nei suoi simboli, ma si onorano e si premiano con attestati tangibili della riconoscenza nazionale tutti coloro che, in qualsiasi forma di attività, dalle più alte alle più modeste, hanno servito il Paese con assiduità, costanza, disciplina.

I premi dell'Accademia

Al lavoro intellettuale vanno i premi dell'Accademia d'Italia; tutti coloro che si sono segnalati nell'attività artistica, letteraria e scientifica durante l'anno decorso, avranno un premio, un aiuto, un incoraggiamento dal massimo Istituto che presiede ai destini della cultura nazionale; istituto che, giova ricordarlo, è una creazione del Regime, di quel Regime che, negli anni dei misconoscimenti, era raffigurato come nemico della cultura e del progresso civile. Anche quest'anno, quattro sono i premi Mussolini che verranno assegnati: essi, che ammontano a 50 mila lire l'uno (complessivamente 200 mila lire), saranno conferiti individualmente alla miglior opera, o complesso d'opera attinente alle discipline morali e storiche, alle scienze, alla letteratura ed alle arti, da scegliersi tra quelle che siano apparse o compiute nell'ultimo decennio.

I premi di incoraggiamento ammonteranno quest'anno ad un complesso di 600 mila lire; ciascuna classe ha, pertanto, a sua disposizione per questo titolo, una cifra pari a 150 mila lire.

Come nello scorso anno, l'Accademia ha seguito i seguenti criteri per il conferimento degli anzidetti premi: premiare le opere migliori apparse; mettere in condizione, artisti letterati e scienziati che hanno già data prova del loro ingegno e del loro sapere, di proseguire nella loro attività, attraverso un tangibile contributo; dare la possibilità ad enti ed istituzioni di carattere scientifico, storico, letterario ed artistico, di imprimere un più efficace sviluppo alle loro iniziative e di proseguire nelle pubblicazioni che si sono dimostrate di sicuro interesse e di apprezzata utilità.

Tra i Premi Mussolini e quelli di incoraggiamento, la R. Accademia d'Italia erogherà pertanto un ammontare complessivo di ben 800 mila lire. Non esistono Paesi, neanche quelli ad economia ben più ricca della nostra, che mettano periodicamente a disposizione della Cultura somme così ingenti.

Ai lavoratori delle categorie più modeste — dato che si possa costituire una gerarchia in un campo come quello del lavoro, dove tutti operano nello stesso piano e servono in eguale misura la Nazione — andranno le onorificenze create per gli artefici della produzione e le pensioni per l'invalidità e la vecchiaia, che il Regime intende consegnare con particolare solennità onde onorare il merito e richiamare, ad un tempo, l'attenzione delle masse su quelle forme di previdenza a cui si affida la tranquillità materiale del popolo.

Le distinzioni onorifiche

E' stato infatti annunziato che, nella ricorrenza del 21 aprile, saranno conferite 240 stelle al Merito del Lavoro, che verranno a premiare l'operosità, la perizia e la buona condotta di altrettanti lavoratori manuali. In base alle norme istitutive emanate dal Governo fascista, la decorazione della Stella al merito del lavoro è riservata esclusivamente ai lavoratori d'ambo i sessi occupati nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, ai benemeriti per singolari doti di perizia, di fedeltà e di buona condotta morale. La decorazione è riservata ai lavoratori manuali e non può essere conferita ne a funzionari, ed ad impiegati o impiegate, pubblici o privati, di qualsiasi categoria.

Inoltre verranno conferite, per la seconda volta, le Stelle al merito rurale, e, precisamente: 10 stelle d'oro di prima classe, 50 stelle d'argento di seconda classe e 235 stelle di bronzo di terza classe: un totale, cioè, di trecento distinzioni onorifiche ai rurali particolarmente benemeriti. La nuova distinzione onorifica, creata da meno due anni dal Governo fascista a testimoniare il suo interessamento per tutto ciò che si riferisce al progresso ed al potenziamento dell'economia rurale, è destinata a segnalare gli agricoltori che, applicando effettiva attività in aziende agricole, abbiano recato contributo efficace ed esemplare all'incremento dell'agricoltura nazionale. La Stella al merito rurale viene concessa dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, su proposta di apposita Commissione, e consiste in diplomi di benemerenza di prima, seconda e terza classe, i quali danno facoltà di fregiarsi rispettivamente di una stella d'oro, d'argento o di bronzo.

I Cavalieri del Lavoro

Quindici Cavalieri del Lavoro verranno creati nel prossimo 21 aprile: è questa la più alta distinzione specificatamente istituita per premiare le benemerenze acquistate nel settore della produzione. La concessione dell'Ordine cavalleresco «Al merito del lavoro», conferisce il titolo di Cavaliere, ed è concessa infatti a coloro che si siano resi singolarmente benemeriti, segnalandosi nell'agricoltura, per avere compiuto di propria iniziativa ed a proprie spese importanti opere di colonizzazione di terre incolte o di bonifica o di disciplina di corsi d'acqua, o di rimboschimenti di terreni montuosi o per avere introdotto nuove colture o importanti perfezionamenti nei processi produttivi o, infine, per avere svolta opera intesa ad elevare moralmente ed economicamente, in modo notevole, le condizioni della classe agricola; nell'industria, mediante scoperte o invenzioni industriali di grande importanza pratica, introduzione di considerevoli perfezionamenti tecnici, impianti di grandi fabbriche, utilizzazione più efficace di forza motrice o di materie prime e, infine, a coloro che abbiano contribuito in modo notevole alla elevazione economica e sociale delle classi operaie; nel commercio, mediante l'apertura di nuovi sbocchi ai prodotti nazionali, o notevole incremento dato ad esportazione di prodotti già richiesti dall'estero, nonchè a coloro che abbiano creato o dato forte impulso ad istituzioni atte a giovare all'economia nazionale.

Le pensioni

Ma soprattutto significative saranno il 21 aprile prossimo, la consegna dei certificati di pensione invalidità e vecchiaia ai lavoratori: si tratta di una cerimonia che rientra di pieno diritto tra le manifestazioni con cui il Regime esalta, nel giorno di Roma, il lavoro in tutte le sue forme nobilissime. Se infatti la legge sulla invalidità e vecchiaia nella sua primitiva formulazione è anteriore al Fascismo, è indubbio che solo con il Regime, nel clima di tranquillità e di ordine sociale da questo creato, la legge medesima ha avuto la sua piena attuazione e il suo largo e felice sviluppo. Basterà ricordare che nel 1922 erano in corso di pagamento trentamila pensioni, mentre alla fine del 1933 tale numero era salito a trecentocinquantamila, e che nel 1922 l'importo delle pensioni in corso di pagamento rappresentava un valore annuo di tredici milioni, contro duecentonovantun milioni alla fine del 1933.

A questo è da aggiungere — pur trattandosi di cose del tutto note — che il Fascismo ha perfezionato e coordinato mirabilmente la legge sulla previdenza; che ha all'incirca raddoppiata nel 1928 la misura della pensione ed ha creato, in attuazione della Carta del Lavoro, nuove magnifiche forme di assistenza, come l'assicurazione contro la tubercolosi.

La giornata del 21 aprile, quindi, solennizzandosi la consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, non sarà soltanto destinata ad esaltare il lavoro, ma anche quello spirito di previdenza che il Regime ha diretto verso istituti debitamente attrezzati ad assicurare la tranquillità delle famiglie lavoratrici.

Di questi, organismo fondamentale è l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, retto oggi con alacre passione dall'ex-ministro delle Corporazioni on. Giuseppe Bottai. L'Istituto, in questi undici anni, nel clima fascista, ha attuato fra l'altro: aumenti sensibilissimi nelle pensioni di invalidità e vecchiaia; sviluppi notevoli all'attività assistenziale, igienica e sanitaria, attraverso l'istituzione di ambulatori, consultori, convalescenziari ed istituti per le cure termali; introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e le realizzazioni e gli sviluppi da essa conseguiti (175,561 assistiti in cinque anni, con una spesa di oltre mezzo miliardo); coordinamento dell'assicurazione contro la disoccupazione con le altre assicurazioni obbligatorie e di assistenza ai disoccupati; più ampia tutela della maternità operaia; incremento patrimoniale della Cassa nazionale e sviluppi della sua attività finanziaria (al 31 dicembre 1933 risultavano investiti in opere di pubblica utilità oltre 6 miliardi e mezzo).

Invalidità e vecchiaia

Quest'anno le pensioni di invalidità e vecchiaia che verranno liquidate supereranno sensibilmente per numero e per valore quelle dell'anno scorso; si tratta infatti, come precisava S. E. Starace nel *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, di ben sessantamila libretti che verranno consegnati ai lavoratori giunti al 65.o anno di età e ai lavoratori invalidi di qualunque età; nell'anno scorso, invece, la cifra fu di 16.111 libretti. Ancor più significativo è il confronto in valore: possiamo infatti precisare che mentre le pensioni liquidate lo scorso anno rappresentavano un valore di 14 milioni di rendita annua, la cifra è salita, quest'anno, ad oltre 50 milioni. Bisogna aggiungere che le pensioni riguardano tutte le categorie di lavoratori, sia industriali che agricole, e per territorio tutte le Provincie e quasi tutti i Comuni d'Italia. Le statistiche mostrano infine che all'incirca trentamila sono le pensioni per vecchiaia ed altrettante quelle per invalidità. Nulla meglio di queste cifre sommarie vale a dare una idea del progressivo estendersi di una forma di previdenza che mira a garantire contro le sofferenze della miseria, la vecchiaia o la invalidità di chi consuma la sua vita nel lavoro.

A Roma, come è stato annunziato, sarà il Capo del Governo in persona che consegnerà di sua mano ai mille lavoratori pensionandi, i certificati. In tutti i Capoluoghi, contemporaneamente, si svolgeranno le consegne per mano dei Prefetti, in quanto rappresentanti dell'autorità governativa in Provincia. Nei Comuni, la consegna verrà fatta dai Podestà, con quelle solennità che meglio corrispondono alla duplice finalità delle cerimonie intese ad esaltare il lavoro e ad educare sempre meglio le masse alla previdenza.

Una Convenzione commerciale tra l'Italia e la Turchia

Roma, 5 notte.

Il 4 corrente è stata firmata ad Ankara, a conclusione delle trattative svoltesi il mese scorso a Roma, una Convenzione commerciale tra l'Italia e la Turchia destinata a sostituire l'attuale accordo provvisorio del 1 agosto 1929.

La Convenzione suddetta stabilisce, con la salvaguardia di certi contingenti, il reciproco trattamento di Nazione più favorita, ed è integrata da un accordo per regolare i pagamenti degli scambi commerciali tra i due Paesi. Secondo questo accordo, il pagamento delle merci scambiate avverrà attraverso un clearing, in modo da evitare il trasferimento della valuta da un Paese verso l'altro. E' prevista inoltre la possibilità di scambi mediante il sistema di compensazione tra privati, fuori contingente.

Il nuovo accordo entrerà in vigore il 20 corrente, e fino a questa data rimane prorogato l'attuale modus vivendi commerciale. Da parte dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero si stanno predisponendo le norme da inviare alle varie Sezioni della Banca d'Italia per l'attuazione dell'accordo sui pagamenti.

La notizia della conclusione di questa Convenzione commerciale italo-turca sarà accolta con vivo compiacimento dall'opinione dei due Paesi. Stabiliti i rapporti tra Roma ed Ankara in un'atmosfera di cordiale amicizia, in virtù della quale molte situazioni si sono chiarite, si è fatto un passo avanti sul terreno economico sviluppando appunto in modo positivo e preciso questi rapporti di amicizia.

Si apre così il campo ad una collaborazione più attiva e veramente proficua, si intensificano cioè i rapporti economici tra i due Paesi, si apre infine la via a possibilità ancora più vaste.

NUOVI ASPETTI DEL PROBLEMA DEL DISARMO

Un colloquio Grandi-Henderson

Londra, 5 notte.

Nessuno si aspetta che la riunione dell'ufficio della Conferenza del disarmo fissata per il 10 aprile conduca a dei risultati. Ma il meccanismo burocratico della Conferenza deve avere il suo corso e il presidente della Conferenza, Henderson, è uno di coloro che in fatto di assolvimento dei propri doveri, anche se, come nel caso presente, questi sono palesemente superflui, non conosce tentennamenti. Ieri egli si è intrattenuto lungamente sulla prossima riapertura dell'Ufficio col direttore della sezione del disarmo della Lega delle Nazioni Agnides che si trova a Londra, e oggi i due funzionari della Conferenza si sono recati insieme all'Ambasciata d'Italia dove hanno avuto un lunghissimo e cordiale colloquio coll'Ambasciatore Grandi. Essi lasceranno Londra domani alla volta di Ginevra, ma con l'intenzione di far capo a Parigi e di incontrarsi col Ministro degli Esteri Barthou nella giornata di sabato.

La questione delle garanzie

Il Governo britannico anche questa volta si farà rappresentare alla riunione dell'ufficio della Conferenza dal Lord del Sigillo privato Eden il quale partirà per la capitale del leghismo alla fine della settimana, naturalmente — come qui generalmente si pronostica — per dare il consenso del Governo di Londra alla più che probabile decisione di un nuovo aggiornamento dell'Ufficio, decisione con cui la Conferenza del disarmo continuerà ad abdicare le sue funzioni in favore delle conversazioni diplomatiche fra Potenza e Potenza. Queste ultime in ogni modo, dopo la nota francese che costituì la risposta di Parigi alle idee comunicate dal ministro Eden quando egli visitò la capitale francese, non sono più in una fase molto promettente. E' chiaro infatti che sono stati compiuti dei passi indietro, perchè nell'ultima nota la Francia insiste su domande alle quali sembrava che avesse già rinunciato. Anche se l'Inghilterra oggi è più disposta che in qualsiasi epoca anteriore a venire incontro ai desideri della sua vicina, non lo farà mai nella misura che questa vorrebbe. Se qualcosa vi è di mutato nell'atteggiamento britannico riguardo le garanzie e la sicurezza, si può dire, senza tema di smentita, che nulla è mutato fino al punto di un'accettazione di ciò che la Francia definisce garanzia generale. Si è ripreso a chiacchierare di questo argomento, ma, come è opinione degli ambienti ufficiosi londinesi, la Inghilterra non ha la minima intenzione di farsi responsabile del mantenimento di tutte le frontiere d'Europa, «alcune delle quali — secondo il *Times* che sfiora con queste parole il tasto revisionista — il pubblico è incline a ritenere che non siano tirate saggiamente».

Ma il opinione degli ambienti governativi britannici che occorra fare una piuttosto netta distinzione tra la garanzia del mantenimento delle esatte posizioni create dai trattati di pace e la garanzia del mantenimento di un nuovo sistema internazionale basato su una convenzione degli armamenti. Il *Times* scrive proprio «convenzione degli armamenti», anzi che del disarmo, e questo è un segno che ormai ogni più remota speranza in un accordo che anche lontanamente possa avvicinarsi al disarmo completo è definitivamente scomparsa. Non è vero, si dice a Londra, che Simon afferma in Francia non ci siano differenze tra l'una e l'altra garanzia. La differenza invece è enorme, anzi tutto perchè una garanzia generale implicante delle sanzioni sarebbe applicabile solo in caso di passaggio di una frontiera da parte dell'esercito di uno Stato, e in questo caso non si potrebbe però parlare necessariamente di aggressione. Quindi dubbi e incertezze paralizzerebbero il funzionamento del sistema proprio nel momento critico. Nel garantire una convenzione degli armamenti questi elementi di dubbio invece non sussisterebbero. L'osservanza da parte dei contraenti delle norme limitative degli armamenti verrebbe controllata da una Commissione internazionale e sorgerebbe l'eventualità di decidere un'azione soltanto quando la Commissione constatasse un'infrazione della convenzione da parte di una Potenza. Nel primo caso dunque, quello caro alla Francia, della garanzia generale sulla base del fatto dell'aggressione, i paesi garanti dovrebbero affrontare una situazione caratterizzata dal già avvenuto inizio delle ostilità. Avrebbero perciò un arduo e pericoloso compito da assolvere. Nel secondo caso della garanzia di esecuzione di una convenzione, ovviamente tali pericoli non sorgerebbero giacchè le Potenze invitate a intervenire non si troverebbero dinanzi all'irreparabile disastro di ostilità in pieno svolgimento. Ha qui il vantaggio della garanzia di esecuzione sulla garanzia generale. Ma, a detta del *Times*, il quale stavolta più che sfiorare il tasto del revisionismo lo preme abbastanza sensibilmente, il Governo britannico preferisce la garanzia di esecuzione, anche per altri motivi che non sono di minore importanza e cioè: «La convenzione, dice l'organo ufficioso, costituirebbe il fondamento di un nuovo e migliore sistema, mentre una garanzia generale di sicurezza inevitabilmente sarebbe inseparabile dai trattati di pace». Questa presa di posizione del più autorevole portavoce del Governo inglese va ricordata.

La visita di Suvich

Vari giornali prevedono intanto che la risposta del Governo francese all'ultima nota britannica giungerà a Londra entro una settimana o poco più. Il *Daily Telegraph* rileva che questo coinciderà o quasi con la presenza a Londra del Sottosegretario Suvich.

«In un senso formale, continua il giornale, Suvich viene a Londra per restituire la visita di Simon al Duce. Ma la sua presenza in un simile momento sarà tanto più apprezzata dagli ambienti politici inglesi in quanto potrà favorire e accelerare ogni ulteriore scambio di vedute ed ogni eventuale comune decisione anglo-italiana che possano essere resi necessari sul contenuto della nota francese. Può darsi che il signor Suvich non prenda durante la sua visita a Londra decisioni definitive senza previa ulteriore comunicazione con Roma, ma egli sarà ad ogni modo in possesso del punto di vista del Duce rispetto agli ultimi sviluppi dei negoziati per il disarmo e per la sicurezza. E' da rilevare che mai più di oggi è apparsa necessaria una completa intesa tra la Gran Bretagna e l'Italia congressati di Locarno.

«Nello stesso tempo è probabile che la questione austriaca dal punto di vista politico e economico figuri largamente nei colloqui che Suvich avrà coi Ministri britannici. E' presumibile che Suvich si terrà in contatto con i rappresentanti dell'Austria, dell'Ungheria a Londra e la risposta inglese al piano del Duce per un più libero e più prospero commercio dell'Europa centrale non può che essere favorevole. Per quanto riguarda gli aspetti politici della questione l'Inghilterra manterrà un atteggiamento di cautela e di non intervento nel senso attivo della parola».

Il *Daily Telegraph* continua rilevando che la visita di Suvich a Londra sarà seguita da quella di Barthou a Varsavia e Praga, visita che mira ad evitare che il patto tedesco-polacco privi la Francia del suo più forte alleato ed a ravvicinare se possibile Polonia e Cecoslovacchia, a sottoporre infine ad una generale rassegna la disputa austro-tedesca allo scopo di attutire alcune divergenze di vedute fra Praga e Vienna e fra Praga e Roma. Infine al suo ritorno a Parigi Barthou conferirà con Titulescu che è anche lui ostile ad alcuni aspetti della politica italiana a Vienna e Budapest.

«E' un fatto strano — conclude il giornale — che le visite di Barthou non comprendano la Jugoslavia, dove il movimento in favore di un ravvicinamento con la Germania è diventato quasi così marcato come in Polonia sebbene per differenti ragioni. L'attività di Belgrado verso l'influenza italiana in Austria ed in Ungheria è così acuta da spingere la Jugoslavia a guardare verso Berlino ogni qualvolta Parigi tende ad accostarsi con Roma».

E. P.

Le ambiguità di Benes

Budapest, 5 notte.

Il *Pester Lloyd* rileva in un editoriale l'interessamento della opinione pubblica internazionale, specie francese, per il viaggio a Londra del Sottosegretario Italiano per gli Affari Esteri on. Suvich. Riferendosi alla intervista di Benes col *Paris Soir* il giornale scrive:

«Se la Cecoslovacchia volesse effettivamente, senza preconcetti e senza secondi fini, realizzare una collaborazione con gli Stati danubiani, con una conveniente partecipazione dell'Italia, della Germania, e della Francia potrebbe intravvedersi un progresso nelle relazioni economiche medio-europee. Ma Benes non mostra di volersi porre sulla base del Piano danubiano italiano che sembra avere l'approvazione della Francia, dato che crede dover respingere non solo l'idea di una Unione doganale, ma anche le preferenze unilaterali rientranti nel programma di Stresa alle quali Benes ha dato un'adesione di massima. Il valore della promessa manifestata da Benes per un avvicinamento non dipende tuttavia da questi particolari, ma dallo spirito con cui intenda la cooperazione degli Stati danubiani. Occorre chiedersi anzitutto se egli ha giustamente inteso il significato del desiderio più volte espresso da parte italiana di vedere anche i cecoslovacchi collaborare con gli Stati danubiani».

GLI ITALIANI A TUNISI

Martellamento

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI, marzo.

Le convenzioni del 1896 furono appena firmate, che il governo di Parigi cominciò a escogitare i mezzi migliori di eluderle. Per quanto contrario ai nostri interessi, e abbiamo visto di quali disastri ci minacciasse per lo meno l'ultimo capoverso dell'art. 8 stipulante che la clausola della nazione più favorita non avrebbe più dato all'Italia il diritto di godere in Tunisia dell'eventuale regime preferenziale da questa accordato alla Francia, il nuovo statuto apparve di lì a non molto ai nostri amici francesi ancora troppo longanimi. Visconti Venosta e Tornielli non avevano ceduto abbastanza.

Anzitutto, infatti, anche nel nuovo trattato mancava, come mancava nel trattato del 1868, un articolo che dichiarasse abrogate le capitolazioni. Ora, in mancanza di una dichiarazione siffatta, le convenzioni Visconti Venosta-Hanotaux venivano ad assumere giuridicamente la figura di un semplice succedaneo del trattato anteriore, continuando a lasciare impregiudicata nei nostri confronti la questione di principio della validità del regime capitolare, quella tal questione di principio che la stampa francese aveva invece tanto sudato per indurci ad abbandonare una volta per sempre. Fatto tanto più importante, in quanto che un'utile conferma della validità del regime stesso acquistava ormai d'altra parte indirettamente dalla circolanza che nei riguardi dell'Austria la rinuncia alle capitolazioni la Francia l'aveva formalmente chiesta ed espressamente ottenuta mediante l'atto del 20 luglio 1896. Nè si era limitata a chiederla: l'aveva addirittura comprata, pagandola con la propria acquiescenza alle pretese accampate dal Ballplatz sulla Bosnia-Erzegovina.

Un baratto in piena forma aveva avuto luogo in proposito. Se da un lato, dunque, il gesto dell'Austria e poi di altre Potenze — l'Inghilterra doveva compierlo per conto suo l'anno appresso — rendeva, come ho detto, più ardua la nostra difesa, lasciandoci soli a sostenere un principio che in linea di diritto avrebbe dovuto interessare l'intera Europa, dall'altro lato questo gesto, contemporaneo qual'era delle convenzioni franco-italiane, veniva a confermare come l'abrogazione del regime capitolare non potesse prodursi implicitamente o per preterizione ma dovesse essere esplicitamente formulata, senza di che la sua validità potenziale sussisteva intatta al di sopra di ogni convenzione temporanea conclusa nell'ambito del medesimo, presappoco allo stesso modo che oggi il patto societario di Ginevra sussiste intatto al di sopra dei patti particolari conclusi nell'ambito relativo.

Il cavallo di Troia

In secondo luogo, per limitatrici che fossero delle nostre prerogative secolari, le nuove convenzioni comprendevano tre articoli per noi estremamente importanti, tolti quasi di peso dal trattato del 1868: l'art. 13, l'art. 1 e l'art. 2. L'articolo 13 stabiliva che verrebbero considerati sudditi italiani in Tunisia tutti coloro ai quali le nostre leggi continuerebbero a riconoscere tale qualità. Gli articoli 1 e 2 stabilivano che gli italiani godrebbero in Tunisia «senza restrizioni» degli stessi «diritti e privilegi» e degli «stessi diritti civili» dei tunisini e dei francesi. Non erano garenzie da prendere a gabbo. Grazie a questi tre articoli, grazie alla eloquente lacuna di cui sopra, la colonia italiana si credeva in diritto di giudicarsi praticamente salvaguardata dal nuovo trattato non molto meno di quanto lo fosse stata sino allora dal trattato italo-tunisino. Le prerogative essenziali del diritto capitolare erano rispettate. La integrità nazionale era salva. La facoltà di frequentare scuole italiane, di comprare e di vendere, di esercitare professioni liberali non subiva menomazioni irreparabili. Per poco che sapessero fare, gli italiani avrebbero ancora modo di cavarsela e l'augurio di pace del Residente Millet poteva vedersi esaudito.

Disgraziatamente, in coda al testo di accordo presentato alle Camere ecco balzar su all'ultim'ora un cavallo di Troja che ci ritoglie con una mano quello che le convenzioni ci accordano con l'altra: il Protocollo addizionale. In cauda venenum. I protocolli addizionali sono la malattia segreta della diplomazia pubblica. In tre articoli di una brevità laciniana, questo insidioso poscritto limitava, sotto pretesto di definirla, la portata dell'art. 13 della convenzione consolare accordando — bontà sua! — ai membri della colonia il diritto di chiedere individualmente la cittadinanza francese e indicava, non sappiamo in virtù di quali altre considerazioni, che riguardo alle scuole e agli istituti italiani di Tunisia verrebbe mantenuto lo statu quo. La precauzione presa isolando in un documento a parte due disposizioni così ambigue tradisce tutto il proposito di sottrarle quanto più si poteva all'attenzione del Parlamento e del pubblico della penisola relegandole in quella medesima propizia penombra dove si relegavano la soppressione dei nostri uffici postali e la cessione della ferrovia della Goletta da parte della compagnia Rubattino. Non offenderò nessuno dicendo che mercè il Protocollo addizionale la buona fede dell'Italia venne sorpresa nel modo più grossolano. Di lì a non molto, l'uso che la Francia si proponeva di fare del cavallo di Troja apparve infatti chiaro anche ai più ingenui. Dal 1897 al 1918, salvo due brevi soste corrispondenti alla crisi tangerina e alla guerra europea durante le quali Parigi ebbe bisogno di noi, la sua politica non fu più se non un metodico studio per smantellare e scalzare le convenzioni firmate.

L'opera di distruzione

Non rifarò per filo e per segno la storia ingrata di questo quarto di secolo di oscure lotte, storia che Cesare Tunedel ha diligentemente esposta in un libro ormai classico (La questione tunisina e l'Italia, Bologna, Zanichelli, 1922). La semplice enumerazione degli sfregi inflitti dalla Francia agli accordi del 1896 è più che sufficiente a edificare l'osservatore imparziale. Il primo febbrajo 1897 un decreto del Bey abroga il protocollo Mancini, la cui sopravvivenza viene giudicata molesta per l'adempimento delle illegalità che si meditano. Il 18 agosto 1898 il Residente si vede accordare da Parigi la facoltà di espellere gli stranieri, italiani compresi, per misura di polizia, non altrimenti di quanto ha luogo sul territorio metropolitano. Il 16 maggio 1901 un altro decreto impone la laurea francese a tutti gli avvocati che vogliano esercitare presso i tribunali della Reggenza, col risultato che da quest'epoca il liceo italiano di Tunisi non preparerà più nessuno per la carriera forense. Nel 1910, con progressione sapientemente studiata, ha inizio la lotta contro l'insegnamento italiano, mercè il divieto opposto non solo all'apertura di nuove scuole da parte nostra ma all'ingrandimento di quelle esistenti, tanto governative che private, abuso, quest'ultimo, in aperto contrasto col decreto bellicale del 1888. Nel 1912 comincia farsi sentire a Tunisi la sperequazione dei salari tra italiani e francesi, pratica scandalosa che sulla colonia produce l'effetto di un insulto ma che le autorità locali appoggiano anzi incoraggiano. Lo stesso anno i nostri, che già da un pezzo hanno perduto, benchè siano stati loro a far sorgere da terra mezza Tunisi, la facoltà di concorrere ai pubblici appalti, si vedano tolta anche quella di aspirare alla concessione di rivendite di generi di monopolio. Nel 1913 è la volta delle farmacie, circa le quali un ennesimo decreto vieta di aprirne di nuove senza autorizzazione della Residenza, all'unico scopo di negare l'autorizzazione agli italiani: e da quest'epoca il liceo italiano di Tunisi non fornirà più reclute alle nostre facoltà farmaceutiche. Pure nel 1913 il diritto della nostra colonia di far sedere due dei suoi membri in consiglio comunale viene tacitamente ridotto lettera morta rinviando d'anno in anno l'elezione dei successori dei consiglieri defunti, mentre la stessa importanza relativa della concessione bellicale del 1883 è battuta in breccia con l'aumentare da sei a dieci il numero dei consiglieri francesi. Nel 1916 le disposizioni limitanti l'apertura di scuole private vengono, un momento, messe in tacere, non tanto perchè l'Italia combatte a fianco della Francia quanto perchè al Quai d'Orsay preme ottenere da noi il riconoscimento delle mani libere in Marocco. Ma il 9 settembre 1918, alla vigilia della conclusione della pace e allorchè ormai Parigi vittoriosa si ritiene sicura di non aver più nulla da chiederci, eccoti, supremo sfregio, come un fulmine a ciel sereno, la denunzia delle convenzioni.

«I pezzi di carta»

Qual'è il pretesto del provvedimento? La revisione generale degli accordi commerciali con gli Stati esteri. Pretesto doppiamente assurdo, in primo luogo perchè in linea di diritto la cessazione della validità delle convenzioni reintegra ipso facto — non mi stancherò di ripeterlo — lo stato di cose anteriore ossia il regime capitolare, con la clausola della nazione più favorita. Francia non esclusa; in secondo luogo perchè gli accordi commerciali sulla bonne e che vedere con una commissione consolare di stabilimento. La ragione vera della denunzia è da cercare in un ordine di fatti e di idee analogo a quello che nel 1895 aveva suggerito a Parigi la denunzia del trattato del 1868: speculare sugli imbarazzi dell'Italia, approfittare, per agredirla, del momento in cui la sua attenzione è impegnata altrove. Le cure della guerra ci avevano distolti dall'occuparci di Tunisi, la grave crisi interna in gestazione ci imponeva un periodo di raccoglimento e di restaurazione nazionale: quale migliore occasione per romperci i patti giurati? Ecco quindi la Francia, che ai giorni della battaglia della Marna ci avrebbe buttata la Tunisia sulle braccia, se avessimo voluto farne, alla maniera francese, l'oggetto di un ricatto, ecco la Francia, che sa di non aver più bisogno dell'alleato italiano, non solo, ma la cui politica sarà d'ora innanzi per quasi tre lustri tutta quanta intesa a scalzarlo e a sbarrargli il passo, in Occidente e in Oriente, a nord e a sud, ecco insomma la Francia di Clémenceau e di Poincaré, paladina della fedeltà ai trattati lacerare freddamente gli impegni del 1896 come il più volgare degli chiffons de papier.

Della ricompensa, per una colonia che ha mandati quindicimila dei suoi figli a combattere gli Imperi Centrali e ne ha lasciati mille e duecento sui campi di battaglia! Ma la Francia di questi anni torbidi non è sentimentale se non alla tribuna di Ginevra. Denunziate le convenzioni, la cui validità è oggi tacitamente prolungata di tre in tre mesi in attesa di composizione, la lotta divampa, più audace che mai, per pregiudicare e compromettere tutto quel che si può prima dell'apertura degli inevitabili negoziati per la stipulazione di nuovi accordi. Scopo della tattica francese: scuotere pian piano il baluardo del 1896 del suo contenuto, in guisa da poter contestare all'Italia, quando sarà il momento di trattare, una capitolazione di fatto subita senza saperlo.

La snazionalizzazione

D'ora innanzi manomissioni ed abusi non si contano più. Nel 1910, mentre Clémenceau batte Orlando a Versaglia, due decreti sfacciatamente illegali, deroghe flagranti all'articolo 8 delle convenzioni sulla parità di trattamento, vengono emanati dal Residente dell'epoca, Flandin, oggi ministro dei Lavori Pubblici nel gabinetto Doumergue: l'uno, il 20 febbrajo, sugli atti richiesti per ottenere l'autorizzazione di aprire scuole private, arma di guerra contro i modestissimi stabilimenti scolastici della Dante Alighieri, l'altro, il 22 febbrajo, sulle compre-vendite, diretto a impedire agli agricoltori italiani l'acquisto di nuove terre. Strappata al bel sogno della fraternità d'armi, la nostra colonia ha un fremito di sdegno. L'anno medesimo, il 20 dicembre, il decreto sulle compre-vendite, il cui solo effetto pratico consiste nel far passare in mano degli indigeni affiliati al Destur le terre vendute dai coloni francesi impazienti di rimpatriare, viene abrogato. Egual sorte dovrebbe toccare al decreto sulle scuole, se quello dell'accordo mollemente negoziato e firmato a Parigi il 12 settembre precedente dall'ambasciatore Bonin-Longare per conto di Tittoni, due italiani ben provvisti anch'essi, con Visconti Venosta e Tornielli, di titoli alla gratitudine della Francia, e che non ne sono stati frustrati. Tale accordo non dice infatti: «Les écoles privées italiennes y jouiront (in Tunisia) du même régime que les écoles privées françaises»? Senonchè al secondo decreto Flandin Parigi sostituisce il 24 gennaio 1920 un decreto del Ministero della P. I.; e il risultato, ahimè, è sempre quello: far dipendere l'apertura delle scuole dal beneplacito di organi amministrativi che accordano la licenza ai francesi e la negano agli italiani!

Quasi che tali attacchi specifici contro la lettera dei trattati non bastassero, nel 1921 ecco finalmente apparire, con grandiosa manovra aggirante, la serie dei provvedimenti legislativi sulla nazionalità, destinati, in attesa di diventare applicabili a noi, alla snazionalizzazione degli stranieri in generale. L'8 novembre un decreto Millerand proclama francesi tutti i nati in Tunisia da stranieri nati anch'essi in Tunisia. L'atto è arbitrario, non potendo un presidente della Repubblica, come riconosceranno anche autorevoli giuristi francesi, emettere decreti in paese di protettorato; e poichè la prima conseguenza di esso è quella di naturalizzare d'un colpo i quattordici mila maltesi della Reggenza, il console britannico interviene, esigendo che ne sia limitata l'applicazione ai maltesi nati in Tunisia dopo il 1897 ossia dopo la rinunzia britannica alle capitolazioni. Ma di lì a due anni, il 20 dicembre 1923, al decreto citato sottentra ancora una volta una legge, e in forza di questa legge la naturalizzazione rimane automaticamente fissata anche in Tunisia alla seconda generazione, criterio che il 1.o agosto 1927 un'altra legge sulla stessa materia verrà ad allargare e completare. Assimilazione ad oltranza: ecco la trovata di Parigi per rintuzzare gli anemici quadri francesi della Reggenza e rivendicar loro il primo posto sulle statistiche demografiche. Fare del carciofo tunisino una imitazione di prefettura metropolitana, applicare all'emporio cosmopolita le regole restrittive e livellatrici che a stento converrebbero a una città del Massif Central.

In quanto a noi italiani, la manovra aggirante dovrebbe preparare la caduta delle nostre posizioni prima ancora che ne sia stato intrapreso l'investimento ufficiale.

CONCETTO PETTINATO.

Le precedenti corrispondenze della serie sono apparse su *La Stampa* dei giorni 4, 7, 11, 22, 28, 31 marzo e 3 aprile.

La lotta religiosa in Germania

Vivace discorso del Papa

Un richiamo al Concordato

Roma, 5 notte.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza circa 350 giovani dell'Associazione Neudeutschland, guidati da monsignor Zender e dal padre Esch S. J., e dall'Associazione Sturmschar, guidati dal reverendo Hilger. Ad essi Pio XI ha rivolto un discorso in tedesco, in cui ha detto fra l'altro che egli sapeva, e purtroppo pochi possono sapere, quanto difficile e penosa sia l'ora attuale per quei cari figli, per tutta la Germania, ma specialmente per la Germania cattolica e in modo particolare per i giovani del Neudeutschland e per tutti i giovani cattolici. Quotidianamente egli riceve a questo proposito notizie, e purtroppo non buone. Però egli non ha perduto la fiducia in un migliore futuro. Esso giungerà, e forse presto. Non bisogna fare alla Provvidenza Divina questo torto, di perdere la speranza. La Provvidenza interverrà certamente, e non sarà contro i cattolici ma per i cattolici, nella stessa guisa che i cattolici non vogliono essere contro e senza la Provvidenza. Il Pontefice aveva letto negli occhi e nel cuore di quei suoi figli che essi vogliono tenere fede alla loro divisa e alle loro bandiere non solo con coraggio ma anche con lieto coraggio. Egli sa che già molti di loro hanno sofferto, e che molte delle loro schiere, la Sturmschar e la Neudeutschland e in generale le associazioni giovanili hanno dato la prova di un coraggio eroico e di una fede e di una fedeltà che veramente ricordano quelle dei martiri. Egli però si felicitava per così buoni e generosi propositi e si congratulava pure per tutto quanto quei giovani avevano dovuto soffrire, e forse dovranno ancora soffrire. E' giunta, infatti, l'ora in cui ognuno deve ricordarsi quella bella e fiera verità, quelle alte parole che datano dal primo giorno della Redenzione, per cui gli Apostoli erano lieti di soffrire contumelie per il nome di Gesù.

E tali felicitazioni il Vicario di Gesù Cristo voleva che fossero portate, insieme alla sua benedizione, a tutti i loro consoci. Questi devono sapere che il Papa farà certamente tutto quanto gli sarà possibile per avere cura paterna di loro e che, sempre che sarà necessario, li difenderà; e poichè quei cari figli difendono e vivono e onorano la Chiesa Cattolica in Germania, poichè essi combattono la bella e gloriosa battaglia per la gloria della Chiesa, per la gloria di Dio, il Papa farà tutto quello che gli è possibile per difenderli; e ciò essi diranno a tutti.

Non dipende dalla volontà del Papa ciò che altri possono e vogliono fare di giusto o anche purtroppo di ingiusto: purtroppo anche mentre i responsabili trattano e vogliono trattare, altri maltrattano quei che il Papa ha di più caro. Però i giovani cattolici devono stare certi che, a qualsiasi costo, il Papa dirà sempre la verità, difenderà; e difenderà in tal modo i diritti dei suoi figli che sono pure i diritti della coscienza, della Chiesa Cattolica e dell'Onore divino.

L'Osservatore Romano pubblica:

«Dopo la conclusione del Concordato tra la Santa Sede e il Reich germanico circolò una notizia che torna a riapparire di quando in quando sulla stampa e che abbiamo avuto occasione di leggere anche recentemente, e cioè che nel Concordato, il Vaticano aveva consentito alla scomparsa di un partito cattolico in Germania». Basta rileggere il testo del Concordato stesso per vedere quanto sia infondata questa leggenda. L'art. 32, infatti, stabilisce soltanto che «a causa delle attuali particolari circostanze della Germania e in considerazione delle garanzie create dalle disposizioni del presente Concordato, di una legislazione che salvaguardi i diritti e le libertà della Chiesa cattolica nel Reich e nei suoi Stati, la Santa Sede ordinerà disposizioni le quali escludano per gli ecclesiastici ed i religiosi l'appartenenza a partiti politici e la loro attività a favore dei medesimi». Lo scioglimento del Centro, che avvenne prima ancora della firma del Concordato, non fu mai oggetto di trattative fra la Santa Sede e il Governo del Reich. La Santa Sede vi rimase completamente estranea».

La stampa cattolica tedesca minacciata di soppressione

Berlino, 5 notte.

Il Tribunale civile di Duisburg, in una sentenza pronunziata giorni fa contro un quotidiano cattolico locale, ad un certo punto osservava:

«La cosiddetta stampa cattolica è diventata ormai perfettamente superflua, dal momento che i fedeli hanno modo di essere convenientemente informati in ogni questione religiosa leggendo i bollettini delle rispettive parrocchie».

Questo osservazioni sono state aspramente criticate dalla *Germania*, organo dei cattolici berlinesi. Il giornale ha asserito che i fedeli hanno bisogno di essere informati non soltanto circa l'orario delle funzioni religiose, ma anche in merito alle principali questioni religiose, culturali e politiche che riguardano la Chiesa cattolica. Alle critiche della *Germania* risponde oggi l'Agenzia ufficiosa del partito nazionalsocialista dichiarando che il magistrato di Duisburg ha perfettamente ragione e che, dunque, la stampa cattolica è superflua.

«I giornali nel Terzo Reich — osserva ad un certo punto — devono essere scritti da tedeschi e non da cattolici o da protestanti. La legge sulla stampa parla chiaro: nello Stato nazionalsocialista non ci sono giornalisti cattolici o protestanti, bensì unicamente giornalisti tedeschi».

In alcuni circoli si parla con insistenza d'una più o meno prossima soppressione dei giornali cattolici, come tali dichiarati dai rispettivi proprietari.

Puri ariani da oltre 100 anni

per essere iscritti al nazionalsocialismo

Berlino, 5 notte.

La Direzione del Partito nazionalsocialista ha impartito alle Sezioni dipendenti disposizioni per le nuove iscrizioni. Tra l'altro, si stabilisce che in caso di dubbi le ricerche per stabilire l'origine ariana dell'interessato dovranno risalire fino al 1800. In altre parole, per poter essere ammessi al Partito occorre dimostrare che nel corso di oltre un secolo i propri ascendenti non furono contaminati da sangue non ariano (ebreo o di altra razza non ariana). Come è noto, l'emancipazione degli ebrei in Germania risale al 1° gennaio 1800, motivo per cui chi riesce a dimostrare quanto sopra può, e deve essere considerato ariano al cento per cento. Sono esclusi dal Partito pure coloro che hanno appartenuto a logge massoniche. Fanno eccezione soltanto quelli che ne sono usciti prima del 30 gennaio 1933, vale a dire prima dell'avvento al potere della Camicie Brune.

I combattenti francesi in visita

ai campi della guerra

Gorizia, 5 notte.

Provenienti dalla Capitale, sono giunti, questa mattina, proseguendo poi per Ronchi dei Legionari, i Combattenti e Mutilati di Francia, che, in numero di oltre 500, sono venuti in Italia per visitare la Roma di Mussolini e la nostra fronte di guerra.

A Trieste, a Ronchi dei Legionari e nei paesetti sparsi lungo l'itinerario dei campi di battaglia dell'Isonzo, essi hanno avuto accoglienze entusiastiche, fraterne, commoventi. A Gorizia poi, dove la numerosa carovana ha fatto una sosta di circa due ore, gli eroi della Marna, della Argonne e di Sillany (poichè si trattava di superdecorati e grandi mutilati) hanno trovato nella popolazione, tanta effusione di sentimento, e la partenza è avvenuta in un trionfo di bandiere italiane e francesi. Le note della *Marsigliese*, della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, sono squillate ripetutamente a lungo nelle nostre risorgenti contrade.

Il treno speciale che ha portato i 500 combattenti, è giunto alla stazione di Ronchi alle ore 10,35: l'accoglienza da parte dell'Esercito e dei combattenti italiani è stata cordialissima. Oltre alla compagnia d'onore formata da reparti di Fanteria, erano allineate le rappresentanze dei Combattenti di Trieste, Gorizia, Ronchi e Monfalcone. Le autorità, tra le quali il generale Pagano, il Podestà di Ronchi, S. E. il generale Castagnoli, il Segretario del Fascio ed i rappresentanti delle Federazioni Combattenti di Trieste e Gorizia, si sono fatte incontro agli ospiti. Nella sala della stazione, poi, il generale Castagnoli, ha rivolto ai combattenti francesi un cordiale saluto.

Il Presidente dei Reduci di guerra della Francia, signor Broussiche, ha ringraziato i commilitoni italiani per la simpatica accoglienza e, con espressioni di viva riconoscenza, ha parlato dei ricevimenti veramente amichevoli trovati in Italia. I Combattenti francesi sono giunti a Gorizia alle ore 14,30 e la colonna si è fermata davanti al Municipio, dove erano schierate tutte le organizzazioni; al loro apparire i Combattenti francesi sono stati accolti dal suono della *Marsigliese*.

Nel salone superiore del Municipio, il Podestà ha offerto un ricevimento: erano presenti tutte le autorità, con a capo S. E. il prefetto Istrona. Al discorso del Podestà, che aveva esaltato il sacrificio degli Eroi italiani e francesi, ha risposto, con commoventi parole, il dott. Ronsat, di Parigi, esprimendo la sua ammirazione per l'Italia e per il superbo movimento creato dal Duce.

Dopo il ricevimento, i Combattenti francesi hanno visitato i campi di battaglia dell'alto e medio Isonzo e, quindi, hanno proseguito per Redipuglia per visitare il Cimitero degli Invitti della III Armata.

L'adunata alpina a Roma

Gli orari delle venti tradotte

Roma, 5 notte.

Ecco l'orario delle tradotte piemontesi, lombarde e liguri, che porteranno a Roma gli Alpini partecipanti alla grande adunata dei giorni 14, 15, 16 aprile.

Tradotta numero 1. — Bergamo e Parma. Raccoglie a Bergamo 700 alpini, a Parma 270. Andata: Bergamo parte da Roma il 12 aprile. Da Parma, ore 24: arrivo a Roma il 13. Ritorno: parte da Roma il 16, arriva a Parma alle 4,33; a Bergamo alle 8 del 17. Gli Alpini di Fidenza e Salsomaggiore si recheranno a Parma con il treno 427 delle ore 20,27 da Fidenza; quelli di Borgotaro a Parma con il treno 2348 in partenza da Borgotaro alle ore 19,25 del 12. Nel ritorno proseguiranno rispettivamente da Parma con il treno 1350, ore 6,20 del 17 per Fidenza, e con il treno 2341 ore 5,25 del 17 per Borgotaro.

Tradotta numero 2. — Bergamo. Raccoglie a Bergamo 1000 Alpini. Andata: Bergamo parte ore 21,20 del 12; arriva a Roma il 13. Ritorno parte da Roma il 16, arriva a Bergamo alle ore 9 del 17.

Tradotta numero 3. — Cuneo-Mondovì-Ceva. Raccoglie a Cuneo 300 Alpini, a Mondovì 130, a Ceva 210, a Genova 500. Andata: da Cuneo parte ore 12,30 del 13 (fermate a Bainale, Margarita, Pianfei; da Mondovì, 13,25; da Ceva, 14,36 (fermate Sale Langhe e Saliceto), da Genova P. P., 16,57; arrivo a Roma Trastevere ore 3,40 del 14 aprile. Ritorno: partenza da Roma Trastevere ore 20,30 del 16 aprile; arrivo a Genova P. P. ore 6: Ceva, ore 8,45; Mondovì, ore 9,25; Cuneo 10,15 del 17, con tutte le fermate effettuate all'andata. Gli Alpini della linea Ormea-Ceva e quelli di Castellino si recheranno a Ceva e ne ripartiranno in treni ordinari.

Tradotta numero 4. — Milano-Varese. Raccoglie a Milano 700 Alpini, a Varese 215; a Pavia 50, e 150 della Sezione di Sondrio che si recheranno a Milano con il treno 1607 ore 6,35 da Sondrio. Andata: Milano partenza ore 15,10 del 13, arrivo Roma Termini ore 4,40 del 14 aprile. Ritorno: Roma Termini ore 22,25 del 16; arrivo Milano Centrale ore 10 del 17. Gli Alpini di Varese si recheranno a Milano con il treno 109 E. ore 10,41; ed al ritorno proseguiranno da Milano con il treno 110 E., ore 12,12. Quelli di Pavia si recheranno a Milano con il treno 4058, ore 13,24, ed al ritorno proseguiranno da Milano con il treno 1305, ore 12,38. Quelli di Sondrio transiteranno a Milano con il treno 1052, ore 12,50.

Tradotta numero 5. — Como, Lecco, Sondrio. — Raccoglie a Como 450 Alpini, a Lecco 430, a Sondrio e Chiavenna 200. Andata: Como parte ore 14 del 13 (fermata Cantù e Seregno), Monza 15,3; arrivo Roma Ostiense ore 4,53 del 14. Ritorno: parte da Roma Ostiense ore 3,55 del 16; arrivo Monza ore 14,5; arrivo Como ore 15,10 del 17.

Tradotta numero 6. — Domodossola-Luino-Intra. Raccoglie a Domodossola 350 Alpini, a Luino 340, a Intra 190. Andata: Domodossola parte ore 13,40 del 13; Premosello 14,05; Gallarate 16,55 (fermate Vogogna, Baveno, Stresa, Belgirate, Lesa e Meina); arrivo a Roma Termini ore 5,30 del 14. Gli Alpini di Luino si recheranno a Gallarate con apposito treno in partenza ore 14,35; Laveno 15,04; Gallarate arrivo 15,45. Gli Alpini di Villa d'Ossola, Piedimulera, Pieve Vergonte si recheranno a Premosello con il treno 1317, e quelli di Ornavasso con il treno A. 823 del 13. Ritorno: partenza da Roma Termini ore 22,50 del 16. Arrivo a Gallarate ore 12,08, Premosello 14,17, Domodossola 14,40 del 17 (stesse fermate dell'andata). Per Luino e Laveno apposito treno: partenza da Gallarate ore 12,18, arrivo a Laveno ore 12,55, a Luino ore 13,25. Gli Alpini di Villa d'Ossola, Piedimulera, Pieve Vergonte e Ornavasso transiteranno da Premosello con i treni ordinari del 17.

Tradotta numero 7. — Cuneo-Bra-Alba. Per numero 1050 Alpini da Cuneo, Bra e Alba. Andata: Cuneo parte ore 13,15 del 13, Bra 14,48; Alba 15,40, Alessandria 17,45 del 13. Arrivo a Roma Ostiense ore 5,39 del 14. Ritorno: partenza da Roma Ostiense ore 19,30 del 16, arrivo ad Alessandria ore 6,43, ad Alba 8,30, a Bra 9,17, a Cuneo 10,50 del 17. Questa tradotta fermerà a Cantalupo, Fossano, Savigliano, Monticello, Barbaresco, Neive, Castagnole, Costigliole, Castiglione e Santo Stefano.

Tradotta numero 8. — Ventimiglia-Imperia-Savona. Raccoglie Alpini da Ventimiglia a Savona 500, di Savona 200, di Spezia 30, di Grosseto 20. Andata: Ventimiglia parte ore 16 del 13, Savona ore 19, Spezia ore 22,20, Grosseto ore 2,35; arrivo a Roma Trastevere ore 5,39 del 14. Ritorno: Roma Trastevere ore 0,38 del 17, arrivo a Grossato ore 4,05, a Spezia 8,42, a Savona 11,50, a Ventimiglia 13,10. Questa tradotta fermerà in tutte le stazioni da Bordighera a Cervo.

Tradotta numero 9. — Torino: per 1000 alpini di Torino ed altre località della Sezione. Andata: Torino partenza ore 17,40 del 13, Asti ore 18,29, Alessandria ore 19,3, arrivo Roma Trastevere ore 6,49 del 14. Ritorno: Roma Trastevere, partenza ore 18,50 del 16, arrivo ad Alessandria ore 6,5, ad Asti 6,40, a Torino 7,37 del 17. Gli Alpini di altre località della sezione si recheranno a Torino, Asti ed Alessandria con treni ordinari.

Tradotta numero 10. — Torino-Susa-Pinerolo. Raccoglie a Torino 400, a Susa 210, a Pinerolo 390. Andata: Torino parte ore 21,40 del 12, arrivo Roma Trastevere ore 9,30 del 14. Gli Alpini di Susa e stazioni da Bardonecchia a Torino si recheranno a Torino con i treni ordinari del 13. Quelli di Pinerolo, con il treno 658, ore 19,4 del 13. Ritorno: Roma Trastevere partenza ore 16,50; arrivo a Torino ore 6,20 del 17. Gli Alpini di Pinerolo transiteranno da Torino con il treno 651, ore 7,50 del 17; quelli della linea di Modane e Susa con i treni ordinari.

Tradotta numero 11. — Aosta-Ivrea-Biella-Vercelli. Raccoglie Aosta 280, Ivrea 300, Biella 360, Vercelli 60. Andata: partenza da Aosta ore 17,35 del 13. Da Ivrea ore 19,35; da Chivasso ore 20,50: arrivo a Roma Ostiense ore 20,11 del 14. Gli Alpini di Biella e di Vercelli si recheranno a Chivasso con il treno 3203 delle ore 5,33 del 17. Questa tradotta fermerà in tutte le stazioni da Aosta a Chivasso.

Tradotta numero 12. — Varallo-Casale-Novara-Omegna. Raccoglie a Casale 200, a Varallo 220, a Novara 30, ad Omegna 200. Andata: partenza Casale Monferrato ore 23,40 del 13; Alessandria 23,42; arrivo a Roma Trastevere ore 10,33 del 14. Gli Alpini di Varallo si recheranno a Novara con il treno 1309 delle ore 19,12 del 13 quelli di Omegna con il treno 1819, ore 18,58; da Novara proseguiranno su Alessandria con apposito treno in partenza alle ore 21,35 del 13. Ritorno: partenza Roma Trastevere ore 23,32 del 16; arrivo Alessandria ore 11,12; Casale Monferrato 12,5 del 17 aprile. Gli Alpini di Novara, Omegna e Varallo transiteranno da Alessandria con apposito treno in partenza alle ore 11,35 del 17 da Novara per Omegna treno 1314, ore 10,1; e per Varallo, treno 1304, ore 13,27 del 17.

Tradotta numero 13. — Asti-Acqui-Canelli. Raccoglie ad Acqui 150, a Canelli 100, ad Asti 520. Viareggio, Pietrasanta, Carrara 30; Livorno, Pisa e Camoglia 50. Andata: partenza Asti ore 23,30 del 13; Alessandria ore 0,23; Pisa 5,26; Livorno 6,14; arrivo Roma Trastevere ore 12,19 del 14. Gli Alpini di Acqui si recheranno ad Alessandria con il treno 1756, ore 20,23 del 13; quelli di Canelli con il treno 1145, ore 18,26 del 13; quelli in partenza da Villafranca, Baldichieri, San Damiano si recheranno ad Asti con treni ordinari. Pure con treni ordinari si recheranno ad Asti quelli delle linee di Chivasso, Casale, Castagnole e Nizza. Ritorno: partenza Roma Trastevere ore 1,33 del 17. Arrivo a Livorno 7,40; a Pisa ore 8,10, Alessandria ore 13,30, Asti ore 14,15. Questa tradotta fermerà nelle stazioni di Castello d'Annone, Carrara, Pietrasanto, Viareggio e Campiglia. Gli Alpini di Acqui transiteranno da Alessandria con il treno 1163, ore 18,20. Quelli di Canelli con il treno 1147, ore 17; gli altri per stazioni oltre Asti con i treni ordinari del 17.

Tradotta numero 19. — Brescia. Raccoglie a Breno 150; Brescia 600, Cremona 70. Andata: Brescia parte ore 14,50 del 13; a Parma ore 17,5; arrivo Roma San Lorenzo ore 5,35. Ritorno: Roma S. Lorenzo ore 19,50 del 16; arrivo a Parma 6,12; Brescia 8,25 del 17.

Tradotta numero 20. — Piacenza-Reggio Emilia-Modena. Raccoglie a Piacenza 300, a Reggio Emilia 115, a Modena 600. Andata: Piacenza partenza ore 10,10 del 13; Reggio Emilia ore 17,54; Modena ore 18,20, e Bologna ore 19,35. Arrivo a Roma Tiburtina ore 6 del 14. Ritorno: partenza Roma ore 0,25 del 17; Bologna ore 10,22; Reggio Emilia 11,35; Piacenza 13,15 del 17.

Quintino Sella commemorato dalla cittadinanza biellese

Biella, 5 notte.

Per iniziativa del locale Istituto fascista di Cultura, questa sera, al nostro Teatro Sociale, è stato celebrato, nel cinquantenario della sua morte, il grande statista biellese Quintino Sella. Davanti a una folla imponente, fra cui, oltre ai vari familiari del celebrato, erano tutte le autorità locali, dal Podestà al Segretario del Fascio, al sig. Garbaccio ecc., il prof. C. E. Ferri, ordinario di Economia corporativa all'Università di Pavia, ha rievocato lo statista e lo scienziato, del quale ha tratteggiato, con elevato e dotto parola, il forte e aperto carattere, il fine intuito politico, la saggezza di governo e l'inesauribile amore alla Patria. Il professor Ferri è stato applauditissimo.

Lo smemorato di Lodi è stato identificato

Milano, 5 notte.

Il mese scorso, come vi abbiamo raccontato, i carabinieri di Lodi fermavano colà un individuo che si aggirava trasognato e senza meta e che dimostrò di non ricordare nulla del suo passato.

Inviato in osservazione all'Istituto psichiatrico provinciale di Milano, dove si trova tuttora, furono iniziate indagini per identificarlo.

E così risultato che si tratta di certo Giuseppe Tagliaferri fu Giuseppe, di 62 anni, nato a San Giorgio Piacentino, il quale dopo aver vagabondato parecchio ed esercitato diversi mestieri si trovava lo scorso anno occupato presso la Cascina Ricciola a Cragnano Trebbiense sempre nel Piacentino, dove accudiva a lavori colonici.

Pure con qualche stranezza, egli ora sempre apparso normale: improvvisamente manifestò fenomeni di amnesia ed inquietudini fino a che un giorno scomparve nè di lui si ebbe più notizia. Malgrado il riconoscimento definitivo da parte dei familiari avvenuto a Monbello egli rimane tuttavia in osservazione in attesa delle pratiche per una eventuale riconsegna alla famiglia.

Nevicata nel Pistoiese

Pistoia, 5 notte.

Da ieri si è verificato in tutta la zona pistoiese un improvviso abbassamento di temperatura: sulle montagne la neve è caduta in abbondanza ed ha ricoperto anche le cime più basse mentre il vento ha soffiato impetuosamente.

TEATRI e CONCERTI

Il centenario di una cantante

Bergamo, 5 notte.

(A. R.) — Ricorre, quest'anno, il primo centenario della nascita di una celebre cantante bergamasca: Angelina Ortolani. Dal registro della nascita della parrocchia di S. Alessandro in Colonna risulta, infatti, che «Ortolani Maria Angela è nata il 16 maggio, da Gioachino e da Ortolani Santa, sposati l'11 novembre 1815 ad Almenno San Bartolomeo». I coniugi Ortolani si erano da poco tempo trasferiti, da Almenno S. Bartolomeo, in città, per esercitare una modesta osteria sita nella casa di via S. Bernardino, al N. 832, la casa attualmente segnata col N. 1.

«Quando ero giovinetta — ricorda l'Angelina — ero proprio una vera signora. Durante la buona stagione, rimanevo ad Almenno, d'inverno, tornavo in città, e facevo la servetta in bottega, portando i mezzi litri e le trippe ai signori clienti. Fatta più grandicella, mia mamma mi collocò presso una sarta, che sapeva l'arte di sforbiciare in ogni maniera. Finchè, un bel giorno, la bella si accorse che aveva una bella voce...».

Infatti, la Ortolani da Almenno San Bartolomeo, era stata accompagnata a Bergamo «per farsi sentire la voce da Donizetti». Quanta strada percorse, in pochi anni, la figliola dell'oste di via S. Bernardino! Nel 1858 Angelina Ortolani era andata sposa al tenore Mario Tibertini, che aveva conosciuto a Madrid: e col marito aveva preso dimora in una splendida villa sul Tirreno. Dopo la morte del marito, aveva abbandonato le scene, e si era dedicata alla educazione dei figli ed alle opere di carità: specialmente all'Opera Pro Ciechi.

Ogni anno, in autunno, la «signora Angelina Ortolani ved. Tibertini» veniva a Bergamo, e prendeva alloggio all'Italia», e — chiuso questo albergo — al «Cappello d'Oro», trattenendosi un mese intero, e facendo frequenti visite alla famiglia del senatore Rota, al Almenno.

Il 30 dicembre 1913 Angelina Ortolani si spegneva dolcemente in quella sua villa all'Ardenza che tante gioie e tanti dolori ricordava al suo cuore! La spoglia mortale di Angelina Ortolani — «la cantatrice» che Vincenzo Bellini e Giovacchino Rossini esaltarono come «deliziosa artista, per soavità di voce, chiarezza di pronuncia, armoniosità di vocalizzi» — riposa nel Cimitero Monumentale di Milano, accanto a quella di Mario Tiberini, «l'amatissimo sposo...».

Magda Brard e Sandro Fuga all'Accademia Filarmonica di Roma

Roma, 5 notte.

Alla presenza di un numeroso ed eletto pubblico ha avuto luogo ieri all'Accademia Filarmonica una interessante audizione, alla quale hanno preso parte Magda Brard Borgo e Sandro Fuga. I due concertisti hanno svolto un interessante programma efficacemente interpretando le varie composizioni scelte. L'esito dell'audizione è stato quanto mai lusinghiero; la Brard ed il Fuga sono stati vivamente applauditi.

Musiche di Bontempelli eseguite dal Quartetto di San Remo

Sanremo, 5 notte.

Il quartetto stabile di San Remo, nel suo concerto di oggi nel salone del Casino Municipale, ha eseguito esclusivamente composizioni di Massimo Bontempelli. Oltre a due pezzi e a cinque *preludi* e alla *danza in cinque tempi*, che già un'altra volta erano stati interpretati dal quartetto stesso, ha presentato, prima esecuzione in Italia, tre *racconti* per pianoforte solo, suonati dal maestro Marco Martini. Il pubblico dimostrò, con vivi applausi, il proprio gradimento agli esecutori e festeggiò con calda simpatia l'autore, che assisteva al concerto.

La «Butterfly» ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

La seconda opera della stagione lirica di primavera, *Madama Butterfly*, ha riconfermato, stasera, al Teatro Municipale il vivissimo successo della protagonista Rina Corsi, che è stata applauditissima a scena aperta e al finale di ogni atto, per la sua interpretazione. Bene gli altri esecutori.

Stasera Rossi-Serato al Teatro di Torino

Il concerto di questa sera al Teatro di Torino, diretto dal giovane maestro Mario Rossi, primo assistito all'Augusteo di Roma, comprenda il seguente programma: Nella prima parte il violinista Arrigo Serato eseguirà *Ciaccona* di Vitali nella trascrizione per violino, orchestra d'archi e organo di Respighi, e il *Concerto in mi maggiore* per violino, orchestra d'archi e cembalo, di Bach, che consta di tre tempi: a) allegro, b) adagio, c) allegro assai; dopo la sinfonia dell'*Italiana in Algeri* di Rossini, che aprirà il concerto. Nella seconda parte lo *Stabat Mater* di Mario Labroca, per soprano, coro ed orchestra, prima esecuzione col soprano Cloe Elmo e coi cori dell'Eiar. L'ultimo numero della serata sarà rappresentato dal poema sinfonico *Morte e trasfigurazione* di Riccardo Strauss.

La biglietteria del teatro è aperta dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 in poi.

ALL'ALFIERI la divertente *Ricetta della magia* di Gino Valori, con la magistrale interpretazione della Galli e del Gandusio, continua a richiamare folla.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 19,55, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi a Borsa — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del chitarrista André Segovia — 17,55-18,10: Bollettino prezzi - Notizie agricole — 19: Com. dell'Istituto Ist. di Agricoltura — 19,30: Com. della Società Generale — 19,50: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Mario Rossi col concorso del violinista Arrigo Serato: musiche di Rossini, Vitali, Respighi, Bach, Labroca: *Stabat Mater* (soliste Cloe Elmo e cori diretti dal M.o Ottorino Vertova) e Strauss — Nel l'intervallo: Conversazione di Angelo Fortunato.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano III: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto variato col concorso della pianista Ornella Puliti Santoliquido — 21,40: «Ritratto di fanciullo», commedia in 1 atto di Lidio d'Ambra — 21,15: Concerto variato — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20: Concerto di musiche di Umberto Giordani. — **Palermo:** Ore 20,15: Varietà - 22,25: Concerto variato. — **Francoforte:** Ore 21,15: «Bruckner», sinfonia n. 7 in mi maggiore. — **Monte Ceneri:** Ore 21,15: Concerto (Haydn, Mozart). — **Barcellona:** Ore 22,40: Concerto orchestrale. — **Londra R.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): Ore 22,5: Musica da camera (Haydn, Beethoven, Stravinski). — **Parigi P. P.:** Ore 20,50: Selezione di films sonori. — **Londra R.:** Ore 21: Concerto (Cherubini, Scarlatti, Liszt). — **Berlino:** Ore 21,20: Concerto (Spohr). — **Stoccolma:** Ore 22: Concerto (Dvorak, Strauss, Boisseau, Luipini). — **Belgrado:** Ore 21: Canti religiosi. — **Langenberg:** Ore 21,15: Serale (estrale. — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava): «Il pensato e il presente del nostro teatro», trasmissione letterario-musicale — **Vienna:** Ore 20: Brani di nuove opertine e film sonori. — **Monaco:** Ore 21,15: Vedi Francoforte. — **Budapest:** Ore 19,30: Trasmissione d'opera.

L'amico che fa il fantasma e si busca una legnata

Intra, 5 notte.

A Cavandoni, ridente paesello situato sulle pendici settentrionali del Monte Rosso, esiste un giovanotto che fino a ieri non credeva assolutamente alla esistenza dei fantasmi. In seguito però a una scommessa impegnata con alcuni amici, il giovanotto in questione, Isaie Rosario Monica, di 24 anni, è stato costretto a mutare opinione, almeno per alcuni minuti. Ieri sera, verso le ore 23, il Monica si trovava in una osteria locale con gli amici, quando la conversazione è caduta sull'esistenza o meno dei fantasmi. Fra l'altro si venne a parlare di una vicina torre costruita nel 1500 e attualmente quasi diroccata. Una leggenda locale vuole che questo rudere un tempo fosse un rifugio di fantasmi.

«Tu non hai paura nemmeno del diavolo, dovresti fare una passeggiatina fino alla torre. Scommettiamo dieci lire che non ritornerai allegro?».

Questa proposta lanciata dagli amici venne subito accettata dal Monica il quale, forse perchè era un po' brillo, si avviò risolutamente verso la torre paurosa. In meno di 15 minuti il giovanotto era arrivato alla mèta; ma si era appena fermato per riprendere fiato, quando gli si parò davanti agli occhi una visione che lo fece rabbrividire fino alle ossa. Sulla porta della torre si delineava una figura bianca, spettrale. Il malcapitato Monica, che fino allora non aveva mai voluto credere ai fantasmi, fu costretto ad ammettere il contrario. Passato il primo attimo di terrore, si diede a fuggire a grande lena, attraverso le boscaglie. Ma il fantasma lo seguiva da vicino inesorabile. Questa fuga disperata durava da alcuni minuti, quando il Monica, facendo appello all'ultima briciola del suo coraggio, raccattò un ramo che attraversava il sentiero e voltatosi di scatto colpì il fantasma. Un grido acutissimo di dolore ruppe il silenzio della notte. Il Monica, pensando che i fantasmi non parlano, mise le mani addosso alla figura misteriosa e con una sorpresa ancora più viva lui non riconobbe. Un istante dopo il mistero era chiarito.

Il preteso fantasma era uno dei suoi amici il quale lo aveva preceduto alla torre con un lenzuolo sulle spalle. Naturalmente tutto finì in allegria e se il Monica aveva avuto un forte spavento, il suo amico burlone si era buscata una legnata.

Un rione in allarme

per la scandalosa condotta di un pazzo

Lecco, 5 notte.

Un pazzo, per la cattura del quale si è reso indispensabile l'intervento dei carabinieri, ha tenuto in allarme la popolazione del rione di Maggianico. L'impavido, il giovane Luigi Vitali, di 27 anni, di corporatura atletica, è apparso improvvisamente nella mattinata per le vie di Maggianico: era a dorso nudo e brandiva, facendola roteare minacciosamente, una grossa scure. In un momento, alla vista del pazzo che correva sbraitando, le strade sono diventate deserte e ognuno si è barricato in casa.

Quando un gruppo di uomini decisi di catturare il Vitali, questi era ritornato a casa sua. Dopo essersi ben chiuso dentro, dato nuovamente di piglio alla scure, cominciò ad abbattere tutto quanto gli capitava sotto mano finchè non rimase più nulla di intatto. Dopo quest'opera di distruzione, rovesciando gli inquilini, il pazzo uscì nuovamente di casa e, sempre armato di scure, prese la via della montagna. Inutilmente i Militi della Croce Rossa si adoperarono per fermarlo: al ricorso, allora, i carabinieri i quali, dopo un'ora di manovra di accerchiamento riuscirono a ridurlo in un casolare abbandonato dove lo presero, ammanettato, poco dopo. In serata il Vitali è stato trasportato al manicomio di Como.

Sembra accertato che causa della improvvisa pazzia del Vitali sia stata una cartolina da lui ricevuta al campo in seguito a una lite con un suo cognato, sorta per un fazzoletto da taschino.

Mortale imprudenza di un bimbo

Bologna, 5 notte.

A Riolo Bagni, il ragazzo Renato Verri, di otto anni, essendosi imprudentemente attaccato al gancio di unione del rimorchio dell'autopompa municipale, mentre il veicolo era in marcia, perdeva l'equilibrio e, cadendo, andava a finire sotto le ruote del rimorchio. Il povero bimbo rimaneva orribilmente schiacciato e moriva sul colpo.

Operaio orefice che ruba

Alessandria, 5 notte.

Per furto continuato di oro per un importo di circa 3000 lire, è stato arrestato l'operaio Ferruccio Rossanigo, di 20 anni, da Valenza, e qui residente in via della Vittoria 19. Il Rossanigo si era appropriato della merce in danno della ditta Cesare Franchi, presso la quale era addetto quale operaio.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Reinari Giuseppe**, Calzoleria, via Fabiana 16, diversi 4 corr. piccoli falli. Pres. locale: comm. giud. dott. Santoro Sergio; passivo L. 15.876. — **Andreis Eugenio**, Calzoleria, Montanaro; comm. giud. 4 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 5 marzo 1933. — **Tuzzetti Pierino**, Laterizi, corso Re Umberto 32 bis, con passivo 6 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 15 settembre 1933. — **Barbetta Enrico**, Setaria e Pellicceria, via Cotto 3, con sent. 8 corr., chiusa procedura per riparto: 8,05% ai chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	6	coperto	calmo
Sanremo	14	6	»	»
Milano	13	4	»	—
Venezia	15	6	»	L. mosso
Trieste	15	4	½ cop.	»
Fiume	12	5	»	calmo
Trento	13	5	coperto	—
Bologna	12	—1	»	—
Firenze	14	1	»	—
Ancona	11	4	»	L. mosso
Roma	14	8	»	»
Napoli	16	7	»	»
Bari	13	4	½ cop.	»
Taranto	16	6	»	»
Palermo	17	7	piovoso	»
Catania	17	7	coperto	»
Messina	17	13	¾ cop.	»
Cagliari	19	7	piovoso	»
Rodi	17	14	½ cop.	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,5
Minima + 6,1
Pressione baromet. (ore 9) mm. 734,7
Umidità 86 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 7,—
Minima + 1,9
La giornata di ieri: sereno coperto.

Le previsioni del tempo

(rama, 5 notte.

Situazione barica: area di alta pressione occupano l'Europa nord occidentale e la Russia centrale. Il rimanente d'Europa e l'Africa settentrionale sono in regime depressionario, con nuclei di minimo sul Mar Bianco, sulla Germania, sul golfo di Guascogna, sulla Tunisia e sul Mar di Levante.

Probabilità: su tutta l'Italia, ancora cielo prevalentemente nuvoloso con pioggerelle sparse. Venti deboli o moderati sull'alta Italia, da moderati a quasi forti meridionali altrove, tendenti ad ulteriore rinforzo sulle Isole Maggiori. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitati Tirreno e Jonio, mosso l'Adriatico.

I PURGANTI SONO PROPRIO INDISPENSABILI?

Lo furono sino ad ora

Hemingway

o dell'economia narrativa

Diranno ancora che io mi propongo di denigrare le patrie lettere invitando i nostri narratori a seguire l'esempio di Hemingway: ma, come al solito, li lasceremo dire. Non ammiro l'ultimo libro dello scrittore americano (*Winner Take Nothing*, 1934), e dubito che vi sia nessuno che, non che preferirlo, possa metterlo accanto a *In Our Time* e *Men Without Women* per felicità di trovate ed efficacia di sviluppi. Per Hemingway è un libro mediocre, ma appunto perciò si presta bene allo studio della tecnica del narratore, che qui appare evidente fino alla crudezza. Codesta tecnica potrà magari sembrarci modernissima e suggerire paralleli col cinematografo (certi discreti accenni sintetici possono far pensare al modo d'indicare un lungo viaggio proiettando sullo schermo una sezione di ruote di treno in pazza corsa, o un accasciamento mortale mostrando solo la maniera di camminare d'un paio di piedi), potrà sembrarci nuova e audace, finchè ci accorgeremo che, in fondo, Maupassant la sapeva altrettanto lunga, se non più lunga, e financo che il nostro vecchio *Novellino* è il più audacemente moderno di tutti. Il gran pregio di Hemingway, anche nei racconti meno esemplari, è la laconicità suggestiva. Di questa credetti di dare un esempio la prima volta che parlai dell'autore in queste colonne (*La Stampa*, 13 giugno 1929), sebbene così ad altri non paresse; e mi si sosterrà di nuovo che quel che si può fare in America, ammesso e non concesso che sia ammirabile, non può addursi ad esempio tra noi, che abbiamo diverse tradizioni e così via. Ora io scongiurerei costoro di dimenticare il Boccaccio e la bella e dorata prosa aulica, e di ripensare appunto al *Novellino*, a la secchezza di quell'incunabolo dell'arte narrativa, che non è tanto d'una e d'un'altra tradizione, quanto senza nel senso più universale.

Ci sono, è ovvio, molti modi di narrare, tutti nel loro genere ottimi. Trovandoci per esempio davanti un racconto di Loria, ci armeremo di tutta la pazienza disponibile, sapendo che gli abbisognano vaste distese di carta e moltitudini d'incisi per darci un certo effetto che è tutto suo e compensa le nostre fatiche di lettori. E dirò anche che, oggi, si riconosce molto più tra noi l'importanza di dire delle cose, e di dirle in modo più succinto. Ma il mero descrittivo e lo pseudo intimismo farciscono ancora troppi nostri volumi d'arte narrativa. Credo che uno dei nostri maggiori narratori d'oggi sia Aldo Palazzeschi, eppure mi domando se quel suo racconto *Vita*, che figurava nel secondo numero di *Pan*, non sarebbe riuscito molto più efficace presentando in altro modo che in forma di descrizione certi periodi della vita del protagonista. Del racconto ricorderemo sempre quel contatto della chiave in tasca, simbolo di proprietà e dignità umana, e il vaso di gerani scarlatti dati misericordiosamente a buon mercato all'artista decaduto; e in tutto quell'ultimo libro di Hemingway non vi saranno, magari, momenti così intensi e trovate così felici; ma Hemingway avrebbe saputo fare a meno di tante parti descrittive che non possono forse neanche giustificarsi come sfondo neutro necessario a dar risalto ai momenti in cui lo scrittore s'impegna a fondo. Il paragone tra il racconto di Palazzeschi e i racconti di Hemingway è possibile, perchè gli effetti raggiunti sono della stessa natura, e il descrittivo non è la parte essenziale in Palazzeschi. Ci sono, beninteso, autori in cui tutto il pregio sta nella descrizione, e allora nessun paragone sarebbe possibile. E se nessun paragone è possibile tra un racconto di Hemingway e una composizione intimista, tanto opposti sono i metodi, lasciatemi pur deprecare, sia pure in via di parentesi, e in nome del *Novellino*, se quello d'un autore straniero può tornare poco gradito, certo pseudo intimismo che alligna tra noi, per cui si scrivono racconti ave per pagine e pagine nulla accade, non solo, ma il lettore si domanda perplesso che genere di piacere (o piuttosto di mortificazione di sè?) può aver provato lo scrittore nello stendere quelle faticose pagine esaimi. In codesta specie di scrittura, abusivamente chiamata romanzo o racconto, tutto l'interesse dovrebbe convergere nella cangiante scena dell'intima psiche dei protagonisti; ma se il Proust e la Woolf sono maestri in codest'arte, i nostri non l'hanno bene appresa. Fuori i nomi? A che pro', se domani saranno dimenticati?

Quando un'arte giunge a tanto travisamento, non è fuori luogo un richiamo, pedantesco e scolastico se si vuole, all'etimologia e alla definizione del genere. S'immagini un «racconto» intimista realmente «raccontato», riferito a voce a un uditorio, in una di quelle veglie o di quelle conversazioni in cui prese origine la nostra tradizione di novellare. Le tragedie fatte per la lettura soltanto non sono buone tragedie — i più son disposti ad ammetterlo —, ma anche i racconti fatti solo per la lettura non sono buoni racconti. La pazienza che mi assiste ad arrivare in fondo a un racconto di Loria quando ne scorro le pagine mutamente, mi abbandona appena mi provo a leggerlo ad alta voce ad un pubblico. La tensione impaziente del pubblico mi si comunica, e allora mi verrebbe fatto di saltar pagine pur di giungere al sodo — e ciò non è possibile, perchè la necessità artistica di quei racconti è tale, che esige una lenta e spesso snervante accumulazione di particolari.

Ora, il merito del *Novellino*, del Maupassant, e del Hemingway (nomino casi, non intendo stabilire una linea genetica) è di saper dar rilievo all'essenziale con pochi tratti. Naturalmente ci sono differenze enormi, poichè l'essenziale non è lo stesso per tre autori. Hemingway ha di mira l'episodio rivelatore, il tratto tipico che illumina un carattere o una situazione. Non si cura di seguire punto per punto un intreccio. Molti suoi racconti posson davvero richiamarci ai primordi della nostra arte narrativa, *Novellino* e Sacchetti, perchè tutto il loro significato sembra consistere in un aneddoto, in un motto, in una frase suggestiva. Si dovesse dare in sunto uno di quei racconti, non se ne caverebbe forse nulla; e nulla certo si caverebbe a sunteggiare quelli che consistono solo d'atmosfera. Eppure, in sordina, la drammaticità di molti di codesti racconti è più intensa di quella di altri ove è deliberatamente e tradizionalmente spiegata. Nulla accade al servitore nevropatico che s'attarda a notte nel bar illuminato da crude lampade (*A clean, well-lighted place*), e nulla, nel corso del racconto, all'ufficiale ferito al capo e mezzo folle che viene utilizzato al fronte in un travestimento da ufficiale americano per incoraggiare le truppe colla notizia del prossimo arrivo di grandi rinforzi d'oltre oceano (*A way you'll never be*): eppure quei personaggi son più tragici di molti eroi di tragedie con tanto di brava catastrofe.

Quei due racconti a colori cupi non sono l'eccezione; nei più dei racconti di Hemingway predominano brutalità, cinismo e degenerazione. Note dominanti in quasi tutti quei giovani scrittori americani che son venuti in fama negli ultimi anni: Dos Passos e soprattutto William Faulkner insegnino. Questa torbidità di contenuto potrebbe offrire il destro a considerazioni di carattere generale sull'America d'oggi, e altre volte ne ho accennato. Il titolo stesso del volume di Hemingway suggerisce un pessimismo integrale (e così era del titolo *The Sound and the Fury* del Faulkner: vedi *La Stampa* del 4 dicembre 1931): «A differenza di tutte le altre forme di lotta o di combattimento la condizione è che il vincitore non debba ottener nulla: nè riposo, nè piacere, nè gloria d'alcuna specie: nè, vinca pure quanto più può, troverà egli alcuna ricompensa in se stesso»: questa lotta disperata, per Hemingway, sarebbe la vita. *A natural history of the dead*, in *Winner Take Nothing*, potrebbe far pensare allo Swift nella prima parte, per la crudezza cinica con cui un frasario banale è applicato a un tema macabro, mentre nella seconda parte, l'episodio dell'ufficiale medico, predomina un tema da Grand Guignol. Gli orrori abbondano, come del resto negli altri volumi di novelle del Hemingway, e può sorprendere che lo scrittore che si è rivelato così brillante umorista in *The Torrents of Spring* (vedi ne *La Stampa* del 14 marzo 1933) non abbia ancora avvertito il grottesco d'una maniera che a forza d'insistere su argomenti macabri e repellenti riesce monotona. Il fatto bruto vien sentito di per sè come sufficiente arte, senza esigenza di elaborazione; e allora l'ideale racconto potrebbe anche essere il fattaccio di cronaca nera ritagliato tal quale dalle pagine del cotidiano. Si dice che così la pensi il Gide. La stessa tendenza si nota in molta poesia anglosassone moderna, nei poemi di Ezra Pound e dei suoi seguaci, per esempio. Contentismo grezzo e il rovescio d'una drammaticità tanto più intensa quanto più sommariamente suggerita.

MARIO PRAZ.

SCENE DELLA SPAGNA D'OGGI

La rivoluzione al caffè

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARCELLONA, aprile.

Appena seduttomi al caffè della Rambla, e chiesto al cameriere un recado para escribir, con l'onesta intenzione di scarabocchiare un articolo, ecco venirmi incontro il collega Puigreig. E' uno di quegli uomini in cui t'imbatti spesso, nei luoghi e nei momenti più inaspettati, e dei quali tu ti domandi se un destino ironico non li leghi a te, se non esista una concomitanza un po' burlesca d'astri e di fati, poichè nulla li accomuna a lui e te lo trovi pur sempre fra i piedi. Lo chiamo collega per amicizia, e dico amicizia per cortesia; in realtà, è diventato un pezzo grosso e ha gettato con disdegno lontano da sè quella penna che non adoperò mai. Bruno come il caffè che non si può bere in Ispagna, scuro come questo locale affollato e soffocato dove ci siamo trovati per caso, alto, magro, olivastro, l'aria «sud-americana», il colletto bianchissimo, gli occhi un po' a mandorla, i capelli neri e fermamente impastati in un etto di pomata, le scarpe stralustre, l'espressione di un ragazzo diventato uomo senz'essere ancora sbozzato, mi tende una mano che tosto ritrae, con gesto aperto e diffidente, cordiale e pigro, accogliente ed apatico, tipicamente spagnolo, tipicamente orientale.

Una conversazione sintomatica

Puigreig è Consigliere municipale di Barcellona dalle ultime elezioni. E' uno dei capi del partito dominante, la cosiddetta Esquerra (che vuol dire semplicemente sinistra) del defunto Macià. Mi ci imbattevo ogni giorno nei corridoi della Cortes, a Madrid; me lo ritrovavo accanto la sera, a cena, nell'albergo dov'erano venuti a bazzicare, chissà perchè, deputati e giornalisti catalani e dove, poco tempo dopo la mia partenza, quattro giovani monarchici rinchiusero in un gabinetto il poeta catalano e ardente separatista Venture Gassols, per tagliargli quella sozzura femminea, unica al mondo, che ne incorniciava il bonario viso un po' imbambolato; poi sparì misteriosamente quando cambiò la situazione. S'era trincerato nella sua Barcellona, di fronte alla mala fortuna. E qui, nell'ultimo ridotto del repubblicanismo estremista e sentimentale del 1931, lo ritrovo ancora in auge, elegante, contento, sicuro di sè, ma un po' dozzinale e furbesco, quell'aria di esserci «fatto avanti», di essere «arrivato anche lui», che riesce un po' nuova e un po' dura a chi s'è abituato all'aristocratico disdegno di quei simpatici fannulloni di Madrid. Mi invita a seguirlo alla sua tertulia; ed eccomi a far parte, contro la mia volontà, d'una tavola di amici che non conosco affatto. Fra qualche giorno li avrò lasciati e sarò sostituito da un altro; così si formano e si riformano, s'improvvisano e si trasmutano queste tertulie, questi piccoli circoli intimi ed aperti a tutti, che hanno il loro incanto nella variabilità e nell'assenza di protocollo, che si mantengono intatte per decine d'anni o cambiano ogni centiquattr'ore.

Ferve la conversazione sul momento politico. In Ispagna non si parla d'altro: vi sarà o non vi sarà un'insurrezione? Tutti sono d'accordo su un punto: ed è che così non si può continuare. Le destre deridono il gabinetto di Lerroux, transazione piuttosto zoppicante di cui non vedono la necessità, poichè sono maggioranza e non disposte a governare; le sinistre imprecano a denti stretti contro il governo sostenuto e diretto da una destra con vocazioni dittatoriali, ma che pur si chiama repubblicano; le minacce delle organizzazioni operaie, categoriche, contundenti, fanno paura a tutti, anche ai tutti giurano di non prenderle sul serio. Domando a Puigreig che cosa ne pensi lui, che cosa si dica negli ambienti della Generalità, cioè negli ultimi ambienti autenticamente repubblicani di Spagna.

Che s'intende per Repubblica

— La situazione è grave, — egli risponde — ed io sono pessimista (debbo dire, che con tutti i difetti sopra enunciati, Puigreig è un bravo uomo e parla con sincerità). Il Parlamento di destra uscito dalle ultime elezioni può rappresentare tutto quello che vuole, ma non è la Repubblica. La Monarchia non è ancora ritornata in Ispagna ma ci governa di già. Uno spirito repubblicano le destre non l'hanno. Non lo possono avere nel nostro paese. Non vedo che una soluzione che possa evitare avvenimenti gravissimi: una dittatura repubblicana.

Puigreig beve una sorsata del suo moka, e continua:

— Le sinistre debbono ritornare al potere, poichè lo spirito ministeriale incarna la Repubblica. Non si può concepire una Repubblica conservatrice e moderata; è una contraddizione in termini (voglio obiettare qualche cosa ma non me ne lascia il tempo). Repubblicanismo vuol dire rivoluzionarismo. La Repubblica, come l'abbiamo intesa sempre in Ispagna, è qualche cosa che va contro i privilegi acquisiti, contro lo strapotere del capitale accumulato, contro i latifondisti, contro gli speculatori, contro le banche, contro la grande industria (ancora vorrei obiettare, ma non me lo consente). Una Repubblica senza ghigliottina non è seria. Bisogna incutere rispetto agli avversari sopprimendo tutti gli elementi dannosi. La Repubblica è il progresso sociale, è l'eguaglianza degli umili e dei potenti, è la spartizione dei beni... Siamo d'accordo o no?

Non siamo affatto d'accordo su questa definizione di un regime che al giorno d'oggi rappresenta solo una facciata e che in origine ebbe, sì, un contenuto sociale, ma ben diverso, direi quasi opposto a quello che gli attribuiscono in Ispagna. Ma non è il momento di fare una discussione su quel che fu la rivoluzione francese e su quello che «voleva essere» la rivoluzione spagnola. Delle velleità abortite poco si cura la storia. Tanto più che nessuno può dubitare che la rivoluzione del '31 in Ispagna sia stato — nel concetto della grande massa dei suoi protagonisti — un movimento nazionale. Fu intesa a suscitare il rinnovamento generale della vita del paese, il rafforzamento dell'autorità, il rammodernamento dei costumi politici, l'alleggerimento dell'amministrazione, una miglior giustizia distributiva; non fu socialista, checchè ne dicano ora certi commentatori postumi.

Ma Puigreig non può capirlo. Ascoltandolo, mi rendo conto del dramma spirituale di questa generazione di repubblicani che ha predicato qualche cosa che è morto nel mondo, e in cui essi più non credono. Operai, giovani borghesi, militari nemici dello spirito delle Giunte, funzionari disgustati dall'andazzo della vecchia burocrazia, professionisti abituati allo sforzo e alla probità nel lavoro, aristocratici che avevano perduto ogni illusione sulla casta a cui appartenevano e che volevano ricrearsi una vita e riguadagnarsi un titolo, si unirono in un anelito vivificante, in una grande speranza.

La pagina svoltata

Anch'essi volevano, come vuole in ben altro campo il figlio di Primo De Rivera, «fare della Spagna una nazione». Ma questi aneliti e queste speranze si materiavano in istituzioni e in procedure superate da parecchio, in ideologie tramontate, non più sentite dai loro stessi tardivi propagatori; la Spagna che non aveva mai conosciuto lo Stato liberale moderno, che non aveva mai visto funzionare normalmente il proprio Parlamento, che aveva vissuto sempre, in pratica, sotto una paterna o corrotta dittatura, fra rivoluzioni di palazzo, pronunciamenti, congiure e trasche, si metteva a la page quando la pagina era stata bell'e svoltata. Visto così alla leggera, l'insuccesso della rivoluzione del '31 sembra, come tutti gli altri di cui è intessuta la storia della Spagna degli ultimi secoli, uno sbaglio di tempo, un errore cronologico. La Spagna ha fatto tre anni fa la rivoluzione che avrebbe voluto fare nel 1873, allorchè, dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia, la Repubblica federale naufragò ai dieci mesi di vita fra le lotte intestine. La Spagna ha avuto cioè il torto di fare quel che s'era proposto sessant'anni prima, e di non essersi accorta — paese chiuso, grande provincia isolata dal mondo — che l'umanità, dentro e fuori i confini, era cambiata.

Dico questo al collega Puigreig, che assente graziosamente. «Il liberalismo, dice, è stata la nostra tara. State pur certi che se le sinistre torneranno al potere, non incorreranno più nello stesso formidabile errore storico: Occorrono oggi governi d'autorità, governi di forza...».

— La dittatura?

— Se è necessario. Per combattere la dittatura delle destre non c'è altro mezzo che una dittatura di sinistra. Occorrono alla Spagna alcuni anni di regime violento, magari terroristico. Dopo, vedremo. In ogni caso, il parlamentarismo tipo secolo XIX è ben morto, e lì non si ritorna più. Siamo noi, i repubblicani, che non vogliamo sentire parlare. Siamo noi che odiamo lo spirito parlamentaristico di cui dànno prova certi gruppi della destra cattolica, quella di Gil Robles, i quali vogliono una Repubblica liberaleggiante, permeata però di spirito e di idee conservatrici. Ma il fatto che sentiamo la necessità d'un governo di forza e d'una rivoluzione autentica non vuol dire che siamo disposti ad accettare una dittatura qualsiasi. Vogliamo il rinnovamento sociale della Spagna. Occorrono delle misure energiche, a base di tagli decisivi («di teste», sottintendeva). Quella che non vogliamo è invece la dittatura paternalistica degli interessi creati, il conservatorismo imbelle delle classi parassitarie che sono responsabili della decadenza morale, materiale e intellettuale della Spagna. Non vogliamo il tradizionale spadone spagnolo, nè una Monarchia che rappresenta sopra tutto una casta e che è in sostanza nel nostro paese un'emanazione dell'aristocrazia anzichè l'arbitro e la mediatrice fra le classi, nè un governo liberaleggiante che ci farebbe ricadere, con Repubblica o senza, nell'antico chiacchiere. Vogliamo, insomma, la nostra rivoluzione...

— Socialista? — domando al collega.

— Neanche questo. Repubblicano, avanzata, radicalissima. Una rivoluzione, insomma. Abolire tutti i privilegi. Confiscare. Imprigionare i renitenti. Paralizzare o sopprimere i nostri nemici...

— Ma del capitale, che ne fate? — domando infine, un po' infastidito dalla fantasticheria del mio interlocutore, che si ostina a non vedere nella politica che degli avversari da abbattere, delle rivincite da prendere.

— Quello si vedrà.

Il vero problema

In realtà, ha voluto dire: «A questo, non abbiamo ancora pensato. Il del resto, non ce ne importa niente». Un sistema comunista o un sistema borghese, che monta? L'essenziale per Puigreig è dare un esempio di violenza, è mettere a posto tutta la gentaccia che non si è sentita persuasa da due anni di governo giacobino. L'économique d'abord dei nostri tempi non fa per lui. In Ispagna, come per i monarchici francesi, politique d'abord. Anzi politica esclusivamente.

Puigreig sorbisce sorso a sorso la sua tazza di caffè. Mentre parla di sangue da versare, di violenze necessarie, osservo l'eterna vacuità di questi rivoluzionari iberici che non sanno mai che cosa fare in capo a una rivoluzione, che rovesciano una dittatura per instaurarne un'altra, che non hanno in forza nè sopra tutto la capacità di governare — l'esperienza l'ha dimostrato — ma odiano indistintamente tutti i governi perchè tali, perchè mandatari dello Stato, lo Stato che in fondo detestano, e di cui vogliono però impadronirsi, senza per altro sperare nè desiderare d'identificarsi con esso poichè mancano di dottrine, di idee, di programmi, di volontà, sopra tutto di aspirazioni nazionali. La politica spagnola è tutta qui purtroppo; lotta di partiti su uno sfondo personalistico e, come unica aspirazione comune, l'esercizio del potere, il gusto di mandar, la voluttà di comandare. E il problema spagnolo è ancora e sopra tutto, oltre e più che un problema di equilibrio sociale, un problema di educazione.

RICCARDO FORTE

LIBRI RICEVUTI

UMBERTO BORSARI: «Nuovo Codice della circolazione stradale e dell'automobile». - Tip. Camera dei Deputati; Roma. - L. 20.

Sac. G. B. CALVI: «Nella santità di Don Bosco». - Soc. Ed. Internaz. - L. 6.

GIUSEPPE BLANDINI: «Raccolta di componimenti lirico-didascalici». - «La Medicatrina»; Caserta. - L. 3.

In morte di Salvatore Di Giacomo

Il cordoglio di Napoli e della Nazione

Napoli, 5 notte.

Napoli piange il suo Poeta. Salvatore Di Giacomo era nato a Napoli il 12 marzo 1860. Compiuti gli studi classici, si iscrisse alla Facoltà di medicina; ma già dopo il primo triennio, come egli narra in un cenno autobiografico, sentì di non avere soverchia attitudine alle scienze esatte. D'altra parte egli aveva già pubblicato nel *Corriere del mattino* alcune novelle di genere tedesco, raccolte poi in *Pipa e boccale* e che destarono vivo interesse nel pubblico per la semplicità di stile e l'acutezza di osservazione. L'aver creduto, tanto Martino Cafiero quanto Federico Verdinois, che allora curavano la parte letteraria del giornale, che Di Giacomo copiasse da qualche libro tedesco quelle bellissime narrazioni, indusse il giovane scrittore a redigerne molte altre. Dopo tre o quattro mesi, conquistando una immediata notorietà, il Di Giacomo venne assunto come collaboratore ordinario del *Corriere*. Fu allora che egli si decise ad abbandonare del tutto gli studi di medicina, dedicandosi completamente all'attività giornalistica e letteraria.

Dal *Corriere* il Di Giacomo passò al *Pro Patria*, poi alla *Gazzetta* e infine al *Pungolo*, dove redigeva la cronaca nera e la cronaca giudiziaria. Contemporaneamente Salvatore Di Giacomo aveva pubblicato le prime canzoni e alcuni poemetti. Enorme successo ebbero poi le celebri, inobliabili canzoni che, musicate da Cosa, Tosti, De Leva, ecc., superarono i confini regionali. Continuò il Di Giacomo, per oltre un quarantennio, a collaborare in giornali e riviste italiani ed esteri, specialmente tedeschi, ma l'attività febbrile del giornalismo militante lo distraeva da opere meno affrettate, alle quali, anche per l'inclinazione del suo temperamento ponderato e meditativo, avrebbe voluto attendere in ambiente più calmo. Assunto finalmente quale bibliotecario della Lucchesi Palli, il poeta, oltre a compiere con appassionato fervore il riordinamento del cospicuo corredo di documenti esistenti nella preziosa raccolta, attese particolarmente, per la parte riguardante la letteratura teatrale, a colmare le lacune dello schedario, lavoro questo che non gli vietava peraltro di dedicarsi, con maggiore raccoglimento di quanto non gli fosse consentito dalle esigenze dell'ufficio giornalistico, a più attenti studi, per i quali, accanto alla celebrata produzione poetica, potè realizzare quella preziosa somma di opere di erudizione che riflettevano in'arcosantissime ricerche storiche sulla vita artistica, politica, sociale delle nostre regioni e che costituiscono forse la parte meno nota alla generalità, ma di rilevantissima importanza per la vasta e varia attività del Di Giacomo.

Di singolare valore culturale le fruttuose ricerche da lui compiute, ad esempio, negli archivi e nei depositi incompulsati dei Conservatori di San Pietro a Maiella, di Santa Maria di Loreto e della Pietà dei Turchini, donde trasse una amplissima documentazione atta a ricostruire la storia musicale delle nostre gloriose istituzioni napoletane dal '600, ordinando in quattro volumi il preziosissimo materiale, raccolto in maniera da dare una sufficiente organicità alle notevoli pubblicazioni. Non meno interessanti gli studi storici veri e propri, la ricostruzione di ambienti, l'illustrazione di usi e costumi delle nostre regioni negli ultimi quattro secoli.

Ma fu, in realtà, l'opera poetica, soprattutto per la singolare, appassionante, estrosa spontaneità, che dette, a giusto diritto, la grande celebrità a Di Giacomo, che può essere considerato uno dei maggiori poeti italiani contemporanei. Il primo riconoscimento che consacrava ufficialmente il nome di questo grande artista venne al poeta dal Regime Fascista. Insignito da prima cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, Salvatore Di Giacomo veniva, nel marzo 1929, nominato Accademico d'Italia. Putroppo il massimo onore gli fu conferito nel momento in cui già la sua vigorosa fibra era gravemente minata, di modo che egli non potette mai intervenire alle tornate accademiche, paralizzato come era da un attacco uricemico, che lo colpì mentre trovavasi in villeggiatura a S. Agata, nell'estate del 1930.

Aveva serbato integro l'intelletto, ma un invincibile sconforto lo rendeva quasi del tutto taciturno e più che mai laconico nella conversazione con qualche amico che si recava a visitarlo. Solo il ricordo di qualche episodio più saliente della sua vita lo spingeva talvolta a farsi più loquace. Gli era caro rievocare particolarmente la memorabile serata della prima rappresentazione al «Nuovo» di *Assunta Spina*, data dalla Compagnia del celebre Gennaro Pantalena con la Magnetti, Gennaro Di Napoli, Altieri, Pretolani e Galloro.

Le condoglianze del Principe e del Duce

Napoli, 5 notte.

La morte di Salvatore Di Giacomo ha avuto una profonda e commovente risonanza in tutta la nazione e anche all'estero. Di buon'ora la casa modesta del poeta, in via San Pasquale a Chiaia, è stata mèta di un ininterrotto affluire di personalità e anche di modesti popolani. I registri posti in portineria si sono rapidamente ricoperti di firme e si è dovuto sostituirli più volte. Telegrammi da ogni parte d'Italia sono giunti alla famiglia dell'estinto.

Il gen. Gabba primo aiutante di campo di Umberto di Savoia, ha così telegrafato alla vedova Di Giacomo:

«S. A. R. il Principe di Piemonte, prendendo viva parte al suo dolore, mi dà incarico di presentarle sentite condoglianze».

Appena giunta la notizia della morte dell'Accademico d'Italia Salvatore Di Giacomo, il Capo del Governo ha incaricato l'Alto Commissario di Napoli di presentare le condoglianze alla famiglia.

Nel pomeriggio quindi S. E. Bartolomeo, Alto Commissario, si è recato in casa Di Giacomo per porgere alla vedova e ai congiunti le condoglianze di S. E. il Capo del Governo. Hanno telegrafato S. E. Marconi, personalmente e a nome della R. Accademia d'Italia, con il seguente telegramma:

«A nome della Reale Accademia d'Italia e mio personale il commosso sentimento di profondo cordoglio che ci reca la luttuosa notizia della scomparsa del genialissimo cantore dell'anima napoletana e nostro caro collega. La Reale Accademia d'Italia si china reverente alla memoria di un grande, vero poeta».

Hanno inoltre telegrafato Ugo Ojetti, S. E. Bastianelli, S. E. Lojacono, S. E. Alfieri, il senatore Bocchini, molti deputati e senatori, il Segretario federale, il Commissario al Comune, che, in serata, si è recato di persona a presentare le condoglianze della cittadinanza napoletana, e numerose altre personalità. Molte corone sono state inviate.

La salma, vestita di nero, è vegliata dalla signora Di Giacomo, dal fratello, dai parenti e da alcuni intimi. I funerali avranno luogo domani alle ore 11 e saranno fatti a spese del Comune.

Riccardo Forster sul *Mattino* scrive fra l'altro: «Era Salvatore Di Giacomo la poesia di Napoli. E fuori di Napoli, oltre la ragione, era degno di stare vicino ai più grandi poeti italiani del miglior tempo. Vicinanza pura e originale, da lui impersonata con una continuità di canto mirabilmente fluido e armonioso, con un'opera che fu — anche nelle minute, nelle sfaccettature e nelle pagine incompiute — di arte, sempre e solo di arte. Così nelle canzoni come nei saggi e nelle monografie sui nostri vecchi teatri di musica, sulla società napoletana settecentesca e ottocentesca, sul Casanova e sul Gemito».

«E degnissimamente, da non molti anni, per volontà di Mussolini, Salvatore Di Giacomo era entrato nella Accademia d'Italia. In lui l'erudizione a occhi e spirito aperti era un umanismo di diletto personale: nella critica, lieve e sfumata di toni, nell'indagine storica e cronistica e nei capricci di bumgustaio curioso non macerava e rinsaguava la sua natura di poeta. La morte di Salvatore Di Giacomo è simultaneamente un lutto di artefici e di scrittori e di ogni più varia e umile gente. Popolarità, la sua, unicamente sua, radicatasi negli intelletti più sottili, germogliata su dai cuori più semplici e dagli istinti più incoercibili: popolarità limpida, schiva da ogni lusinghiera o transigenza e soprattutto, senza ben poch'altre, immune d'ogni contaminazione. Fu esso sempre materializzata di realtà e spiritualizzata di musica e poesia.

«Sentirà pure ciò, fra il rimpianto acuto, generale, collettivo, chi è nell'anima e nel cervello poeta e musico, anche senza aver mai allineato due note o scritto un verso».

L'on. Solmi inaugura a Roma il Convegno degli scrittori

Roma, 5 sotte.

Ha avuto luogo stamane, presso il Museo e la Biblioteca Teatrale della Società Italiana Autori ed Editori, con l'intervento di S. E. Solmi, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo, l'apertura di un convegno della Federazione internazionale delle Società professionali di scrittori.

Al convegno, che ha per oggetto l'esame e lo studio dei mezzi per disciplinare e coordinare nel campo internazionale l'attività di tutela economica e giuridica delle opere letterarie, partecipano i componenti dell'ufficio della Federazione, nonchè i delegati della Società Italiana Autori ed Editori del Sindacato nazionale fascista scrittori e autori e delle Società di scrittori della Francia, della Germania, della Polonia e della Svizzera.

Alla seduta inaugurale, S. E. Solmi ha portato il saluto del Governo. Hanno quindi parlato per la Società Italiana Autori ed Editori l'on. Dino Alfieri, che si è occupato della organizzazione cooperativa internazionale nel campo della tutela economica degli scrittori per il sindacato nazionale fascista autori e scrittori; l'accademico Marinetti, che ha riferito sull'attività organizzativa del sindacato; e in fine, per la Federazione internazionale delle società professionali degli scrittori, il presidente Gaston Ragot. Il convegno avrà termine il 7 corrente.

I letterati partecipanti al Convegno hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, accompagnati dal presidente della Società Italiana Autori ed Editori e dall'Accademico Marinetti, segretario nazionale del sindacato fascista scrittori.

Gli scrittori, al termine della visita, hanno espresso la loro ammirazione per l'efficace ricostruzione storica e per l'eccezionale importanza dei documenti esposti.

La «crisi» monumentata

New York, 5 notte.

Gli americani sono veramente un gran popolo. Ne sono convinti e sono soddisfatti di se stessi a tal punto che vogliono offrire un premio alle proprie virtù. Un comitato di architetti ha inviato proprio oggi a questo scopo al presidente Roosevelt il progetto di un monumento «alla morale del popolo americano durante la crisi», monumento che dovrà essere eretto a spese dei 48 Stati componenti la Confederazione. Autore del progetto è lo scultore Saverino Stockmar di New York il quale ha descritto il futuro capolavoro dichiarando che esso consterà di una colonna cilindrica di pietra, alta cento metri, la quale sorgerà dentro un immenso bacino circolare pieno d'acqua entro cui si rifletterà. Il bacino a sua volta sarà circondato da un viale alberato in cui potranno fare le loro passeggiate gli americani feriti della loro morale durante la crisi. Il significato dell'americanissimo monumento sta simboleggiato in tre gruppi statuari che rappresenteranno con allegorie rispettivamente il fallimento delle istituzioni finanziarie, i difetti e la corruttela delle organizzazioni politiche e il crollo del commercio e dell'agricoltura. Al disopra di questi tre gruppi, scoraggianti per tutti ad eccezione degli americani, compiranno un perpetuo e lapidario volo i geni del popolo eletto degli Stati Uniti, e cioè il coraggio, la fede e l'idealismo. L'opinione pubblica dell'Unione ha accolto la proposta con enorme entusiasmo. Soltanto in alcuni Stati si sono espresse delle critiche e precisamente in quegli Stati che non hanno ancora superato la crisi. Ad essi, sembra, sarà difficile cavar soldi sia pure per un'opera pubblica di così grande importanza come questa monumentale stretta di mano di congratulazione che il popolo americano vuol dare a se stesso.

LE ARTI

Oppo

Di Cipriano Efisio Oppo si citava qui l'altro giorno, segnalandolo dalla bella rivista *Arte Mediterranea*, un lucido articolo su Armando Spadini: un pittore che, da pittore ma anche da sagace critico quale egli è, parlava d'un altro pittore. Forse questa condizione duplice di Oppo non è stata messa in luce abbastanza, per spiegare a fondo la sua arte che non è prodotto di cultura come nove volte su dieci avviene in questi casi, e tuttavia la senti sempre trattenuta, sorvegliata, composta in parti uguali di ispirazione e di volontà, polemica non tanto per istinto battagliero o gusto paradossale quanto per la necessità prorompente di prender posizione netta e chiara, spesso contro corrente, soltanto nel momento preciso in cui il clima artistico denuncia bisogno di forme nuove. Tutta la sua evoluzione pittorica è il risultato di questa duplice attività spirituale, creazione e critica, dal 1912 ad oggi, cioè dai paesaggi romani e dai ritratti che ancora risentono l'influenza di Matisse, all'*Eugenia col vestito a fiorellini* (1933) che, mentre dà la misura piena delle capacità di Oppo, riassume nei suoi rigorosi valori figurativi la nobiltà e la severità delle ricerche dei migliori giovani pittori italiani d'oggi: un realismo immune dal triturne veristico, la natura ripresa a modello, l'umanità restituita alle sue funzioni ispiratrici insieme con la bellezza plastica, il disgusto per la improvvisazioni, gli esperimenti e le mode d'una stagione, per la troppo comoda deformazione espressionistica ed infine per quei vari surrealismi che, basati su un disperato soggettivismo e non più controllati dalla realtà sentimentale e formale dell'uomo, hanno posto sugli altari tanto la dea macchina quanto il feticcio negroide creando contemporaneamente una casta di medicenti iniziati ed una moltitudine di senza fede nell'arte figurativa moderna. Non si vuol dire con ciò che alcuni dei quadri più «scandalistici» di Oppo — *L'incinta* del 1921, la *Giovinetta dormente* del 1922, i *Carabinieri* del 1925 — siano stati delle ebbe lanciate ai colleghi quasi per un impulso di provocazione. Ma se si ripensa a quei dipinti e a quelle date, se si considera il coraggio che occorse per rifare con intenti «borghesi» l'*Olympia* di Manet e per appendere alle pareti della «Prima Mostra del Novecento Italiano», seppe — come scrisse Vincenzo Costantini — «di stilemi deformanti ed anti-veristi», la vignetta di due militi che giocano a carte in una osteria, si capisce che la polemica Oppo la fece non tanto contro il tempo quanto contro sè stesso, e che così forte era il suo terrore d'esser trascinato all'altra sponda che stringeva i freni fino a farli stridere, pur di poter giungere con intatta coerenza e senza bisogno di palinodie al *Ritratto della moglie* del 1928, a quello di *Nella Baltai* del 1929, al due di *Luciano* l'anno scorso. E' appunto la storia critica di questa rigida coerenza spirituale e pittorica che ci dà ora Emilio Cecchi in una bella monografia su *Oppo*: 45 pagine scritte in francese e seguite da 64 eccellenti riproduzioni (Paris, Fernand Roches éditeur, s. p.): storia dalla quale si desume come Oppo sia stato per quasi vent'anni all'opposizione soltanto, si direbbe, per poter respirare ogni liberamente nella sua atmosfera: almeno se i segni che di questa gli auguri traggono non sono fallaci. Perchè, oltre le doti, innate e perfezionate, del pittore e dello scrittore, in Oppo sono ammirevoli il coraggio e la sincerità. Coraggio ci voleva a dipingere i *Carabinieri* nel 1925; ma non minor coraggio ci è voluto — proprio da parte di un pittore — a ripubblicare nel 1930 in un volume (*Mostri, figure e paesaggi*, Torino), queste parolette su Cézanne, anche riconoscendo che Cézanne «non essendo affatto quel dio al quale noi giovani abbiamo un po' tutti creduto, rimane pur sempre un santo»: «E ogni volta che Cézanne lasciò libero campo alla propria fantasia, per cercare al di fuori dell'osservazione minuta, tenace, continua del vero, una più vasta applicazione delle sue scoperte pittoriche e della sua esperienza, che cosa riuscì a fare? Delle mostruosità che quelle che piacciono tanto agli avanguardisti in ritardo: disegnate bambinescamente, tanto grottesche che non una di esse arrivò alla fine agognata. Il pittore rimanendo sconsolatamente convinto della propria impotenza». Giusta è quindi l'affermazione di Cecchi, che i vent'anni di attività pittorica di Oppo «nella torre di Babele che è stata la pittura europea di questo secolo, recano il segno di un carattere inconfondibile».

*** Felice Casorati ed il suo più giovane collega Enrico Paulucci inaugurano domani a Torino una loro mostra person

I treni popolari della prossima estate

L'inizio fissato al 3 giugno -- Ogni domenica più di dieci treni da e per Torino -- Gite di quattro giorni in programma per il Ferragosto

La mirabile iniziativa del Governo fascista per i treni popolari, che ha incontrato tanto successo, si ripeterà anche quest'anno dal 3 giugno al 30 settembre.

Si può dire anzitutto che ogni domenica vi saranno treni in partenza da Torino, e specie in occasione delle giornate in cui avverranno le grandi « Manifestazioni torinesi », vi saranno molti treni in arrivo da altre località. Gite di tre giorni saranno organizzate in occasione di feste varie. Così, per S. Pietro, che cade il 29 giugno, venerdì, saranno effettuate gite dal 28 a domenica, 1.o luglio: per Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Ventimiglia.

I treni disporranno di una sola classe (3.a) per i viaggi brevi e diurni, di due classi (2.a e 3.a) per gli altri. Fra i centri che saranno visitati dai torinesi nelle gite domenicali, possiamo ricordare: Venezia, Milano, Genova, La Spezia, Livorno, Alassio, San Remo, Acqui, Cuneo, Varallo, Acqui, Oropa, Monteveri-Vicoforte (i gitanti vedranno così le nuova linea per Fossano), Pallanza, eccetera.

Per Torino saranno organizzati, fra gli altri, viaggi da Venezia, Milano, Genova, Novara, Vercelli, Mortara, Casale, Cuneo, Alessandria, Asti, Biella, Monbovì, Alba, Torre Pellice, Varallo, e da altri luoghi.

Ecco ora il programma dei treni popolari per tutto l'anno corrente e per tutta l'Italia.

GITE DEL 3 GIUGNO 1934-XII

Torino-Venezia; Torino-Genova; Torino-Acqui; Torino-Milano; Novara-Venezia; Vercelli-Venezia; Asti-Venezia; *Biella-Torino; Alessandria-Torino;* Savona-*Torino;* Milano-Lago di Garda; Milano-Trieste; Milano-Bologna; Milano-Venezia; Milano-Firenze; *Milano-Torino;* Milano-Domodossola; Milano-Genova; Bergamo-Venezia; Pavia-Venezia; Venezia-Trieste-Postumia; Verona-Milano; Trieste-Milano; Trieste-Postumia; Trieste-Divaccia; Fiume-Postumia; *Genova-Torino;* Genova-Ferrara; Bologna-Genova; Mantova-Venezia; Ancona-Roma; Perugia-Roma; Firenze-Roma; Firenze-Bologna; Diena-Venezia; Roma-Livorno-Pisa; Roma-Perugia-Assisi; Roma-Pompei; Roma-Trieste per Abbazia e Fosturia; Sora-Napoli; Viterbo e Civitavecchia-Napoli; Napoli-Cava dei Tirreni; Napoli-Roccaraso; Avellino-Pompei-Napoli; Catanzaro-Taormina; Bari-Napoli; Taranto-Bari; Catania-Palermo; Agrigento-Palermo; Caltanissetta-Palermo; Cagliari-Sassari.

GITE DEL 10 GIUGNO.

Torino-San Remo; Torino-Genova; Torino-Torre Pellice-Barge; Torino-Bussa-Bardonecchia; Torino-Mondovì-Vicoforte; Torino-Pallanza; Alessandria-Torino; Novara-Torino; Vercelli-Torino; Varallo-Torino; Cuneo-Torino; Milano-Ferrara; Milano-Venezia; *Milano-Torino;* Milano-Sondrio; Milano-Ventimiglia; Milano-Rimini; Milano-Sirmione; Bergamo-Venezia; Milano-Viareggio; Padova-Firenze; *Verona-Torino;* Verona-Venezia; Udine - Gorizia-Trieste; Pola-Trieste; Fiume - Trieste; Genova-Ventimiglia; Genova - La Spezia; Bologna-Peschiera; Bologna-Ravenna; Modena-Venezia; Reggio E. - Venezia; Parma-Piacenza-Cuneo; Mantova-Cremona - La Spezia; Ancona-Firenze; *Terni-Torino; Firenze-Torino; Livorno-Torino;* La Spezia-Milano; Roma-Genova; Roma-Cassino; Roma-Gubbio; Roma-Napoli; Roma-Viterbo; Napoli-Castellammare di Stabia; Napoli-Pella Padula; Benevento-Napoli; Brindisi-Bari; Bari-Taranto; Palermo-Agrigento; Caltanissetta-Enna-Catania; Messina-Taormina.

GITE DEL 17 GIUGNO.

Torino-Venezia; Torino-Genova; Torino-Biella; Torino-Aosta; Torino-Milano; Mortara - Alessandria - Genova; *Torre Pellice-Torino; Biella-Torino; Asta-Torino; Alessandria-Torino;* Milano-Padova; Milano-Genova; Milano-Lago di Garda; Milano-Venezia; *Milano-Torino;* Milano-La Spezia; Milano-Ventimiglia; Milano-Trento; Milano-Luino; Brescia-Venezia; Sondrio-Milano; Vicenza-Padova; Trento-Padova; Trento-Bassano-Padova; Trieste-Divaccia; Fiume-Trieste; Udine-Venezia; Genova-Como; Genova-Roma; Bologna-Venezia; Ferrara-Venezia; Ancona-Napoli; Perugia-Firenze; Firenze-Roma; Firenze-Bologna; Diena-Venezia; Roma-Livorno-Pisa; Roma-Perugia-Assisi; Roma-Pompei; Roma-Trieste per Abbazia e Fosturia; Sora-Napoli; Viterbo e Civitavecchia-Napoli; Napoli-Cava dei Tirreni; Napoli-Roccaraso; Campobasso-Napoli; Reggio Calabria-Taormina; Lecce-Taranto; Foggia-San Severo-San Menaio; Palermo-Catania; Siracusa-Catania; Sassari-Cagliari.

GITE DEL 24 GIUGNO.

Torino-Lanzo; Torino-Genova; Torino-Aosta; Torino-Biella; Torino-Savona; Cuneo-Torino; Alessandria-Torino; Mortara-Casale-Torino; Milano-Venezia; *Milano-Torino;* Milano-Sondrio; Milano-Ventimiglia; Milano-Rimini; Milano-Sirmione; Bergamo-Venezia; Milano-Torino; Milano-Genova; Milano-Lago di Garda;

GLI ALPINISTI ITALIANI NELLE ANDE

Il Cervino della Cordigliera

(Dal nostro inviato)

Dall'accampamento di valle JUNCAL, 11 marzo.

Ogni ascensione nei grandi gruppi della Cordigliera richiede lo studio, la preparazione e il tempo di una intera campagna nelle nostre Alpi. Ma se si tratta di qualche nuova ascensione, il compito è straordinariamente più complesso perchè, come già dissi altra volta, per la mancanza di carte e di notizie diventa un difficile problema già quello di arrivare ai piedi della montagna. Qui giunti, dipende poi molto dalla buona fortuna che proprio da quel versante sia possibile raggiungere la cima. Altrimenti bisogna cominciare da capo. Così il Nevado Los Pinguenes vide fallire quattro spedizioni degli alpinisti tedeschi e solo al quinto anno cedette alla loro tenacia.

Noi sapevamo che dal versante sud-ovest il gruppo Los Leones era praticamente inaccessibile perchè quella via di approccio era sbarrata dai vasti ghiacciai del Plomo e del Juncal; non ci restava quindi che tentare per una delle tre valli che vi conducono dai versanti nord e ovest, avendo fin da principio escluso il versante argentino per l'eccessiva lunghezza del cammino da Punta de Vacas. Ma all'albergo di Rio Blanco restammo fino a notte tarda ad esaminare con Blondini e con don Federico Fickenscher, un gentiluomo tedesco residente da venticinque anni nel Cile e considerato la maggiore competenza del paese per quanto si riferisce alle Ande avendole percorse quasi tutte e compilato la migliore carta della Cordigliera Centrale, per decidere da quale di queste tre valli iniziare il nostro tentativo. Scegliemmo infine la valle del Rio Leones sull'informazione di Fickenscher che da quella parte avevano già tentato l'anno scorso alcuni alpinisti tedeschi, arrivando fin quasi a cinquemila metri.

Le bastionate di ghiaccio che circondano il Mazsiccio del Leones

Curiosa cavalcata

Alle prime ore del 23 febbraio imboccavamo così alla testa di una «tropa» di quindici muli e cavalli con tre «arrieros» il sentiero che lungo il Rio Blanco porta alla valle di Rio Leones.

Boccalatte montava un cavallino bianco impaziente del morso, che lo fece presto perdere nella difficile arte del cavalcare; Brunner una piccola mula bigia sulla quale pensavano con le sue lunghe gambe come un fantoccio. Chiudeva la marcia il capo arriero Andrés Lopez, un bel tipo di cileno dallo sguardo mobilissimo e con un gran «sombrero» e due enormi speroni dalla rotella lucente e rotonda come un occhio di pavone. Egli sospingeva gli animali recalcitranti con un curioso «anda mula» lunghissimo e monotono come una cantilena ed era sempre pronto a intervenire in aiuto dei cavalieri incerti. E' incredibile come questi animali conoscano gli uomini. Noi avevamo un bel spronarci e battere coi frustini, ma il cavallo o la mula facevano quel che volevano; bastava che la voce dell'arriero si avvicinasse per farli saltare avanti con le orecchie dritte.

Dopo circa due ore abbandonammo il sentiero di Rio Blanco e prendemmo a inerpicarci su per i dossi di un monte che doveva portarci nella valle di Rio Leones. Sotto un cielo pulito e profondo come è solo in questo paese aperto ai venti di due oceani, le Ande si stendono sempre più vaste man mano che si sale, desolato mondo di pietra. Non alberi, non piccoli verdeggianti. Pochi ruvi e fili di erba accolti accanto a lisce gigonti. Pietre nere e gialle e rosse e verdi, le montagne del Cile si dirabbare tutte di rame, e la mezzo a queste una terra polverosa che riempie gli occhi e le orecchie e rende arida la gola. In alto si scate il vento, dal profondo di una forra arriva il rumoreggiare di un torrente; ma qui non c'è refrigerio di aria o ristora di acqua.

Andiamo avanti così per ore e ore.

Improvvisamente, arrivati a uno sbarco della valle, si presenta per diversi chilometri davanti a noi un piano erboso e lucciccante di vivi. In fondo è chiuso da una torre altissima e panciuta: il Cerro Alto de Los Leones.

Fascinosa visione

E' una visione di imponenza senza confronti e che ci fa restare ammirati e sbalorditi.

Il Cerro Alto balza con uno slancio da tremila ai cinquemilaquattrocento metri di un gran blocco di roccia, isolato come il Cervino. Alla nostra destra la cresta precipita in un oscuro vallone chiuso dai contrafforti settentrionali del Nevado Los Leones, alla sinistra la cresta scende frastagliata a un colle che divide il Cerro Alto da un monte senza nome di circa cinquemila metri, tutto coperto dal ghiaccio e fondo come il nostro Breithorn. Fra le due creste la parete a strapiombo e ha l'orrida bellezza della parete nord delle Grandes Jorasses.

Arriviamo tardi in fondo alla valle e mettiamo l'accampamento base a quota 2600, di fronte a una cascata che precipita con un unico salto da duecentocinquanta metri. Il frastuono di quella gran massa di acqua riempie come una musica infernale la solitudine della valle. Tutta la sera stiamo in ammirazione del Cerro Alto, lo confrontiamo con le montagne conosciute, ne studiamo le possibili vie di salita. A Boccalatte e a me richiama il Cervino per il suo isolamento, per quel Breithorn a fianco e per le selvagge parti selvatiche di canaloni battuti continuamente dalla valanghe; per Brunner la piramide del Cervino è più ardita e il nostro monte ricorda piuttosto il Polluce da Cortina. Don Federico ci informa dei vari tentativi fatti per salire il Cerro Alto, che si vede fin dal Pacifico, e ci dice che viene considerato la vetta più difficile della Cordigliera e chiamato il Cervino delle Ande.

Mentre egli parla un meteorite luminosissimo ed enorme solca tutto il cielo e cade proprio dietro la sommità del monte. Il fenomeno ci sembra di buon augurio, e poichè da questa parte la salita al Nevado Los Leones, la cima più alta del gruppo, si presenta di accesso lungo e difficile perchè richiederebbe almeno due campi alti dopo il vallone dal quale precipita la cascata e che appare subito impossibile a raggiungersi coi muli, decidiamo di tentare per prima l'ascensione del Cerro Alto. A don Federico lasciamo l'incarico di ricevere la rappresentanza dell'esercito cileno che il giorno prima, a Rio Blanco, il comandante del reggimento andino ci aveva detto avrebbe dovuto raggiungerci al campo base e accompagnarci nelle nostre ascensioni.

Quattro dure giornate

Alla mattina del 24 partiamo di buon'ora Brunner, Boccalatte ed io con un arriero e due muli da carico, portando le nostre tende leggere e viveri per quattro giorni.

Per ripidi detriti e per nevati ci inoltriamo molto rapidamente e verso mezzogiorno arriviamo al ghiacciaio che scende dal monte innominato, e da noi chiamato il Breithorn, fino a lambire la parete del Cerro Alto. Mentre Brunner alza le tende a quota 3600, Boccalatte ed io partiamo in esplorazione della via per la quale avevamo progettato di compiere la salita. In circa due ore raggiungiamo per facile ghiacciaio un colle a 4200 metri dal quale parte la cresta nord. E' una finestra aperta su tutte le montagne dell'Argentina con una vista spettacolosa dell'Aconcagua, di qui veramente fantastico montagna, sconcia e splendente del ghiacciai che si incammina sul versante meridionale. Sotto di noi si apre un burrone per il quale precipita aperto e rotto in crepacci e seracchi un ghiacciaio.

Godiamo di questo panorama finora solamente a noi riservato e prendiamo fiato. Poi Boccalatte si spinge attraverso i pendiicetes superiori del ghiacciaio a un altro colle che si affaccia sul versante di Juncal.

Sopra di noi la barriera rocciosa si drizza tutta liscia e non lascia scorgere il modo di poter passare.

Siamo taciturni e scuri il 25 mattina quando scendiamo nuovamente la valle di Rio Blanco per portarci in quella di Juncal e compiere di là l'ultimo tentativo per ascendere i Los Leones. E siamo anche stanchi della vita agitata e faticosa di questa nostra prima settimana sulle Ande.

Dopo aver tentato, il 25, dal nostro campo alto di salire il Cerro direttamente per la parete arriviamo a superare seicento metri, e dopo essere ridiscesi al campo base, dove troviamo un piccolo borgo di tende e in nostra scorta militare di sette uomini con due ufficiali, cercammo, il 26, di superare la bastionata rocciosa della cascata, ma non riuscimmo a guadare il torrente e fummo travolti dalle acque impetuose. Per puro caso ne scrtimmo salvi e senza gravi incidenti. Allora, per vie impossibili attraverso la Cordigliera Pinguenes, ci sforzammo, il 26 e il 27, di entrare nel vallone della cascata per il colle del Podrero Escondito.

Tutta la valle corre incassata fra alte pareti e guglie che in proporzioni colossali somigliano alle Dolomiti. Il nostro cammino ci porta sovente sull'orlo di precipizi vertiginosi e noi passiamo a dorso di mulo con il cuore sospeso. Se alla bestia scivolasse un piede o se cedesse una lastra di pietra! Meglio stare attaccati con le dita a un valle appiglio. Questi cilani sono cavalieri prodigiosi e passano in sella tranquilli e fieri di mostrarci la loro bravura. Noi, dietro a loro, non vogliamo fare brutta figura nè lasciare trasparire la nostra paura; perciò, per il prestigio della nostra spedizione e per la dignità dell'Italia, seguiamo duri ed immobili sulle cavalcature. Il capitano cileno continua a dire che in simili siti è molto più sicuro il piede del mulo che quello dell'uomo.

Dopo due giorni di queste emozioni dalla mattina alla sera, arriviamo ad affacciarci da un'altezza di 4000 metri sul nostro vallone. Ma invece di trovare il colle che avevamo creduto di vedere dal campo alto del Cerro, e che Brunner aveva assicurato di avere visto facile e possibile ai muli salendo di monte innominato di quota 4000, troviamo una precipite bastionata di circa mille metri.

Morale dell'escursione

Di lassù il vallone appare un angusto bacino glaciale chiuso dalla barriera semicircolare formata dalle pareti del Cerro Alto, del Nevado Leones e dalla cresta irta di punte che come una grande muraglia unisce i due colossi andini. Dall'altra parte il bacino è chiuso dalle vette terminali della Cordigliera Pinguenes e dai ghiacciai dell'Escondito, un bellissimo monte di 5100 metri. Il Nevado Leones e il Cerro Alto ci apparvero asprissimi.

Non ci restò altra consolazione che quella di studiare attentamente quanto ci si presentava dinanzi e di segnare sulle carte i nuovi ghiacciai che avevamo scoperto. Alla sera, quando scendemmo all'accampamento di Casa di Pietra, confortati Boccalatte dei nostri scarsi successi alpinistici con le speranze che potevamo offrire dalla valle di Juncal e con la constatazione dei nostri evidenti grandi progressi nella equitazione.

Come in tutti i grandi vergini ambienti della natura, anche in questo delle Ande l'uomo si trova continuamente di fronte ad ostacoli imprevisti. Non ci si può mai abbandonare, mai riposare sulla sicurezza di qualche cosa certa. L'uomo si sente veramente una piccola forza, impotente e sperduta. La sua intelligenza, la sua abilità non bastano in questo mondo, sul quale sembra sempre incombere una minaccia. Ci vuole una volontà sempre tesa, più forte della montagna. E una freddezza di nervi e una incommensurabile dose di pazienza. Pazienza nel soffrire la sete su per le pietraie sotto un sole ardente, pazienza nelle ore freddissime della notte, pazienza nel tentare una dopo l'altra le nuove strade, curvi sotto i sacchi pesanti. Solo così si può arrivare a librarci vittoriosi e leggeri più in alto dei condor, sopra le cime isolate.

PIERO ZANETTI.

La diagnosi del cancro coi raggi mitogenici

Londra, 5 notte.

Un dispaccio da Leningrado reca sinora una notizia che, se sarà confermata, dovrà rallegrare continuamente migliaia di persone la cui salute è insidiata dai progressi dell'inesorabile cancro. Il dispaccio informa che il prof. Gurvic ha scoperto il modo di rintracciare la presenza di un'infezione cancerosa nell'interno di una persona prima dell'apparizione dei sintomi soliti. Il prof. Gurvic dal 1926 si era dedicato allo studio dei raggi mitogenici e ora asserisce che questi raggi sono capaci di rivelare l'affezione cancerosa di un individuo. « Ogni processo chimico che avviene nel corpo umano, dice il prof. Gurvic, in quasi tutti gli organi e i tessuti di esso causa l'emissione di raggi mitogenici. Il nostro laboratorio è riuscito ad ottenere uno spettro di questi ragni e abbiamo anche scoperto che col variare dei processi chimici lo spettro modifica la sua composizione. Orbene, quando una persona ha il cancro, gli apparecchi non riscontrano alcuna emissione di raggi mitogenici, o tale sintomo è rilevabile molto tempo prima degli altri sintomi consueti della malattia, per cui l'esame radiologico rende possibile l'inizio di una cura nella fase iniziale dell'affezione ».

L'ASSASSINIO DI PRINCE ED I « MARSIGLIESI »

Le fragili basi del castello d'accusa

Jo-la-terreur confrontato con l'avv. Hubert

Parigi, 5 notte.

Nell'interrogatorio cui hanno chiesto di sottoporsi subito dopo il loro arrivo a Digione, il barone De Lussatz e Paolo Carbone detto Ventura si sono limitati a dare, dopo reiterate proteste di innocenza, dei particolari sull'impiego del loro tempo nei giorni che seguirono e precedettero la data del 20 febbraio.

Troppi alibi!

Il barone De Lussatz, molto padrone di se stesso sicuro e fiero della propria memoria, e Carbone, molto voluble, hanno citato i nomi di testimoni che avevano avvicinato in quei giorni con tale lusso di particolari che il giudice istruttore Rabut non potè impedirsi di osservare: « La vostra precisione incanta ma temo che i vostri alibi troppo numerosi e troppo precisi finiscano per contraddirsi ». Per questa ragione una copia dell'interrogatorio di ieri sera, menzionante gli alibi invocati dagli imputati, è stata subito spedita all'ispettore principale Benny e un'altra copia è stata inviata al capo della sicurezza di Marsiglia signor Calo onde possano procedere a minuziose verifiche. Sarà un lavoro lento e difficile che richiederà pochi giorni durante i quali il giudice Rabut preparerà il previsto confronto fra De Lussatz, Carbone e Spirito col misterioso V. H.

A Digione è attesa l'audizione di nuovi testimoni. Le fotografie degli imputati pubblicate dai giornali hanno destato molti ricordi. Certe persone credono di conoscere per lo meno uno degli imputati e si presenteranno al giudice per esporre in qual luogo e in quali circostanze l'incontro è avvenuto. Ma il fatto principale della giornata è la comunicazione del rapporto dell'ispettore Benny che costituisce l'unico elemento sul quale si basa, almeno per il momento, l'imputazione contro i tre arrestati della scorsa settimana. Questo rapporto si compone di due parti. Nella prima l'ispettore indica che dopo avere esaminato l'affare Prince sotto tutti i suoi aspetti, egli si è convinto di trovarsi in presenza di un delitto politico. Egli ha dunque cercato fra le persone più sospette quelle che potevano avere interesse alla scomparsa del magistrato. La sua scelta si è fissata sul barone De Lussatz, su Paolo Carbone e sul suo luogotenente Spirito. L'ispettore cita anche un quarto individuo, l'americano Johnson, notoriamente capace di avere con gli altri tre potuto essere immischiato nell'affare.

Ma è soprattutto il barone De Lussatz che il rapporto si occupa. Il barone De Lussatz è un uomo di 44 anni che abita all'Hôtel Carlton. Di aspetto simpatico, egli si è occupato nel Mezzogiorno di politica elettorale. Due indicatori sono stati messi dal poliziotto sulle sue tracce: l'uno è Hainaux, detto Jojo il terrore, l'altro « Angelo ». Jojo e « Angelo » hanno pedinato il barone accompagnandolo ovunque si recava costituendo una silenziosa scorta che lo seguiva dappertutto. Hanno potuto in tal modo sorprendere una conversazione tenuta dal barone De Lussatz in un ristorante del viale Wagram. Si parlava fra i convitati dell'assassinio del Consigliere Prince. Gli indicatori hanno citato parecchie frasi pronunciate da De Lussatz, riferentisi soprattutto alla maggiore comodità che avrebbe presentato per l'assassino il gettare il cadavere nell'acqua anzichè porlo su una linea ferroviaria, o all'acquisto da parte del consigliere Prince di un coltello dal manico di corno che non conserva impronte digitali; diceva insomma che tendevano a far credere al suicidio del disgraziato magistrato. De Lussatz aveva detto inoltre che il treno che sfracellò il corpo non era segnato sull'orario e aveva insistito sul che gli assassini anzichè porre la loro vittima sul binario avrebbero potuto con assai maggior sicurezza precipitarlo nel corso d'acqua che passa in prossimità della Gemile-aux-Fées.

Il barone ha in questi ultimi tempi rimborsato 40 mila franchi a un trafficante, certo Neneaz, algerino, che gli li aveva prestati quattro mesi fa. Egli ha infine allenotato, dice testualmente il rapporto, una compagna di stampa condotta contro il « milieu » e nel corso della quale sono stati messi in vista e denunciati appunto Jojo e « Angelo ». Infine il barone ha preteso di possedere due vetture di cui una si trova presso il proprietario di una autorimessa, certo Hainaux, mentre sembra che il complotto fosse stato immaginato di sana pianta dal barone.

Il giudice ha risposto affermativamente alla domanda se siano in suo possesso le prove convincenti per sospettare il barone Carbone e Spirito ma si è astenuto dal rispondere se queste prove figurino nel rapporto Benny; ha aggiunto anzi che anche questo rapporto sarà oggetto di verifica. Secondo voci che corrono a Digione si aspetterebbe la presentazione di un altro teste che potrebbe essere confrontato con gli accusati. Questo teste per altro non sarebbe H. V. che non si è mai mostrato al Palazzo di Giustizia.

A Parigi il giudice istruttore Hude ha ricevuto stamane l'ultima serie di documenti provenienti da Bajona.

Ormai i giudici di istruzione parigini sono in possesso di tutti i documenti contabili che stanno sono stati distribuiti agli esperti nominati dal signor Ordonneau.

Altri gialelli sospetti

Il signor Hude ha pel ricevuto i documenti sequestrati a Mulhouse al domicilio dell'industriale Leopoldo Bernheim che vive con una delle sorelle della signorina Rosanga, amica di Stavisky, Lina Rein. Tre perquisizioni effettuate al domicilio delle tre sorelle Rein, Rosa, Sara e Schena e dei loro genitori abitanti a Fontenay sous Bois non avevano dato nessun risultato. Ma le tre sorelle avevano una quarta sorella, Lina Rein, e il giudice, veduto appresso, inviò una rogatoria a Mulhouse per effettuare una perquisizione al suo domicilio. Quel giudice istruttore ha scoperto un cofanetto contenente gioielli valutati a 250 mila franchi nonchè dei documenti e delle fotografie. E' quanto è stato rinviato stamane nelle mani del giudice Hude. Il perito gioielliere Seror è stato incaricato di identificare i gioielli, di accertare un abbinno subito delle modificazioni e di stabilire se fra essi ne ve ne trovano di quelli che sono appartenuti a Stavisky.

Da parte sua il giudice Ordonneau, accompagnato dal Cancelliere, si è recato stamattina alla clinica di Saint Mandé, dove si trova in cura l'avvocato Raimondo Hubert dal 9 marzo, data del suo tentativo di suicidio. Lo stato di salute dell'avvocato è sufficientemente migliorato perchè egli possa sopportare un interrogatorio. Il Magistrato durante due ore ha raccolto le sue spiegazioni, in particolar modo quelle concernenti i talloni di assegni che avrebbero potuto trovarsi in suo possesso. Di ritorno al Palazzo di Giustizia, il giudice si è rifiutato di fare qualsiasi comunicazione sul risultato delle sue investigazioni, limitandosi a dire che la deposizione dell'avv. Hubert non aveva apportato nessun elemento nuovo all'inchiesta.

Più tardi si è però risaputo a sapere che l'avv. Hubert aveva dichiarato che avendo accettato di difendere Romagnino, questi era venuto a casa sua e gli aveva consegnato sei libretti di talloni di assegni del Credito Lionese, contenenti novantotto talloni più importanti. Esaminandoli, ritenne però che non concernevano la difesa e scrisse allora al suo cliente di venirli a riprendere; ma Romagnino era in quel momento a Londra, e la lettera tornò all'avvocato. Il 28 febbraio Romagnino fu arrestato e tradotto in prigione. Fu là che l'avv. Hubert lo vide il giorno stesso e gli chiese nuovamente l'autorizzazione di consegnare i talloni al giudice istruttore. Ma Romagnino rispose pregandolo vivamente di darli invece al suo antico Halmaux, già che l'avv. Hubert faceva prontamente il 1o marzo ed è appunto nella notte dal 1o al 2 marzo che l'ispettore Benny, poi il giudice istruttore entravano in loro possesso. In seguito a queste dichiarazioni il giudice istruttore fece trasdurre nel suo Gabinetto Halmaux detto « Jo-la-terreur » per interrogarlo.

I « talloni » di Romagnino

In modo generale Jojo confermò le dichiarazioni dell'avv. Hubert: « Sono io, come capelo, che ho consegnato i talloni degli assegni all'ispettore Benny, ed ho visto il mio amico Romagnino che cercava di più di venti anni il giorno prima del suo arresto. Egli aveva appreso che era oggetto di un mandato di cattura e mi disse di andare a casa sua per prendere i talloni degli assegni e portarli al mio amico Benny. Questi talloni costituivano la giustificazione di Romagnino, poichè per mezzo di essi si vedeva che il denaro incassato era stato impiegato in versamenti a varie personalità. Sono dunque andato da Romagnino, ho recuperato il primo lotto di talloni, sono poi andato dall'avv. Hubert dove ho avuto un secondo lotto ed ho consegnato il tutto all'ispettore Benny ».

Il giudice non ha posto nessuna questione a Jojo accontentandosi delle sue spiegazioni che però farà controllare.

In seguito all'interrogatorio subito ieri da Alberto Dubarry, direttore della « Volanté » delle contraddizioni erano apparse fra le dichiarazioni dell'imputato e quelle dell'ex-ministro Dalimier, raccolte in istruttoria qualche settimana fa. Il giudice Ordonneau ha convocato nel pomeriggio l'ex-ministro del Lavoro nel suo Gabinetto.

Intanto stamattina la salma di Stavisky è stata tumulata definitivamente nel cimitero del Père Lachaise alla presenza di Arlette che era stata autorizzata a lasciare la Petite Roquette per assistere alle esequie del marito. Per tutta la durata della cerimonia, la signora Stavisky, muta, non ha fatto che versare lacrime. Quando la tomba fu chiusa, pallida e irrigidita, sostenuta dal commissario Badin, Arlette tornò a prendere posto nella vettura della Prefettura di Polizia che velocemente la riaccompagnò alla prigione.

L'uccisore di Duca e i complici condannati ai lavori forzati a vita

Gli imputati della « Guardia di Ferro » assolti - Verso una crisi di Governo?

Vienna, 5 notte.

Nel processo contro gli uccisori del Presidente del Consiglio romeno Duca è stata proclamata oggi la sentenza. Il tribunale militare del secondo Corpo d'Armata ha condannato l'uccisore Costantinescu e i suoi due complici, Caranica e Belimace, ai lavori forzati a vita. Tutti gli altri imputati sono stati assolti.

La sentenza ha fatto enorme impressione in tutto il Paese, e non si esclude che essa possa avere conseguenze politiche di una certa gravità. Ai giornali è stato ad ogni modo vietato di diffondere la notizia per mezzo di edizioni speciali. Nell'udienza di stamane l'uccisore di Duca, Costantinescu, aveva ancora una volta dichiarato di non pentirsi di quanto aveva fatto, perchè altrimenti la Romania sarebbe andata incontro a tempi molto gravi. A nome di tutti gli imputati il capo della « Guardia di Ferro », Cornelio Codreanu, ha detto che la sentenza non avrebbe colpito gli accusati nella loro persona, ma sarebbe stata decisiva per la sorti di un movimento nazionale. Con l'assoluzione del Codreanu, a questo movimento è stato conservato il capo.

Subito dopo la lettura della sentenza la folla che eccezionalmente numerosa era affluita negli ambulacri del Palazzo di Giustizia e nella piazza sottostante ha compiuto una lunga, calorosa dimostrazione di simpatia per la « Guardia di Ferro ». Come è noto, secondo la legge romena i condannati all'ergastolo non possono essere graziati, nè godere di alcun altro provvedimento di sovrana clemenza.

Informato della sentenza nel processo contro gli uccisori di Duca, il Presidente del Consiglio Tatarescu ha chiesto e ottenuto, alle 18 di oggi, una udienza da Re Carol. Sul contenuto della conversazione non si ha finora alcuna notizia; ma corre voce negli ambienti politici che si prepari una crisi di Governo.

Interrogato dai giornalisti, Tatarescu ha smentito che il Gabinetto si trovi in stato di dimissioni, ma ha dichiarato che proporrà al Sovrano di firmare un appello al popolo romeno per invitarlo ad appoggiare il Governo attuale perchè sia accettata la legge per la difesa dello Stato, diretta — come è noto — a reprimere i movimenti radicali quale è quello della « Guardia di Ferro ».

Soltanto qualora il Sovrano dovesse rifiutarvisi, il Gabinetto si dimetterebbe. Non essendo il partito nazional-zaranista in grado di assumere, dopo i liberali, la responsabilità di Governo, l'unica soluzione possibile sarebbe, in tal caso, a quanto si dice, un Governo provvisorio capeggiato dal Maresciallo Averescu.

Gli accordi italo-austriaci per i trasporti ferroviari

Vienna, 5 notte.

Il direttore generale delle Ferrovie austriache, Anton Schloepfer, ha concesso una intervista alla « Reichpost » nella quale dice che in molte conversazioni col Ministro Ciano, col Ministro Cianca relli e col direttore generale delle Ferrovie italiane ing. Vellani, ha potuto, grazie alla accondiscendente accoglienza ricevuta, risolvere molte questioni importanti per le Ferrovie austriache.

Così i treni per S. Candido faranno in quella località, anzichè sulla linea di confine, la loro prima fermata, e si sono anche semplificate le modalità di controllo doganale « quello per il passaporto al Brennero. L'Italia si è dichiarata disposta a facilitare i trasporti ferroviari di pali telegrafici dall'Austria verso il mare, mettendo così l'Austria in condizione di poter battere la concorrenza al corrispondente prodotto jugoslavo, a patto però di ottenere una facilitazione per gli agrumi e le verdure in transito dal Brennero per la Germania.

Da parte austriaca si è proclivi, e la cosa sarà decisa in una prossima riunione a Vienna. Una notevole riduzione si è ottenuta per il transporto del carbone da Trieste a Tarvisio, se gli austriaci trasporteranno un minimo di centomila tonnellate. Ciò diminuirebbe anche i pagamenti austriaci in base all'accordo della Südbahn.

« Però, ora — ha detto il dottor Schüster — in conseguenza della svalutazione della corona cecoslovacca, il prezzo del carbone ceco è talmente diminuito che, malgrado tutte le facilitazioni, l'importazione di carbone inglese e italiano conviene solo fino a Villnech. L'interesse austriaco a tale importazione è quindi diminuito, tuttavia speriamo di mettere assieme in un anno il quantitativo di centomila tonnellate per avere diritto alla facilitazione assicurata ».

Da Darmstadt a Londra in volo

con un apparecchio senza motore

Londra, 5 notte.

Il volo con l'apparecchio senza motore dalla Germania fino all'Inghilterra, iniziato il 3 corrente partendo da Darmstadt, dalla signorina Joan Meakin, è terminato oggi felicemente con l'arrivo a Londra.

L'apparecchio di miss Joan Meakin, preso a rimorchio da un aeroplano, ha attraversato la Manica all'altezza di 600 metri da Ostende a Lympne. La traversata è durata 75 minuti. Dopo essere incrociato sopra l'aerodromo, le funi collegarie i due apparecchi è stata sciolta e la Meakin ha compiuto tre bellissimi cerchi della morte prima di prendere terra. Tutta allegra per la riuscita dell'impresa, essa ha dichiarato che la traversata della Manica è piena di ostacoli pericolosi, ma come gita è splendida. Più tardi l'aviatrice è ripartita con il suo apparecchio senza motore per l'aerodromo di Heston.

Dimenticanza di un impiegato che uccide tre persone

Berlino, 5 notte.

Un incidente occorso ad un impiegato, tale Guglielmo Oelzner, ha causato la morte di tre persone. La sciagura è avvenuta la notte scorsa in una casa operaia nei pressi dell'Alexandrplatz. L'Oelzner dimenticato aperto il rubinetto del gas, era andato a letto per riposare. Il gas micidiale si propagò immediatamente alle stanze vicine e ai piani superiori sorprendendo nel sonno un vecchio sessantenne, una donna e una bambina di sette anni. Tutti e tre sono morti, mentre l'Oelzner, il cui letto si trovava vicino alla finestra non perfettamente chiusa, molto probabilmente potrà essere salvato.

Il nudismo sarà abolito in Germania

Berlino, 5 notte.

Il Governo della Sassonia, in una nota diramata alla stampa, dichiara che il nudismo è incompatibile con le concezioni etiche e sociali del nazionalsocialismo. Quindi tutte le organizzazioni che fanno capo al movimento nudista dovranno essere sciolte e vietate.

La tragedia di Waltershausen

« Se uccidi mio marito ti sposo »

Berlino, 5 notte.

Il processo contro il presunto assassino del capitano Werther ha avuto oggi dei momenti estremamente drammatici.

Due periti giudiziari invitati a deporre hanno dichiarato in sostanza che l'autista Liebig è estraneo al delitto, mentre vari elementi inducono ad affermare che l'autore morale se non materiale del misfatto deve essere ricercato tra gli intimi congiunti della vittima, in altre parole l'accusatrice del Liebig e cioè la vedova avrebbe ucciso o fatto uccidere il proprio marito. La vedova ha ascoltato dal banco dei testimoni le gravi dichiarazioni senza manifestare il più piccolo turbamento. Di quando in quando si è limitata a crollare il capo, e a sorridere.

Aperta l'udienza, è stato invitato a deporre il medico comunale Hartwig che per ordine dell'autorità fece l'autopsia. Egli dichiara che i colpi furono sparati a non più di dieci centimetri di distanza, e che la morte seguì per dissanguamento. Il teste vide la vedova nel momento in cui venne messa a confronto col Liebig. La donna elevava delle urla che nulla avevano di umano. Probabilmente faceva un po' di commedia. Il difensore del presunto imputato interviene comunicando che alcuni testimoni diranno che razza di commediante fosse la baronessa.

Segue il prof. Fischer, rettore della Università di Würzburg. Non appena incomincia a parlare, nella sala si fa un silenzio di tomba. Pare si preveda che egli farà delle dichiarazioni sensazionali. Fischer, perito giudiziario di fama europea, rileva, sempre per incidenza, ma in realtà con un bel preciso scopo che la vedova del capitano Werther, nata baronessa Freiuitz, in prime nozze aveva sposato il barone di Waltorabausen. Questi morì in circostanze misteriose nell'autunno del 1904.

Fa notare, quindi, che i vestiti del Liebig non recavano la più piccola macchia di sangue. Questa, ha soggiunto il perito, è la prima delle importanti constatazioni da me fatte. La seconda, non meno importante, è la seguente: la vedova della vittima non fu ferita dall'assassino del capitano Werther, bensì si ferì da sè, forse col proposito di uccidersi. I colpi furono sparati con la rivoltella di cui si era servito l'assassino per uccidere il Werther. La baronessa riportò cinque ferite, tutte quante di natura leggera. Ciò si tratti di un tentativo di suicidio lo stanno a dimostrare due constatazioni, e cioè che i colpi furono sparati alla stessa distanza e molto da vicino, e in secondo luogo che le vesti della vedova erano intatte. E' pacifico che i candidati al suicidio, prima di sparare, mettono a nudo la parte del corpo a cui le pallottole sono dirette.

E' invitato poi a deporre il prof. Reichert, il psichiatra che ebbe parecchio tempo in osservazione la baronessa. Egli non notò nulla di anormale nella paziente. Era sempre calma, e talvolta apatica. Non potè constatare se fosse o meno monomane. A questo proposito il difensore del Liebig interviene dicendo che nel comodino della baronessa furono trovate delle fiale di morfina e una siringa. Comunica poi che la baronessa un giorno fermò un giovanotto, gli diede venti marchi, e gli disse: « Se ammazzi mio marito ti sposo e ti regalo il castello di Waltershausen ». A suo tempo il giovanotto sarà chiamato a deporre.

La vedova ha ascoltato impassibile anche questa gravissima accusa. Poco appresso, però, si è accasciata mormorando:

« Già, voi volete colpire una innocente ».

L'udienza a questo punto è stata sospesa.

Vive per ventitre anni con due aghi in corpo

Vienna, 5 notte.

Davanti al Tribunale di Vienna si sta trascinando da cinque anni un processo che è già passato per tutte le istanze ed è ora tornato alla prima senza che vi sia speranza di risolvere il problema che forma oggetto della causa: come mai un individuo abbia potuto vivere per ventitre anni con in corpo due aghi chirurgici. Nel 1910 tale Vollrath si era sottoposto ad una operazione di appendicite, e da allora era stato sempre più o meno male senza che mai si fosse riusciti a scoprire la causa vera delle sue sofferenze.

Solo nel 1920, in seguito a una radioscopia, venne constatato che il Vollrath aveva nelle carni due aghi chirurgici di alcuni centimetri di lunghezza. Anche questa volta però i giudici si sono trovati impacciati nell'emettere un giudizio, dato il lungo tempo trascorso dall'incidente avvenuto. La loro decisione verrà resa nota appena tra giorni per iscritto. Il povero Vollrath, intanto, mancandogli la fiducia di veder riconosciuti i suoi diritti, ha deciso di farsi operare a proprie spese e farsi estrarre i famosi due aghi.

Il disastro della «Tomozuru»

dovuto ad un errore di costruzione

Tokio, 5 notte.

La Corte navale giapponese ha fatto conoscere i risultati dell'inchiesta avviata dopo il capovolgimento della torpediniera « Tomozuru ». Quest'ultima, come si ricorda, il 12 dello scorso marzo durante manovre navali che si svolgevano in prossimità dell'isola Goto improvvisamente si capovolse durante una bufera. La nave fu trovata con la chiglia all'aria e la rimorchiata nella baia di Sasebo dove dall'interno dello scafo furono estratti quindici uomini vivi. 103 membri dell'equipaggio sono invece periti. Orbene la Corte navale giapponese conferma la tesi avanzata subito dopo il disastro e cioè che la torpediniera avesse il centro di gravità situato troppo in alto. In seguito a ciò i violenti spostamenti della nave causati dalla bufera pe hanno provocato il capovolgimento. Tutte le altre 16 torpediniere dello stesso tipo che sono attualmente in costruzione in vari cantieri del Giappone saranno sottoposte a un esame di tecnici. Probabilmente i piani di costruzione saranno radicalmente modificati.

I fuggitivi di Linz riparati in Germania

Vienna, 5 notte.

A proposito della fuga in comune di alcuni nazionalsocialisti e socialisti austriaci dalle carceri di Linz i giornali si dicono oggi informati che tutto il gruppo è riuscito a riparare in Germania. Il socialista Bernasek avrebbe telegrafato alla sua amante a Linz, dalla Germania, per informarla che la fuga era riuscita. E' stata trovata presso St. Florian sull'Inn l'automobile, della quale ancora non si conosce il proprietario, che ha servito alla fuga in Baviera. La fuga deve essere stata accuratamente preparata sul territorio germanico. Il Bernasek sarebbe già passato al nazionalsocialismo.

Soffrite anche voi, come questo ecclesiastico, di malesseri inspiegabili: palpitazioni, emicranie, insonnie, irritazioni nervose? Sopprimetele adottando MOKA HAG, il caffè extrafino garantito depurato del suo contenuto di caffeina nella misura del 98 %. L'alcaloide caffeina, eccitante del cuore e del sistema nervoso, gli è stato sottratto per mezzo di procedimento brevettato, senza nuocere minimamente all'aroma.

MOKA HAG CONSENTE IL SONNO NON TURBA IL CUORE

IDROLITINA
serve a preparare
La più gustosa, grata, litinea, la più economica, acqua da tavola
Unica Industria Farmaceutica

Contro la STITICHEZZA
abituale assai conseguenze: Emorroidi, emorroidi, Digestioni difficili, acidità di stomaco, cattarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali, non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 casi di successo - Bibliotale le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 5.50. Posta: L. 6.25. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercanti 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artisti, 38 In tutte le Farmacie d'Italia.

ITALIANI pretendete dai rivenditori i PRODOTTI NAZIONALI
SALMOIRAGHI
fabbrica PERFETTI
OCCHIALI - BINOCOLI - OB. FOTOGRAFICI
STRUMENTI TOPOGRAFIA

GLI SPORT

IL CAMPIONATO ITALIANO DI SPADA

Tutti i migliori saranno a Tripoli

per conquistare il titolo detenuto da Ragno

Ecco che, tutto ad un tratto, il campionato d'Italia assume un aspetto imprevisto. In fatto di spada, nello spazio di due settimane, sono successe varie cose insospettate che si possono riassumere così: gli anziani francesi, sia pure in incontri individuali a dieci stoccate, hanno avuto a Cannes una certa supremazia sui nostri e a Nizza quattro ragazzi che dovevan fare da comparse nella competizione spadistica, che è importante quanto e forse più di un campionato europeo, hanno sbaragliato i belgi e i francesi, fortissime squadre di anziani. Subito dopo, al torneo individuale, i giovani francesi hanno prevalso sui giovani italiani. Non vogliamo tirar fuori da questa catena una conclusione matematica, anche perchè essa ci porterebbe, nonostante i resultati, un po' prematura se non addirittura avventata, ma è certo che le nostre idee potrebbero essere in questo momento un po' imbrogliate. I battuti di Cannes sono i nostri «assi», i vincitori di Nizza sono quelli che fino a ieri erano considerati le nostre riserve. Quale maggiore interesse può avere un torneo che, a brevissima distanza, riunisca tutti gli spadisti d'Italia? Il torneo c'è, e, per fortuna, è il campionato nazionale.

Siamo, dunque, in viaggio per Tripoli. Dalle Alpi, se non precisamente alle Piramidi, andiamo verso la banane. Che idea bizzarra! — deve dire il solito guastafeste. C'era proprio bisogno di andare a Tripoli per disputare un campionato italiano? Se ci facesse comodo si potrebbe anche ricordare che un campionato di Francia è stato una volta disputato ad Algeri, ma non abbiamo nessuna intenzione di copiare le iniziative altrui. Andiamo a Tripoli perchè uno sportivo della vecchia guardia, il Commissario del turismo per la Libia, on. Melchiori, ci aiuta; perchè il Comitato di zona aspira da tempo ad una riunione di grande importanza e perchè a Tripoli siamo in grado di fare quel che difficilmente sarebbe stato possibile fare in un'altra città, invitare, cioè — come tutti sanno — un numero notevole di schermidori.

Il campionato d'Italia, che spesso è stato disputato da pochissimi aspiranti al titolo in compagnia di qualche mediocrità, questa volta dovrebbe essere veramente il Derby spadistico italiano. Ci sarebbe facile trascrivere i 23 nomi degli invitati, a cui si aggiungeranno — speriamo — altri volonterosi, ma, invece di far la lista, facciamo più presto a dire che mancano soltanto Cornaggia, Agostoni e Brusati, indisponibili al pari di Bertolaia, che all'ultimo momento ha declinato l'invito. E' il minimo di *forfait* su cui bisognava contare. Tutto il resto è al completo. Il detentore del titolo, Ragno, eppoi Riccardi, Minoli, Pezzana, Bertinetti, Terlizzi, giovani come Salerno, Molea, Battaglia, Farael, Germano, Purcaro, Mercadante; i campioni dell'Esercito, Pasta e Pacini; il secondo classificato del torneo della Milizia, Pagnini. Ma fra tutti — e qui sta il bello — Visconti, Rantelli e Ravasio, tre dei quattro vincitori della Coppa Gautier-Vignal. E' umano che la battaglia si scateni contro di loro. Se vince un anziano, gli anziani avranno ragione; se, per caso, vince un giovane, la ragione sarà dalla parte dei «nuovi». E una conferma potrebbe avere in questo caso conseguenze assai più serie di una rivelazione.

Prima di rinchiuderci nell'antro della sibilla a bruciare in raccoglimento gli aromi della nostra presunzione per cercar di identificare il campione d'Italia dell'anno XII, è opportuno dire che se, invece di 23 posti, ce ne fossero stati disponibili 30, sarebbe stata una gran bella cosa. E' evidente che, come sempre accade quando si compila una lista, chi ne resta fuori ha voglia di sbraitare. Il verbo è esagerato: nessuno, infatti, sbraita anche se qualcuno umanamente pensa: perchè Tizio sì e Caio no? Tizio penserebbe la stessa cosa se Caio fosse il preferito, ma nella scelta l'on. Mazzini ha seguito un criterio che ci pare logicissimo: favorire i giovani in quanto è possibile. Anche fra i giovani, purtroppo, non tutti possono essere stati accontentati. Da qualche zona sono usciti, per esempio, dei campioni che avrebbero potuto aspirare all'invito; se son rimasti fuori è perchè la lista era già chiusa quando la recentissima vittoria li ha messi in evidenza. Pazientare bisogna, dunque. L'ideale sarebbe che molti giovani, con un piccolo sacrificio del loro portafoglio, venissero a Tripoli; se questo non sarà possibile, i nuovi spadisti — se davvero ce ne sono — aspetteranno l'anno venturo per saggiare in campo aperto le loro forze.

Per la prima volta in Italia, il campionato di Tripoli verrà disputato con l'ausilio dell'apparecchio elettrico. Prima o poi bisognava arrivarci. E' possibile, anche se non è probabile, che ci possa essere all'inizio qualche piccolo intoppo — una spada che non funziona, un filo che si strappa, una punta mal montata — ma, anche se questo dovesse accadere, basterà pensare a quel che fu il torneo di Nizza di due anni fa e quel che è stato quest'anno. Allora anche i più entusiasti dell'innovazione parvero disanimarsi; pochi giorni fa, invece, pareva che la cosa fosse vecchia d'un secolo e si pensava al funzionamento della cassettina come oggi si pensa a quello d'una comune lampada elettrica.

Non è piccolo lo sforzo che ha dovuto fare la Federazione per mettersi all'altezza dei tempi: a Tripoli vanno, con gli schermidori, due apparecchi, un elettricista e un meccanico specializzati, e materiale elettrico in abbondanza per poter contestare — con un prestito grazioso, s'intende — i gusti di tutti coloro che si trovassero sprovvisti di spade o di accessori.

Per disputare il campionato su una sola pedana avremo a disposizione tre giorni: il 7, l'8 e il 9; e, per dare alla prova la maggior regolarità possibile, i gironi, tutti a tre botte, saranno assai più numerosi di quelli di Nizza. Tireremo le cose in lungo, vedremo più schermir che dune, ma nessuno dovrà lamentarsi di aver fatto un sì lungo viaggio per mangiare alla porta dopo tre assalti.

Tutto sommato, il successo della manifestazione non dovrebbe mancare; ma chi riporterà da Tripoli il miglior ricordo? Qui siamo al pronostico e davvero saremmo tentati di lasciare sbizzarrire la fantasia del lettore senza la nostra guida fallace. Dopo quel che s'è visto a Cannes e a Nizza, un'indicazione che venga da qualsiasi parte può avere soltanto il valore d'un'ispirazione. L'anno scorso soltanto, quando fu disputato il campionato a Ferrara, potevamo dire: il vincitore sarà sicuramente fra questi tre, questi quattro, cinque uomini. Oggi non si può. Prima di tutto perchè alcuni di quei tre, quattro, cinque, hanno dato veghi segni preoccupanti, poi perchè i giovani si son messi a dar colpi di spalla alla porta che ancor li separa dalle vedette, poi ancora perchè l'apparecchio elettrico sconvolge le idee e magari i resultati. Oh, intendiamoci, non fallisce. E' implacabile. Non ha preferenze, non ha simpatie, non ha rispetti. Se qualcuno ne soffre, è sempre l'«asso», mai il novizio. Vincerà, dunque, un giovane? Uno dei vittoriosi della Coppa Gautier-Vignal, magari uno di coloro che sono quasi completamente ignoti al gran pubblico sportivo? Nel periodo di assestamento in cui ci troviamo, tutto può darsi. Non escludiamo nessuna eventualità, ma, se proprio dovessimo per forza aver un'opinione e manifestarla, daremmo ancora la preferenza a un anziano e, se proprio ci prendessero per legola e volessero un nome, un nome che dovesse salvarci una proferia la vita minacciata, faremmo quello di Saverio Ragno.

La sabbia non manca a Tripoli per asciugare le penne vane. Navigando verso l'altra sponda un po' di sabbia c'è venuta incontro e su quella abbiamo tracciato a mallincuore, col dito malfermo, le poche lettere che il vento del deserto si appresta forse a cancellare.

NEDO NADI

L'arrivo dei concorrenti a Tripoli

Tripoli, 5 notte.

Oggi, con la motonave «Città di Genova» sono giunti gli schermidori partecipanti al Campionato nazionale di spada che si inizierà il mattino di sabato. Essi sono stati ricevuti dai dirigenti della locale organizzazione schermistica e da un folto gruppo di sportivi tripolini. I partecipanti, che erano accompagnati dal comm. Nedo Nadi, che dirigerà gli incontri, si sono recati subito dopo lo sbarco a deporre una corona al Mausoleo dei Caduti ove riposano i resti delle gloriose medaglie d'oro della Tripolitania.

Alle ore 10,30, nel salone Moresco del «Miramare», ove si svolgerà il campionato, la sezione tripolina della Federazione schermistica italiana ha offerto agli spadisti giunti dall'Italia un vermouth d'onore.

Fra gli iscritti le defezioni sono risultate insignificanti, cosicchè la competizione vedrà sulla pedana ventun tiratori provenienti dal Regno e quattro residenti a Tripoli, cioè i primi classificati nel campionato locale disputatosi nei giorni scorsi, cioè il capitano Cosaretti, il maresc. Frigerio e i signori Naldi e Florio.

Vittorie italiane

nei campionati schermistici tunisini

Parigi, 5 notte.

Un dispaccio da Tunisi riferisce che il campionato di Tunisia di fioretto e di sciabola è terminato con due vittorie italiane. Italo ha riportato il titolo al fioretto e Fiorini ha vinto alla sciabola.

I premi del Duce

per il Giro ciclistico d'Italia

Milano, 5 notte.

Il maggio dell'anno IV, alla vigilia della partenza del 14° Giro ciclistico d'Italia, il Duce dotava la popolare manifestazione di una somma cospicua per premiare gli atleti più degni. Il simpatico gesto si ripeteva negli anni successivi, offrendo al mondo sportivo che guarda con ammirazione all'opera rinnovatrice della coscienza italiana la dimostrazione della valorizzazione di uno sport utilitario e di masse che chiama il popolo ad amare e vivere una vita sana e pugnace fra gli incanti di paesaggi e le meraviglie dell'arte.

Anche quest'anno il Duce ha voluto confermare al 22° Giro ciclistico d'Italia la bella dotazione di lire venti mila, che sarà, come già lo scorso anno, così distribuita: al 1° della classifica generale L. 10.000; al 2°, L. 5000; al 3°, L. 3000; al 4°, L. 2000.

Per lo sport ciclistico il Duce ha sempre avuto la più viva simpatia. Lo ama quale «sport di poeti», come ha voluto definirlo tre anni fa, e quale sport di veri atleti, sano lo segue e lo appoggia nelle sue manifestazioni. Alla Sua sensibilità e valutazione di ogni forma di attività che sia emulazione, sacrificio, combattimento, non è sfuggito il significato agonistico e il valore propagandistico della massima competizione ciclistica nazionale, e da anni le ha concesso il favore e l'onore dell'ambitissimo Suo premio. Rinnovando il gesto patrocinatore e incitatore, il Duce ha voluto conservare al Giro d'Italia il prezioso sigillo del riconoscimento e della valorizzazione del Regime. Ecco il più alto motivo di fierezza per gli organizzatori che si accingono a dar vita per la ventidueesima volta alla loro creazione, e la più potente voce di incitamento per gli atleti che si apprestano alla conquista della più bella vittoria.

Il percorso e i primi iscritti

della Milano-Torino

Abbiamo già dato l'annuncio di questa importante gara che, com'è noto, avrà il suo svolgimento domenica prossima su un percorso di chilometri 241. La Milano-Torino dell'anno XII, tornata ai non dimenticati splendori del passato grazie ad una sportivissima industriale torinese, il comm. Paracchi, che s'è assunto l'onere di aprire la gara ai professionisti, vedrà la sua partenza a Milano, al poligono di Baldinasco, di dove raggiungerà Busto Arsizio, località distata di due premi di traguardo di 150 e 100 lire. Indi, attraverso Arona, Romagnano Sesia, Cossato, giungerà al controllo di Biella e relativo rifornimento, che la S. C. Paracchi offrirà gratuitamente a tutti i concorrenti. Anche qui ci sarà un premio di traguardo di 50 lire.

Le difficoltà incomincieranno pochi chilometri dopo, sulla salita della Serra, sulla cui vetta due altri traguardi invoglieranno certo alla combattività. Dai 586 metri d'altitudine del Passo della Serra si scenderà ai 245 di Ivrea, per poi raggiungere, attraverso cinque chilometri di strada completamente inghiaiata, i piedi della salita più severa, quella di Alice Superiore, dove 150 lire premieranno i primi due in vetta. La successiva ripida e pericolosa discesa riporterà la carovana sull'asfalto, toccando Castellamonte, Cuorgnè (traguardo di lire 100), Valperga e Rivara.

Quando non mancheranno che una cinquantina di chilometri dall'arrivo, i concorrenti si troveranno di fronte lo strappo di Levone e le brevi, ma dure, salite della Rocca e del Padre. Su quest'ultima salita è annunciato un traguardo di 100 lire pel primo e 50 pel secondo.

A questo punto, se si toglie l'ultimo lieve strappo di Collegno, i concorrenti avranno tutta discesa e pianura fino al traguardo, che raggiungeranno attraverso Cirié, Caselle, Venaria, Collegno, Torino, corso Peschiera.

Come si vede, il percorso è tale da permettere le previsioni di una gara ardentemente combattuta. Inoltre i nomi di coloro che sono stati solleciti ad inviare la iscrizione è indubbio indice del successo che arriderà alla bella gara piemontese.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso la sede della S. C. Paracchi, strada Pianezza 43, Torino, e si chiuderanno questa sera, venerdì 6 aprile, alle ore 24.

Ecco l'elenco degli iscritti a tutto ieri sera:

1. Folco Antonio (1), 2. Bonino Francesco (2), 3. Lessona Felice (2); 4. Cavicchiano Remo (2), tutti della S. C. Paracchi; 5. Clerici Mario (3) A. C. Pratese; 6. Soffietti Giuseppe (1), 7. Astrua Battista (2), 8. Graglia Giuseppe (1), 9. Oria Carlo (2), tutti della S. C. Vigor; 10. Varello Angelo (2), Dep. Biagio Nazzaro; 11. Giando Domenico (2) S. C. Porta Palazzo; 12. Sberzi Carlo (2) Cancili; 13. Baglia Ottorino (2), 14. Carnielli Ettore (2), 15. Robbi Giovanni (2), 16. Brambilla Mario (2), tutti della S. C. Alfredo Linda; 17. Mazzotti Attilio (2), 18. Merlini Ernesto (2), 19. Grassi Clemente (2), 20. Pavesi Attilio (2), 21. Luciani Mario (2), tutti della Cesare Battisti; 22. Del Conte Giovanni (2); 23. Baroni Giuseppe (2) della S. C. Genova; 24. Bovio Marco (2), U. S. Ausonia; 25. Merlli Almino (2); 26 Zucchini Armando (1), V. S. Remo; 27. Gerini Rinaldo (2), La Spezia; 28. Stelli Edoardo (2), id.; 29. Tadei Ernesto (2), id.

Il torneo di Capri

La seconda giornata avversata dal maltempo

Capri, 5 notte.

A causa della pioggia, che ha imperversato in tutto il pomeriggio nella seconda giornata del torneo tennistico di Capri, solo pochi partite in programma si sono potute effettuare. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Journu b. Avitabile 6-3, 6-2; Mangoldt b. Galante 6-2, 6-3; Reis b. Jatta 6-1, 6-1.

Singolare signore: Manzurto b. Galiay 6-2, 6-7, 6-4; Orlandini b. Cerio 7-5, 6-6; Valerio b. Fontana 6-0, 6-1.

Virtuosismi di campioni sulle nevi del Sestrières

L'austriaco Nöbl vince la Coppa Principe di Piemonte

precedendo Gasperl nella ripida discesa del monte Banchetta

Sestrières, 5 notte.

Le precisioni della cifra, che consacrano il primato agli austriaci, e particolarmente a Nöbl e a Gasperl, nella gara di discesa dalla Banchetta, prima prova ufficiale del raduno indetto al Sestrières dallo Sci Club Randaliar in unione allo Sci Club locale, sono state confermate in pieno: Nöbl è primo in 3'43" 1/5 e Gasperl secondo in 3'50" 4/5. Questa duplice affermazione casalinica assicura, come è evidente, una nuova brillante prova del valore dei discesisti austriaci, confermato anche dalla posizione del terzo concorrente di questa nazionalità che ha partecipato alla prova odierna, Faude, di Kitzbuhel, il quale è quinto in 4'21".

Nöbl «sciatore locale»

Tuttavia, ci sembra lecito rilevare in questa affermazione anche qualche motivo di soddisfazione per la causa dello sci italiano, che nel ramo del discesismo si è voluto appunto mettere sulle tracce di questi due fuori-classe. Gasperl, l'allenatore federale della FISI, e Nöbl, capo della scuola sciistica del Sestrières. Sotto questo ultimo punto di vista, Nöbl ci sembra, anzi, aver quasi voluto rivendicare oggi il diritto dello «sciatore locale», nei confronti dei concorrenti venuti da fuori: come già a Saint Moritz, il biondo Hans ha tenuto, infatti, a correre oggi sotto i colori dello Sci Club Sestrières. Gasperl, il velocista per eccellenza, che pure non può dire di essere nuovo alle piste del Sestrières, è stavolta battuto, e con un distacco assai netto. Non c'è da dubitare che l'eccellenza della scuola sciistica del Sestrières, oggi così brillantemente comprovata dal suo stesso direttore tecnico, potrà essere nelle prossime stagioni riaffermata da un nucleo compatto di campioni cresciuti sotto una così esperta guida.

Gli inglesi, e particolarmente i rappresentanti dello Sci Club Randahar, Maclaren, Mackintosh e Bushel, che appartenevano privilegiati nei confronti degli altri concorrenti per l'eccezionale preparazione avuta sul percorso del Banchetta durante tre settimane di seguito, non hanno forse ottenuto i risultati che si ripromettevano. Rimangono Bushel, in seguito ad una caduta, con conseguente rottura degli sci nel primo tercio della gara, il solo che abbia saputo oggi avvicinarsi al tempo dei due migliori e stato Maclaren, con 4'15". Egli deve tuttavia accontentarsi del quarto posto, dato che, tra lui e i due austriaci, si è inserito un campione di rincalzo, il canadese Robinson, che ha stabilito un tempo di 4'4"3/5. Al quinto posto è venuto a figurare, come già si è detto, l'austriaco Faude, subito dopo, il giovanissimo Palusolli, dello Sci Club Venato, il quale ha compiuto una gara magnifica, piazzandosi primo degli italiani.

Dal punto di vista, anzi, della partecipazione italiana, che raggruppava particolarmente con Monardi, Pariani, Pirovano e Pellissier, elementi di lui quasi più conosciuti, Palusolli è stato oggi un'autentica rivelazione. Pariani è ottavo, subito dopo Mackintosh, in 4'54"4/5; Monardi decimo, in 4'48"2/5; Pellissier tredicesimo, in 5'18"3/5, ecc.

I tedeschi, che avevano attirato alcuni elementi di primo ordine, come gli universitari Kraiss e Stober, entrambi già selezionati per le gare delle F.I.S. a Saint Moritz, si sono piazzati nella buona media: dei due studenti il primo è al nono posto, in 4'46", e il secondo undicesimo, in 4'53"1/5.

Vertiginosa discesa

Come risulta dall'esame dei tempi, la gara ha avuto un'atmosfera velocissima: il tempo del vincitore, riferito al dislivello dei mille metri, dalla sommità del Banchetta al villaggio di Sestrières, rappresenta una velocità verticale di salita di 314 metri al minuto e di metri 4,30 al secondo; ciò che è veramente notevole, soprattutto se si tiene conto del fatto che il percorso di discesa della Banchetta non ha un andamento lineare, ampliss come quello del Sises, ma appare, particolarmente nel suo terzo inferiore, assai accidentato per il paesaggio nel bosco. Se questi dati non diranno forse molto a quelli che si limitano a leggere i resoconti della gara sui giornali, a chi è salito con la funivia fin sui pendii superiori del Banchetta, nell'intento di scegliere veramente la pista nel suo svolgimento, il fatto che siano state raggiunte delle così forti velocità appare addirittura incredibile. Pessime condizioni di visibilità e di neve hanno infatti ostacolato i concorrenti per tutto il percorso. A dire il vero, la questione della «neve marcia» quando si tratta di piodi estremamente ripidi come quelli della Banchetta e di corridoi ovvati a fondo nell'arte di scegliere la sciolina adatta e di saperla stendere nel miglior modo sui loro legni, non assume forse una grande importanza. Ma contro la nebbia, che col suo grigiore uniforme annulla ogni possibilità di distinguere il rilievo anche a pochi centimetri dalla punta dei vostri sci, con quale altro mezzo si può combattere se non con la più folle audacia, compensata, naturalmente, nei contraccolpi provocati dagli accidenti del terreno, dalla facoltà di usare istintivamente dei cordiali movimenti riflessi?

E' stata appunto la visione compendiata in questa due qualità, propria ai grandi «assi» della discesa — spirito d'audacia e senso dell'equilibrio alle più forti velocità — che ha ripagato ad esempio, e dispetto della avversità del tempo, gli spettatori convenuti quassù.

Il punto dove il pubblico si è affollato di preferenza è stato quello situato nei pressi della stazione di arrivo della funivia della Banchetta, e ciò non soltanto in considerazione della sua comodità di accesso, ma per il fatto che appunto qui si potevano vedere i concorrenti di passaggio di una dei più difficili cataculi subito dopo il primo chilometro di lancinia: una brusca contro-pendenza, all'uscita della quale lo sciatore veniva proiettato in aria, in un salto, più o meno lungo, a seconda della sua velocità. Questo punto è stato un po' il trampolino di assaggio, che, in mancanza di una più completa visione della gara, ha permesso di rendersi subito conto dell'andamento della competizione.

Umberto di Savoia al Colle

S. A. R. il Principe di Piemonte, al cui Augusto Nome si intitola appunto la Coppa oggi posta in palio, giunto stamane al Sestrières, dopo una discesa dei Sises, per il quale egli nutre particolare predilezione, saliva fino alla stazione superiore della Banchetta e, di là, si portava con gli sci ancora più in alto, per vedere appunto da vicino i corridoi al passaggio del suddetto ostacolo.

Nel gruppo degli sciatori e delle sciatrici che si erano accompagnati a S. A. R. abbiamo notato, fra gli altri, Fauv. Edoardo Agnelli e Donna Virginia Agnelli; Arnoldo Lina, il famoso organizzatore dello sci inglese, ecc.

I primi a passare sono stati Pinglese Maclaren e, subito dopo, Pariani, partiti rispettivamente col numero uno e col numero due. Questi due primi concorrenti, forse per il fatto di aver dovuto aprire la pista, non sono apparsi particolarmente veloci. Subito dopo è Gasperl che dialla inizialmente potentemente col bastoncini. La sua velocità è, naturalmente, notevole, e al-l'uscita della contropendenza va molto al di là della linea delle bandierine: lo distacco è libero da parte il controllo e questo sciatore «routinier» preferisce rinunciare al vantaggio del passaggio più rapido per la contropendenza per scegliere, invece, un percorso più sicuro. Anche più in giù, nel bosco, Mackintosh seguirà una sua propria pista, arrivando alla destra del traguardo, invece che alla sinistra come gli altri concorrenti, senza, peraltro, che il suo tempo ne risulti avvantaggiato in modo particolare.

Contemporaneamente vediamo arrivare in lontananza un gruppetto di sciatori, di cui uno sorretto dagli altri, il quale avanza penosamente: non è però un concorrente ferito in gara; è un membro del comitato stesso di organizzazione, il simpatico rag. Onaglio dello Sci Club Torino, il quale si è prodotto una strappo muscolare mentre stava disponendo le bandierine della pista.

Dopo avere assistito ad altri passaggi e contropendenza, fra cui notevoli quelli di Robinson, Menardi e, particolarmente, di Nöbl, dirigiamoci noi pure verso il traguardo di arrivo, per seguire l'ultimo gruppo di concorrenti nella parte inferiore della discesa. Ci rendiamo così conto del carattere veramente difficile di questo tratto, sia in seguito alle condizioni della neve, che è qui particolarmente veloce, quanto per il carattere boschivo della zona. La visibilità è sempre quasi nulla e il tratto, in fatto, ci appaiono dei forti concorrenti, fra i quali Piccinini, Venzi, Piccardi e Pellissier lanciati a forte velocità.

Al traguardo di arrivo è il cap. Chiappella, cronometrista ufficiale, dal quale possiamo apprendere che, per il momento, il tempo migliore è quello stabilito da Nöbl. Il pubblico già raduna nel direttore della Scuola del Sestrières il vincitore della gara: il giudizio non è errato, poichè qualche ora dopo, al Colle dei Sestrières, il comitato ufficiale, presieduto dal dott. Vittorio di Bernezzo, conferma questo giudizio, assegnando a Nöbl la «Coppa Principe di Piemonte».

Domani nel pomeriggio si disputerà la Coppa Arnold Lunn, sul percorso dei Sises. La gara promette di essere interessantissima, soprattutto per la volontà di rivincita che anima Gasperl, nonchè gli inglesi, nei confronti di Nöbl.

GUIDO TONELLA

La classifica

1. Nöbl Hans (S. C. Sestrières), in 3'43"1/4 - 2. Gasperl (S. C. Kitzbuhel), in 3'50"4/5 - 3. Robinson (S. C. Toronto), in 4'4"3/5 - 4. Maclaren (S. C. Randahar), in 4'15" - 5. Faude (S. C. Kitzbuhel), in 4'21" - 6. Palusolli (S. C. Venato), in 4'31" - 7. Macintosh (S. C. Kandahar), in 4'32" - 8. Pariani (Guf Milano), in 4'44"4/5 - 9. Kraisy (S. C. Monaco), in 4'56" - 10. Menardi (S. C. Cortina d'Ampezzo), in 4'43"2/5 - 11. Stober (S. C. Friburgo in Brisgovia), in 4'53"1/5 - 12. Kock (S. C. Friburgo in Brisgovia), in 5'4"4/5 - 13. Pellissier (S. C. Sestrières), in 5'18"2/5 - 14. Gargenti (S. C. Valsesaina), in 5'20" - 15. Venzi (G. R. Sciesa di Milano), in 5'54" e 1/5 - 16. Soerensen (F. N. S.), in 6' e 23"4/5 - 17. Pirovano (S. C. Sestrières), in 6'25"4/5 - 18. Piccinini (Guf Milano), in 6'32" - 19. Piccardi (S. C. Prenolano), in 6'50"3/5 - 20. Taylor (Red Birds, Canada), in 7'35" e 2/5 - 21. White (S. C. Kandahar), in 9'14" - 22. Rossi (G. R. Sciesa di Milano), in 10'21"2/5 - 23. De Valda (S. C. Gran Brettagna), in 10'41"3/5.

Nel G. U. F. di Torino

ATLETICA LEGGERA. — *Campionati piemontesi*: 14, 15 e 16 aprile. - A detti campionati possono prendere parte tutti gli universitari regolarmente iscritti all'Università o ad un Istituto Superiore di Torino. Le gare avranno luogo secondo il seguente ordine: sabato 14 (mattino e pomeriggio): corsa piana metri 100, 400, 1500, corsa ostacoli m. 400, salti in lungo, con l'asta, tiro del giavellotto, getto del peso; domenica 15 (mattino e pomeriggio): corse piana metri 100, 400, 1500, corsa ostacoli m. 110, salto in alto, triplo, lancio del disco; lunedì 16: pentathlon. Le gare di staffetta avranno luogo in data a destinarsi. Ogni atleta non potrà prendere parte a più di due gare. Dette gare servono come selezione per la formazione della squadra che difenderà i colori del GUF-Torino ai prossimi Littoriali di Milano. Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione atletica sino alle ore 19 del giorno 12 aprile. Tutte le gare si svolgeranno allo Stadio Mussolini.

SCHERMA. — *Campionati piemontesi*: 15 e 17 *aprile*. - Le gare si svolgeranno nella sala del G.U.F. (via Principe Amedeo 8 - Circolo del Golfardo) con il seguente orario: domenica 15 ore 9: fioretto (medi); ore 14: spada e sciabola (medi); — martedì 17, ore 9: fioretto (universitari); ore 14: sciabola (id.); ore 21: spada (id.). Si rende noto che tutti gli universitari di qualsiasi categoria debbono prendere parte al torneo servendo questo come selezione per i Littoriali, dai quali saranno esclusi coloro che non si presenteranno alle gare. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio sportivo del G.U.F.

NUOTO - *Riunione Stadio Mussolini*: La sezione nuoto indice ed organizza per domenica 8 aprile, alle ore 9 nella piscina coperta dello Stadio Mussolini una gara di tuffi per studenti universitari da m. 3 e 5 o 10. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso l'ufficio sportivo del Guf fino alle ore 12 del 7 aprile p. v.

Levratto, Gasperi e Martelli

squalificati dal D. O. S.

U. Genova e la Juventus multate

Milano, 5 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C., poichè oltre alle sei società già elencate precedentemente hanno inviato la loro regolare iscrizione soltanto le società: Cremonese, Grion e Legnano, tenuto calcolo dell'esiguo numero di società iscritte al «Turno del Direttorio», che porta come conseguenza l'impossibilità di fissare i gironi a carattere strettamente vicinore, sentito il Direttorio Federale, ha deciso di sospendere l'effettuazione del torneo stesso.

Alla fine delle gare eliminatorie del girone II del campionato di divisione nazionale B le squadre Serenissima, Verona, Vicenza si trovano a pari punti dall'11.o al 13.o posto, rendendosi perciò necessaria la disputa di un torneo di qualificazione per l'assegnazione dell'11.o posto, che comporta il diritto a rimanere nella Divisione Nazionale B nella annata sportiva 1934-35, sentito il parere del Direttorio Federale il D. D. S. ha stabilito che tale torneo venga disputato a cura e vantaggio delle società in gara di andata e ritorno a classifica a punti. Esso avrà inizio domenica 15 corrente e si disputerà secondo il seguente calendario: domenica 15 aprile: Verona-Serenissima, riposa Vicenza; domenica 22 aprile: Serenissima-Vicenza, riposa Verona; domenica 29 aprile: Vicenza-Verona, riposa Serenissima.

Le gare di ritorno saranno giocate nelle domeniche 6, 13 e 20 maggio. Lo stesso Direttorio, in base alle risultanze dei rapporti degli arbitri, dei commissari di campo e dei membri federali in funzione di commissari speciali, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Ha inflitto la multa di lire due mila alla Genova 1893 per il contegno scorretto del pubblico verso l'Ambrosiana e specialmente nei confronti del giocatore Levratto; di lire mille alla Juventus per contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e degli ospiti durante la gara Juventus-Bologna; di lire 500 al Genova 1893 per lo stesso motivo verificatosi durante la gara Genova B-Acqui.

Ha inflitto l'ammonizione alla Triestina per frasi inopportune rivolte da una parte del pubblico ad alcuni giocatori della squadra ospitata durante la gara Triestina-Lazio.

Ha squalificato per due gare Levratto dell'Ambrosiana, Gasperi del Bologna, Arnoldi della Pro Patria, Vezzani del Modena, Pezzi della Sampierdarenese; per una gara: Chiecchi del Palermo, Martelli del Bologna.

Ha ammonito Esposto e Stabile del Genova, Comini della Sampierdarenese.

Vittoria del magg. Lequio

nel Premio San Remo

San Remo, 5 notte.

Il concorso ippico internazionale è continuato oggi col Premio San Remo, gara di precisione su mille metri di percorso con 15 ostacoli. Soltanto il magg. Lequio, su Star III, è riuscito a compiere il percorso netto da penalità in 2'20". Il secondo a terzo premio ex-aequo sono toccati al ten. Rastelli, su Poker, al cap. Koeler, su Cocito e al cap. Filipponi, su Nacello. Al 5.o, 6.o e 7.o posto ex aequo si sono classificati con 3 penalità il magg. Battoni su Scacco matto, il capitano Bottini su Fiordaliso, della baronessa Nisco, il ten. colonn. Forquet su Siberia. Pure ex aequo all'8.o, 9.o, 10.o e 11.o posto sono il tenente Rastelli su Bellfiore, il tenente colonnello Forquet su Maremma, il cap. Sequi su San Quintino, del magg. Frezzini, il cap. Nigro su Ronville e il ten. Gutierrez su Souvenir del ten. Cappello.

Gli ultimi preparativi

per la «Mille Miglia»

Brescia, 5 notte.

Con l'intervento del commissario generale della corsa, sono incominciate oggi le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine partecipanti all'ultima coppa della «Mille Miglia», che si correrà domenica a corrente. Il primo a presentarsi è stato il concorrente numero 55, marchese Cornaggia Medici di Milano, detentore del primato fra i dilettanti nella gara dello scorso anno. Più tardi Soffietti e il tedesco Fork sono entrati nel recinto delle vetture erette in piazza della Vittoria, ma, saputo che le operazioni continueranno fino a sabato sera, non hanno presentato le macchine alla punzonatura e, cogliendo l'occasione del tempo favorevole, sono ripartiti per compiere altre ricognizioni sulle strade del percorso. Il loro esempio è stato seguito da altri concorrenti.

Intanto giunge l'eco del grande interessamento con cui è seguita all'estero l'ultima coppa delle «Mille Miglia» attraverso i numerosi arrivi di giornalisti e di tecnici che vogliono assistere a questa ultima fase del lavoro organizzativo. Fra gli altri è arrivato ieri, accolto cordialmente alla sede del Real, il signor Diefermann, di Berlino, rappresentante della corsa tedesca dei mille chilometri.

Non ultimi della serie — perchè altri sono preannunciati — sono pervenuti altri premi: una coppa di argento inviata dalla sede provinciale di Milano del Real, da assegnarsi al concorrente meglio classificato sede di una delle sedi del Real di Lombardia a una media standard, destinata al primo classato dei concorrenti esteri.

Paderni pareggia con Di Cea

Angelmos ha battuto Batailllé

Parigi, 5 notte.

Nella riunione di chiusura al Paris Ring, il peso leggero emiliano Alberto Paderni si è misurato in 10 tempi col marsigliese Di Cea, dopo una battaglia splendida e dall'andamento più che equilibrato i giudici hanno creduto opportuno attribuire la vittoria al francese. Un verdetto di parità avrebbe meglio rispecchiato l'effettivo andamento dell'incontro. Nella stessa serata la Valentina Angelmos è rimasta in possesso del titolo di campione francese dei pesi piuma avendo battuto la sfidante Batailllé per abbandono al 5.o tempo.

Ruggirello batte Ramay Baker

Montreal, 5 notte.

Il pugile italiano Salvatore Ruggirello ha battuto per «knock out» alla seconda ripresa il peso massimo americano Barney Baker di New York in un incontro fissato a dieci riprese.

NOTIZIARIO

— *Sul campo del Littorio di Alessandria* si è svolto ieri un ultimo allenamento della squadra alessandrina in preparazione del difficile incontro di domenica prossima con la Lazio. Mancavano Mosele e Notti, rimasti entrambi infortunati domenica scorsa a Vercelli e ora in via di miglioramento.

— *Il commissariato V Zona della F.P.I.* convoca per stasera alle ore 21, presso l'ufficio sportivo della Federazione dei Fasci di Combattimento, via Carlo Alberto, 10 (Casa Littoria) tutti gli ufficiali federali, presidenti di società, direttori sportivi, istruttori federali alla F.P.I.

— *Il calendario di atletica leggera ad Alessandria* è stato, per l'inizio di stagione, così fissato: 8 aprile: eliminatoria comunale del G. P. del Giovani; 15 aprile: eliminatoria circondariale del G. P. G.; 29 aprile: eliminatoria provinciale G. P. G.; 6 maggio: campionato provinciale di triathlon (lanci); 13 maggio: id. mezzofondo; 20 maggio: velocità pura; 27 maggio: velocità prolungata; 27 maggio: campionati provinciali assoluti.

CRONACA CITTADINA

TORINO GRANDE CENTRO CINEMATOGRAFICO

Prossima apertura degli stabilimenti FERT

L'Agenzia Stefani comunica:

La Soc. An. Pittaluga, nell'intento di creare condizioni sempre più favorevoli allo sviluppo della produzione cinematografica in Italia, ha concluso accordi con la Soc. An. Microtecnica per la immediata riapertura dello Stabilimento FERT di Torino, che sarà opportunamente trasformato e dotato dei più moderni mezzi per la registrazione sonora.

Lo Stabilimento sarà gestito dalla Soc. Microtecnica e l'iniziativa, che darà modo di ricostituire in Torino un centro attivo di lavorazione cinematografica, a cui potranno far capo i produttori dell'Alta Italia, è particolarmente interessante perchè impiega apparecchi nazionali e offre possibilità di lavoro a numerose maestranze di categorie diverse.

L'ing. Derossi ed il dott. Borsari, che dirigeranno lo Stabilimento FERT, si propongono di svolgere la loro attività in stretta collaborazione con la Soc. Pittaluga e perciò anche con gli stabilimenti Cines di Roma, così che i produttori di film troveranno a Torino una completa attrezzatura di mezzi tecnici e un'efficace assistenza per il migliore sfruttamento della loro produzione.

La notizia della riapertura degli stabilimenti PERT sarà accolta dalla cittadinanza torinese con vivissima soddisfazione. Torino, che fu antesignana gloriosa della cinematografia italiana, in questo rifiorire di iniziative e di realizzazioni cinematografiche, non poteva rimanere indietro, e, tanto meno, assente. L'accordo raggiunto oggi, al quale hanno collaborato con appassionato interesse le Autorità e le Gerarchie locali, è una riconquista del lavoro torinese — maestranze maestranze di categorie diverse, difatti, troveranno impiego nella ripresa delle lavorazioni, che sono imminenti — e costituisce inoltre una soddisfazione di carattere morale per la città che ha numeri sufficienti per aspirare ai primi posti in questo particolare campo dell'attività industriale, e che si traduce in un impegno morale al quale tutti porteranno validi contributi di attività e di intelligenza.

Quando nel gennaio scorso, l'avv. Paolo Giordani assumeva la direzione generale della Pittaluga, in un momento particolarmente delicato per la cinematografia italiana, tutti si chiedevano che cosa sarebbe successo della maggiore casa produttrice italiana, la Cines, passata attraverso numerosi esperimenti infruttuosi e disgraziati, e di tutte le attività della Pittaluga: a quali criteri, cioè, egli avrebbe ispirato la sua opera per ridar vita a una organizzazione che pareva gravemente compromessa. A tre mesi di distanza si può dire qualche cosa di serio e di preciso.

Anzitutto il nuovo direttore generale ha cominciato col rendere indipendenti le branche principali delle attività della Pittaluga: noleggio, esercizio sale, produzione. Ognuna di queste tre branche cammina da sè, senza interferenze e senza confusioni, senza cioè quei famosi intralci a catena che finiscono col nuocere a tutta l'attività dell'impresa. Per il noleggio e per l'esercizio è già in gran parte compiuta una radicale riorganizzazione interna, sostituendo ai criteri accentrativi criteri di autonomia e di compartecipazione, trasformando, fin dove è possibile, i funzionari in concessionari, i quali avranno campo di esplicare tutte quelle iniziative individuali che riterranno utili e opportune per soddisfare le esigenze locali.

Un accordo è stato concluso per due anni con gli Artisti associati, che distribuiscono anche la produzione della London-film e della 20.th Century di Zanuck, e lavorano in Italia con l'Universal: si è costituito cioè un blocco saldo e sicuro, sul quale la Pittaluga può contare per soddisfare tutte le esigenze delle programmazioni. Scopo principale di questo accordo è quello di ottenere un miglior sfruttamento del noleggio, senza aggravi per l'esercizio, e di favorire la produzione italiana sul mercato internazionale con una metodica politica di scambi.

Ma una delle attività più interessanti della Pittaluga è la produzione. L'avv. Giordani, in dichiarazioni fatte ai giornali, aveva assicurato che la Cines non avrebbe ripreso a lavorare prima del prossimo inverno; per quell'epoca infatti egli si proponeva di avere un primo scaglione di soggetti pronti a passare in lavorazione. Ma egli è abituato a bruciare le tappe, quando l'attardarsi è vano, e possiamo assicurare, se non siamo male informati, che nel prossimo inverno la Cines non avrà pronti i soggetti, avrà pronto già qualche film, che siamo sicuri sarà degno del rinnovato spirito che deve improntare tutte le manifestazioni della cinematografia italiana.

Intanto si riaprono gli stabilimenti di Torino. E' particolarmente degno di rilievo il fatto che gli stabilimenti stessi saranno dotati dei mezzi più moderni di registrazione sonora, e che tutti questi modernissimi apparecchi sono di fabbricazione italiana. Gli stabilimenti, come è noto, sono in corso Lombardia 104, e furono costruiti nel 1919 dalla signora Rosa Schellino in Ferrero, proprietaria del terreno, che li diede in affitto al sig. Enrico Fiori, il quale li esercì sotto il nome di FERT. Nel 1924 gli stabilimenti passarono alla Pittaluga, che in quell'epoca aveva assorbito anche la Rodolfi Film. La Società Immobiliare Cinematografica Italiana, nel '25, acquistò gli stabili e provvide alla loro sistemazione, costruendo ex-novo il teatro grande in cemento armato, il locale per la trasformazione della corrente elettrica, la falegnameria, e gli stabili per il personale. Tra i films più famosi che uscirono dagli stabilimenti della FERT si ricordano: la *Beatrice Cenci*, per cui le valorose maestranze torinesi costruirono in miniatura un panorama di Roma con la ricostruzione del Tevere, Castel Sant'Angelo, e, dal vero, la piazza dove fu giustiziata Beatrice Cenci; *Giuditta e Oloferne*, che richiedette lungo e intelligente lavoro per la costruzione delle mura di Betumia con l'accampamento di Oloferne, di un paese con chiese, scuole, abitazioni, di un gruppo di montagne con diga in muratura e relativo serbatoio d'acqua. Nel *Vetturale del Moncenisio*, si costruirono addirittura pezzi di montagne con strade praticabili da cavalli e vetture, e in *Napoli che canta* barache e giostre furono convenientemente sistemate per un lunghissimo tratto di strada. Nel film: *I Martiri d'Italia* si dovettero costruire piazze e strade e la barriera delle cinque giornate. Dagli stessi stabilimenti uscì poi la serie dei *Macisti* che tanto curioso interesse suscitò in tutta Italia.

Un grande centro di attività dunque è stato ricostituito per gli artisti e per i produttori dell'Alta Italia. La via non è cosparsa di rose per la cinematografia italiana: essa deve vincere avversioni e pregiudizi interni ed esterni. Ma, nel clima e nello spirito del tempo, nel clima e nello spirito fascista, artisti e produttori, i giovani specialmente, animeranno con la loro ardente passione, con la volontà e con la disciplina più severe, le attività e le iniziative volte alla conquista di affermazioni sempre più alte e sempre più degne. L'intelligente comprensione e la fervida collaborazione di tutti coloro che alla cinematografia danno il loro contributo — industriali, produttori, artisti, lavoratori — non potranno dare che buoni frutti.

Il comunicato odierno ci dà assicurazione che, oltre all'attrezzatura completa e perfetta, che la Microfono facilterà in opera, la Pittaluga presenterà ai produttori la più efficace assistenza per il miglior sfruttamento della loro produzione. Sono, queste, garanzie di prim'ordine che i produttori sapranno giustamente valutare.

I nostri lettori sanno con quanto appassionato fervore abbiamo sostenuto l'opportunità di riprendere in questa nostra città un'attività che, in altri tempi, ci era stata invidiata; essi quindi comprenderanno la nostra viva soddisfazione per l'avvenimento odierno che restaura in Torino valori materiali e morali che parevano irrimediabilmente compromessi. Un plauso agli uomini che hanno voluto e facilitato l'accordo, e, all'opera...

Fari e segnalazioni acustiche degli autoveicoli

Da qualche tempo circolano per la città automobili, specie del tipo utilitario, che fanno uso di segnalazioni acustiche aventi suono stridente e violento. Le segnalazioni acustiche di tale genere sono da intendersi esclusivamente come segnalazioni ausiliari il cui suono — giusta il disposto dell'articolo 53 del vigente Codice della Strada e le circolari ministeriali all'uopo emanate — non è consentito nell'aggiornata città. Infatti l'impiego di segnalazioni del suono violento mentre non è giustificato dalle necessità della circolazione cittadina, riesce fortemente molesto e perturbatore della pubblica quiete. Richiamandosi a quanto sopra il Podestà ha emanato la seguente ordinanza in cui oltre essere specificato l'obbligo di non usare in città segnalazioni a suono violento o stridente, si richiamano i conduttori di autoveicoli al dovere di non usare senza necessità anche le segnalazioni acustiche di suono consentito, e di limitarne l'uso alle strette indispensabile, evitando gli strombazzamenti ripetuti, frequenti, prolungati, in modo da contribuire all'eliminazione dei rumori molesti così numerosi specie nei centro della città.

Nelle ore in cui è obbligatoria l'accensione dei fanali si è notato che alcuni conduttori di autoveicoli fanno uso dei fari antiabbaglianti anzichè dei fanali. Considerato che l'impiego di fari non è consentito in città ai sensi del 6° capoverso dell'art. 59 del Codice della strada, il Comune richiama i conduttori degli autoveicoli al rispetto di tale norma comunicando che contro i trasgressori si procederà in via contravvenzionale.

Modificazione di orario sulla Roma-Parigi

Da domenica l'orario del treno Q. R. (Roma-Torino-Parigi), composto soltanto di carrozze letti di I e II classe, sarà il seguente: Roma Termini par. ore 11,10; Livorno Centrale arr. 15,18; par. 15,21; Pisa Centrale arr. 15,38; Firenze S. Maria Novella par. 14.05; Pisa Centrale arr. 16,25; Pisa Centrale part. 16,40; Viareggio arr. 16.07; par. 16,09; La Spezia arr. 16,45; part. 16,50; Rapallo par. 17,43; S. Margherita Ligure par. 17,53; Genova Nervi par. 18,11; Genova Piazza Principe arr. 18,26; par. 18,32; Alessandria arr. 19,44; par. 19,46; Asti par. 20.13; Torino P. N. arr. 21; par. 21.10; Modane arr. 23.50; par. 23,55; Chambery arr. 1.15; Paris Lyon arr. 9.45; London Victoria arr. 19.

LIBRO e MOSCHETTO

Gita alle Tre Venezie. — E' tornato ieri il numeroso gruppo dei gagliardi torinesi partecipanti alla gita nelle Tre Venezie organizzata dal Guf di Torino. I gitanti, ovunque calorosamente accolti dalle autorità e dai camerati del Guf locale, hanno visitato la città di Trento e Merano, Bolzano, Dobbiaco, Cortina d'Ampezzo, Fiume, Abbazia, Postumia, Venezia, Milano. Nella loro gita i nostri universitari hanno reso doveroso omaggio alla Tomba di Battisti, al Monumento della Vittoria in Bolzano e ai suggestivi Cimiteri delle Aquile delle Tofane al Pocol e ai caduti per la Causa fiumana a Cosala.

In queste visite ai luoghi più significativi della guerra i gagliardi hanno rievocato commossi gli eroismi dei Fratelli caduti e la passione inesausta delle genti di confine.

Conferenze

Alla Società di Cultura e Propaganda Agraria, Gazz. ore 21, l'on. prof. Vittorino Vezzani, sul tema: «L'industria del bestiame».

Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Militi di Terra, di Mare e dell'Aria. Domattina 15 aprile, alle ore 15 precise, avrà luogo l'Assemblea Generale dell'Istituto, nella sua nuova sede di via Montebello, 9.

Il rapporto del «Senzini»

Un forte discorso di Castaldi - Appassionate proclamazioni della folla al Duce

Fervido di fede, affollato, esultante di mille tricolori e dei canti d'una insuperata giovinezza, il Duomo è stato ieri sera, in una vasta sala di corso Vercelli, l'ammirato rapporto del Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini».

L'on. Andrea Gastaldi giunge alle 21, preceduto all'ingresso dal Segretario Federale Vezzani, dal vice-Segretario Federale, e dal comm. Molari, direttore della Mercaderia. Al suo ascendere dalla macchina fra scroscio delle acclamazioni della folla.

Dopo aver rendicontato brevemente il passaggio i reparti schierati dei Giovani Fascisti, della Milizia, delle altre organizzazioni, il Segretario Federale raggiunge il palcoscenico del vasto teatro, e quivi prega ad attendere il ritorno in sezione e il posto del Martire Mario Sonzini. Andrea Gastaldi ha rivolto ai gagliardi del purissimo Rione del Fascismo torinese un affettuoso, doloroso saluto di commiato. Sul palcoscenico, provvisto di marmi tricolori e ornato di un grande ritratto del Duce, si erano ammassati i gagliardetti, i labari, le bandiere di tutte le associazioni della zona: fra essi sventolavano, accesi dagli azzurri attuali, i drappi dei gruppi sportivi del Dopolavoro Fiat. La sala, all'arrivo di Andrea Gastaldi si appresta alla più calda accoglienza. Quante le persone raccolte in teatro? Vano calcolo, che a quelle chiare fra le mura della sala bisogna aggiungere, ed eran le più numerose, quelle assistenti all'esterno e impossibilitate a partecipare all'adunata. Ma per queste molto opportunamente aveva provveduto il camerata Cobelli facendo le italiane un impianto di altoparlanti.

La cerimonia ebbe inizio con l'appello del Martire Sonzini, letto a gran voce dal Fiduciario; e ad ogni nome la moltitudine rispose col grido fascista. Il camerata Cobelli iniziò quindi la lettura della relazione sulla attività svolta dal Gruppo durante la scorsa estate, dalla data cioè dell'ultimo rapporto. La chiara, commossa esposizione del Fiduciario fu a tutti interessante degli episodi delle Camicie Nere, specie nei punti più significativi. Il Fiduciario mandò in rapida rassegna le manifestazioni attuate dal Gruppo, da quella assistenziale a quella premilitare, a quelle sportive, dopolavoristiche, alle varie branche di lavoro a cui le Camicie Nere rispondono con il Gruppo.

Andrea Gastaldi sulla inquadratura porgeva il suo più vivo plauso al Fiduciario del Gruppo e ai di lui collaboratori per l'opera appassionata svolta nel comparti loro assegnati e a lungo si soffermò nell'esame della relazione poco prima letta dal camerata Cobelli. Si compiaceva della costituzione della nuova Casa Littoria che il Gruppo avrà quanto prima nella popolosa zona; e a questo proposito riaffermò la sua volontà di veder sorgere in ogni rione cittadino le nuove belle Case del Fascismo, ove tutti, tesserati e no, parchè cittadini nel verbo di Mussolini, possano trovare capitalità di vita. E della fede sicura delle folle operaie torinesi fu grandiosa prova il recente plebiscito, che stabilì inoppugnabilmente la totalitaria adesione del popolo al Regime. Andrea Gastaldi, seguito dalla fervida attenzione delle Camicie Nere plaudenti, esaminò quindi in felice sintesi la situazione del Fascismo nel mondo, affermando come sulle basi di civiltà, e solo fare ardente di luce fra le tenebre ed amarrimenti ali abbandoni sia quel Mussolini, che da Roma, ridiventato capitale di tutti i popoli, indica la via della salvezza. Dopo aver passato in rassegna le superbe realizzazioni del Regime nel primo decennio della Rivoluzione, l'oratore conclude con un ardente saluto al Duce della nuova Italia, a cui le Camicie Nere rispondono con un formidabile, appassionato «A Noi».

Conclusasi la cerimonia in teatro, un interminabile corteo percorse quindi le vie del rione al canto di Giovinezza, avendo in testa le Gerarchie del Fascismo torinese.

Il Principe di Piemonte assiste in Valdocco

all'inizio delle celebrazioni per San Giovanni Bosco

L'arrivo del Capitolo Salesiano e di una folla di pellegrini italiani e stranieri — I cardinali Nasalli-Rocca e Hlond esaltano le virtù dell'Apostolo — Come si svolgerà la grande processione di domenica

Ogni festa a Valdocco ha un suo particolare carattere. Come non potrebbe accadere forse in nessuna altra parte della città, qui non è soltanto in una chiesa che vi è la festa, ma in ogni casa pare si espanda a segnare con tono di festività, tutto il rione.

Così ieri mattina, all'iniziarsi del solenne triduo che precede la solennissima celebrazione onde domenica gli sguardi di tutto il mondo convergeranno su Torino, a seguire nella cristiana apoteosi il ritmico marciare di una folla osannante attorno alle spoglie mortali di Don Bosco, elevato nel novero dei Santi.

A che ora si inizino le pratiche religiose in Valdocco, è impossibile dire. Forse anche prima delle quattro, poichè non vi è prete salesiano che giunto dagli antipodi alla Casa Madre non chieda l'onore e l'arcana consolazione di celebrare all'altare stesso del Santo. Oppure nella cappella Pinardi, oppure ancora ad uno dei molti altarini che sono quasi disseminati un poco dappertutto negli edifici che compongono la Casa Madre dei Salesiani.

Prima del dovere di ufficio, della necessità di lavoro, parlando con amicizie dalla lontana casa di perfezione, convergono qui, forse anche solo per trattenersi brevi istanti in silenziosa meditazione sulla soglia del Tempio. Vi sono poi coloro che son giunti di lontano ed hanno ancora negli occhi il barbaglio della fastosa cerimonia che accompagnò, domenica, la canonizzazione in San Pietro. Della Spagna, come dell'Australia, come dell'Africa, o dal Giappone, si sono mesi con anticipo di molte settimane gli ex allievi raggiunte la metà, cui pervadeva la mente.

Il Principe

Il fasto di luci, la ridda di broccati e di ori non li attraggono. Sono quelli di tutte le chiese del mondo e nessuno di loro stupisce. Si aggirano invece nei particoli e si soffermano in nanni alle piccole lapidi che, discrete nella loro umiltà, testificano i luoghi e regolano le grandi tappe dell'ascesa. Il portico di casa Pinardi, la chiesuola dedicata a S. Francesco di Sales, il cortile del primo Oratorio, le camere che furono ultimo ritegno del Santo. E' questo il più pellegrinaggio che ognuno si riprometta di fare e sull'itinerario, che può tutto in pochi minuti di marcia, si ritrovano migliaia di persone. Due colonne ininterrotte di folla che circola composta ed ordinata, che scambia saluti in tutte le lingue del mondo, che pronuncia i nomi noti e cari con le inflessioni delle favelle dei popoli più lontani.

Alle ore dieci il primo solenne pontificale. Officiante S. Em. il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna. La grande Cantoria salesiana, forte di oltre centocinquanta elementi, ha eseguito la Messa a quattro voci di Pagella, di Hlond, sotto la guida del maestro Scanzanello. Musica non solo solenne, ma animata da una spirito di fede che ha in sè tutta la forza dell'affetto più vivo.

Infra missam il Premio fu detto una omelia sulle virtù del Santo, con parola elevata e commossa, a cui la dignità della porpora ha recato tributo di omaggio affettuoso. Per la cerimonia molta folla ha gremito anche la piazzetta, sulla quale, da pedorosi altoparlanti si diffondevano le note della musica e le parole del celebrante.

L'omelia del Cardinale Hlond

Nel pomeriggio nella Casa di Valdocco la vita si è fatta ancor più pulsante per il continuo afflusso di pellegrini, una minima parte in confronto di quelli che converranno nella nostra città nello giornate di sabato e domenica, ma tuttavia già abbastanza numerosi da costituire una vera e propria folla. Sono stati notati fra i pellegrinaggi parte di quelli spagnuoli, argentini, francesi, portoghesi, tedeschi, austriaci e cecoslovacchi. E sono giunti pure alti prelati: tra Cardinali: S. Em. Ascalesi arcivescovo di Napoli e più volte Legato Pontificio; S. Em. Nasalli-Rocca arcivescovo di Bologna, e S. Em. Hlond primate di Polonia; numerosi gli Arcivescovi e i Vescovi fra i quali abbiamo notato il Vescovo di Osimo, mons. Leopardi Mobilduzzo, della famiglia del grande Poeta.

Nel cortile era un andare e venire di automobili. Nell'occasione la Fiat, con generoso gesto, ha messo a disposizione dei superiori dei salesiani numerose vetture fiammanti ad uso degli eccellentissimi ospiti.

Alle ore 17, ai vespri, celebrati con grande pompa nella Basilica, è intervenuta una folla imponentissima la quale, dopo aver completamente gremita la chiesa, ha quasi completamente occupata la piazza di Maria Ausiliatrice dalla cui porta spalancata si vedeva fra uno sfolgorare di luce svolgersi la solenne funzione. All'altar maggiore dominato dal grande dipinto che raffigura il Santo assunto alla gloria, officiava il Vescovo di Gozzo assistito dagli accoliti e attorniato da sacerdoti e chierici. Sei vescovi occupavano gli scanni presso la balaustra e ai lati dell'altare splendevano le bandiere dei primo Oratorio Salesiano e quella dell'Oratorio Don Rua. Tutta una constellazione di luce ravvivava gli ori e i broccati dei paramenti sacerdotali che rifulgevano in tutta la loro pompa, e in un trionfo di luci fra lucciore che reggono grappoli fosforescenti spiccava, nella cappella provvisoriamente dedicata al Santo, l'urna dove riposa la salma di San Giovanni Bosco. Ad essa erano rivolti gli sguardi di tutti i fedeli.

La cerimonia accompagnata da un'onda di armonie che si sprigionava dall'organo e dalle voci della «Schola Cantorum» salesiana, si è svolta in un'atmosfera di grande commozione. Prima della benedizione data dal pontificale, da Sua Em. il Cardinale Hlond, Primate di Polonia e Arcivescovo di Varsavia, il quale ha esaltato Don Bosco che ritorna alla sua Torino, alla Casa e al Tempio da lui fondati, dai tribunali della Chiesa e dal Pontefice glorificato, coronato di santità. Il Principe della Chiesa ha parlato del regno dell'apostolo della spiritualità e della cristianità con accenti che sono scesi al cuore di tutti i fedeli. Quando egli ha concluso dicendo: «Glorifichiamo Iddio in San Giovanni Bosco» le lacrime erano sul ciglio dei presenti.

Alle ore 20,30, ha termine la funzione si è svolta nel tempio dove prima della benedizione S. E. Mons. Pasotti ha esaltato San Giovanni Bosco. A questa funzione hanno partecipato il Rettor Maggiore don Ricaldone e il Cardinale Salesiano giunti poco prima da Roma. Pure ieri sera sono arrivati altri 500 pellegrini stranieri provenienti da Roma.

Un curioso episodio

Ci informano frattanto da Lucca, che il signor Zenobio Pulli, ieri alle 16, ha trovato in una pulede della bonifica del torrente Bucarello a Marina di Pietrasanta il colombo viaggiatore 72143-31 I, ferito da un fucile da caccia al ventre e al petto. Il piccolo ferito era partito alle 11,30 del 1° aprile da Roma ed era diretto all'Oratorio salesiano di Valdocco, indirizzato a quel direttore e recante l'annuncio della canonizzazione di Don Bosco. La povera bestia, subito raccolta, che attende immediate cure, si che si spera di poterla salvare. Il signor Pulli ha avvertito del ritrovamento del gentile messaggero il direttore dell'Oratorio di Torino.

L'ordinamento della processione

Come abbiamo già altra volta pubblicato la imponente processione che si svolgerà domenica seguirà il percorso: Santuario di Maria Ausiliatrice, corso Reg. Margherita, via Consolata, corso Ricardi, corso Galileo Ferraris, corso Oporto, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, via XX Settembre, corso Regina Margherita e Santuario di Maria Ausiliatrice. Tre sono i luoghi di concentramento riservati ai diversi gruppi: corso Regina Margherita; piazza Solferino e piazza della Cittadella. L'ora fissata è le 14.30 precise, perchè la processione si inoltri alle 15.

Al concentramento di *Corso Regina Margherita* si arriverà per la piazza Emanuele Filiberto, viale corso Valdocco, piazza Statuto, viale corso Principe Eugenio e piazza Statuto (lato stazione Rivoli), corso Principe Oddone (lato case numeri dispari). Al concentramento di *Piazza Solferino* si accede per via Arcivescovado, e a quello della *Piazza Cittadella* da via Cernaia e via Fabro. E' opportuno che ognuno tenga presente tale itinerario perchè le altre vie di accesso saranno sbarrate dalle truppe. Ma ad evitare possibili errori, nei punti di sbarramento, si troverà personale incaricato dal comitato, munito di brassiale, che darà eventuali indicazioni a persone isolate o gruppi che dovranno prender parte alla processione.

Ecco l'ordine nel quale dovranno sfilare i diversi gruppi:

In corso Regina Margherita (*dalle vetture da via Consolata a via Giovanni*) - Primo gruppo: Banda Santi Angeli Custodi - Oratori femminili delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino. Tra gli Oratori la Banda dell'Istituto Salesiano di San Benigno — (*Viale centrale da via Gerdil a via Maria Ausiliatrice*) - Secondo gruppo: Banda Oratorio Salesiano di Monte Mario in Torino - Oratori Salesiani maschili di Torino: Rebaudengo, Lucento, Crocetta, Monterosa - Banda Oratorio Salesiano di San Paolo - Oratorio San Paolo, Valsalice - Banda «Cardinale Cagliero» Oratorio festivo San Francesco di Sales di Torino - Oratorio San Luigi, San Francesco di Sales — (*Viale di mezzo e di sinistra, da via Consolata a piazza Emanuele Filiberto*) - Terzo Gruppo: Musica «Excelsior» di Torino - Opera Nazionale Piccole Italiane - Musica Dopolavoro «Fiat» di Torino - Giovani Italiane - Fasci Femminili — (*Viale di destra da via Consolata a piazza Emanuele Filiberto*) - Quarto Gruppo: Banda della Parrocchia San Bernardino di Torino - Opera Nazionale Balilla - Banda del Circolo rionale «Gustavo Doglia - Avanguardisti - Fascio — (*Viale sinistra da via della Consolata a mezzo percorso di corso Valdocco*) - Quinto Gruppo: Banda Oratorio Salesiano di Monterosa - Convitti e Istituti femminili di educazione - Banda Collegio Artigianelli - Istituti e Collegi maschili - Rappresentanza degli Istituti medi — (*Viale a sinistra di fronte ai precedenti*) - Sesto gruppo: Banda Istituto Salesiano «Conti Rebaudengo» - Rappresentanza dei Collegi Salesiani di Torino: Orfani di Sassi, Martinetto, Rebaudengo, San Giovanni, Valsalice — (*Viale centrale da via Consolata a via Cigna*) - Settimo gruppo: Banda Parrocchia di S.ta Giulia - Istituti e Oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte. Tra i gruppi la Banda dell'Oratorio Salesiano di Chieri e dell'Oratorio festivo di Santena — (*Viale di destra, imbocco corso Regina Margherita corso Principe Oddone*) - Ottavo gruppo: Banda dell'Oratorio Salesiano di Asti - Istituti e Oratori Salesiani del Piemonte (per ordine alfabetico delle città). Tra i gruppi le Bande dell'Istituto Salesiano di Novara e dell'Istituto Salesiano di Faenza — (*Viale centrale di sinistra, di fronte ai precedenti*) - Nono gruppo: Banda parrocchiale di Susa - Associazioni di A. C.: Giovenù Femminile - Associazione universitaria «Gaetano Agnesi» - Banda Oratorio Padri Oblati di Vigevano - Associazioni di A. C.: Donne - Banda dell'Istituto Salesiano di Casale Monferrato - Associazioni di A. C.: Gioventù Maschile - Associazione universitaria «Cesare Balbo» - Banda della Casa Agricola Salesiana di Lombriasco - Associazioni di A. C.: Uomini - Giunta Diocesana — (*Viale di sinistra* da via *Cusella a corso Principe Oddone*) - Decimo gruppo: Banda dell'Istituto Salesiano di Alessandria - Rappresentanza delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Cooperatrici Salesiane - Banda dell'Istituto Salesiano di Varazze - Dame di Maria Ausiliatrice - Terziarie - Banda dell'Istituto Salesiano di Borgo San Martino - Conferenze di San Vincenzo - Ex-allievi di Don Bosco - Banda dell'Istituto Salesiano di Penango - Cooperatori Salesiani - Terziari — (*Viale centrale da via Cusella di sottopassaggi*) - Undicesimo gruppo: Banda dell'Oratorio Salesiano di Milano - Rappresentanza delle Case Salesiane d'Italia e dell'estero delle Figlie di Maria Ausiliatrice (per ordine alfabetico) - Banda dell'Istituto Salesiano di San Pier d'Arena - Rappresentanza degli Istituti Salesiani d'Italia e dell'estero (per ordine alfabetico) — (*Corso Valdocco, viali di sinistra e destra*) - Dodicesimo gruppo: Banda della Scuola Agricola Missionaria di Cumiana - Pellegrinaggi esteri (per ordine alfabetico) - Fra i pellegrinaggi la Banda dell'Istituto Salesiano di Milano — (*Viale di destra da via Maria Ausiliatrice al corso Principe Oddone*) - Tredicesimo gruppo: Banda dell'Istituto Pio XI di Roma - Figlie di Maria e Congregazioni religiose femminili - Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice col Consiglio generalizio - Banda dell'Oratorio San Francesco di Sales di Torino — (*Via Maria Ausiliatrice e piazza, sui due lati*) - Quattordicesimo gruppo: Religiosi laici e chierici di Congregazioni religiose - Seminari Diocesani (Giaveno, Chieri, Torino) - Chierici Salesiani - Vescovi e Arcivescovi Salesiani - Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino — (*Piazza della Consolata*) - Quindicesimo gruppo: Sacerdoti di Congregazioni e Ordini religiosi - Superiori provinciali - Clero diocesano - Rettori di chiese - Sacerdoti Salesiani - Parroci - Superiori generali di Congregazioni religiose - Canonici delle Collegiate e della Metropolitana - Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Enumi Cardinali scortati dai Cavalieri degli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro in uniforme.

Piazza Solferino (*Fontana Angelini*) - Sedicesimo gruppo: Autorità civili - Corpo consolare - Podestà dei Comuni del Piemonte ove esistono Opere di Don Bosco — (*Monumento Duce di Genova*) - Diciassettesimo gruppo: Banda militare Presidiaria - Rappresentanza dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti - Id. id. id. Mutilati e Invalidi di guerra - Id. Istituto del Nastro Azzurro - Id. Università - Id. Facoltà Pontificie teologica e legale - Id. Università cattolica del Sacro Cuore - Id. Istituti Superiori d'istruzione - Id. Associazione fascista della Scuola - Id. G.U.F. - Id. Associazione «Dante Alighieri» - Id. U.N.I.T.A.L.S.I. - Id. Unione insegnanti «Don Bosco».

Piazza della Cittadella (*davanti all'ingresso Superiore di Commercio*) - Diciottesimo gruppo: Banda 1.a Legione M.D.F.C.A.T. - Rappresentanze Gruppi rionali fascisti di Torino - Associazione Volontari di guerra - Associazione Nazionale Combattenti - Carabinieri Reali in congedo - Reduci di Francia - Associazione Nazionale del Fante - Id. id. Granatieri - Associazione Nazionale Alpini - Ass. Naz. Bersaglieri - Id. id. Piemontese Artiglieri d'Italia - Id. Nazionale Artiglieri di Montagna - Id. id. Arma del Genio - Unione Marinara Italiana - Associazione di Cavalleria Gruppo Piemonte - Banda musicale Pubblico Impiego - Rappresentanze Associazioni civili - Dipendenti statali e Pubblico Impiego - Confederazioni nazionali fasciste: Professionisti e Artisti, Industria, Commercio, Agricoltura, Trasporti terrestri - Rappresentanze Sindacati fascisti: dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura - Federazione Comunità artigiane - O.N.D. - Pellegrinaggi diversi.

Bollettino demografico di Torino

5 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	20

Convocazioni per domenica

Gli ex allievi Salesiani che a tutt'oggi hanno mandato adesione al convegno delle ore 10, del giorno 8, in via Valperga 12 (Oratorio festivo) saranno trasportati al Ristorante del Valentino da vetture che l'Azienda Tranviaria Municipale mette a disposizione tanto per l'andata che per il ritorno al punto di convenimento per la processione. — *Soc. Naz. Dante Alighieri* - In sede, via Pierino Delpiano 2 alle ore 18. — *Artiglieria* ore 14,30 via Pietro Micca tra via Mercanti e via San Tomaso. — *Nastro azzurro* ore 14 in sede. — *Ass. Mutilati* ore 14, via Alfieri angolo alla Posta. — *Ass. Bersaglieri* ore 14 in sede. Divisa e decorazioni. — *Gruppo rionale fascista Dario Pini e Dopolavoro*, piazza Statuto di fronte alla stazione di Rivoli alle ore 13,45. Camicia nera. — *Unione Ufficiali in congedo*, via Lagrange 7, ore 14. Distintivo. — *Associazione Granatieri*, in sede ore 16. — *Associazione Arma d'Artiglieria*, ore 14,15 in via Cittadella angolo corso Palestro. Fazzoletto giallo, berretto a busta e decorazioni.

Adunata gollardica

Tutti i fascisti universitari sono tenuti a trovarsi in piazza Carlo Alberto, alle ore 14, di domenica 8 corr., in perfetta divisa goliardica, per partecipare alle solenni onoranze di S. Giovanni Bosco. Camicia nera.

Una carretta investitrice

La ricamatrice Isabella Oldrà in Martino, di 23 anni, abitante in via Crescentino 31, ieri verso le ore 15 mentre transitava in via Lagrange nei pressi della casa num. 32, era investita da una carretta trainata a mano. All'Ospedale San Giovanni dove l'Oldrà si recava a farsi medicare, il dott. Odasso le riscontrava contusioni con ematoma al piede destro che giudicava guaribile in 6 giorni.

Malore improvviso

Poco prima delle ore 15 di ieri, certo Ferdinando Ghirardo fu Fortunato, di 50 anni, abitante in via Romani 3, mentre transitava in via San Massimo, giunto all'angolo di corso Vittorio Emanuele, colto da malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti, il Ghirardo era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove era ricoverato in osservazione.

Morsicata da un cane

Certa Alessandrina Musso di Angelo, di 18 anni, abitante in via Bergamo 9, mentre era nel cortile di casa sua, era morsicata da un cane di proprietà del vicino di casa Francesco Ficca. La Musso, accompagnata dai famigliari all'ospedale San Giovanni, era medicata dal dott. Gelsomino che le riscontrava una ferita alla regione frontale, guaribile in 15 giorni.

Una donna ferita

Certa Teresa Garbarini in Brodo, di 75 anni, abitante in via Berthollet 6 verso le ore 17 di ieri, in corso Vittorio angolo via Ormea, era investita dalla motocicletta numero 2253-TO, condotta da Gabriele Bertero, di 37 anni, abitante a Moncalieri. La donna era trasportata all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, dott. Galanzino, le riscontrava ferite lacero contuse alla regione parietale destra e contusioni alla coscia destra guaribili in 15 giorni.

Travolto da una motocicletta

Il verniciatore Paolo Zanetti fu Agostino di 65 anni, abitante in via Torino, 11, mentre transitava nel Giardino Reale, era travolto da una motocicletta contrassegnata con la targa num. 2702 TO condotta da certo Otello Mocchi, di 18 anni, abitante in piazza Barcellona, 21. Lo Zanetti riportava contusioni e abrasioni multiple al volto, alle mani e al ginocchio sinistro e ferite lacero contuse al cuoio capelluto. All'Ospedale San Giovanni dove era trasportato, il medico di guardia lo giudicava guaribile in 15 giorni.

Bicicletta contro una moto

Alle ore 16 di ieri, l'operaio Giulio Cristoferi fu Angelo, di 18 anni, abitante in corso Casale 311, mentre transitava in bicicletta in corso Torioni, si scontrava con la motocicletta numero 1014-TO, guidata dal meccanico Giovanni Francese di Andrea, di 21 anni, abitante in via Villar 26. Nell'incidente il Cristoferi riportava ferite lacero contuse al ginocchio sinistro e contusioni al capo. Il dr. Odasso dell'Ospedale San Giovanni, giudicava l'operaio guaribile in 10 giorni.

Percosso dalla nuora

Poco prima di mezzogiorno, certo Michele Galantucci fu Gerardo, di 82 anni, abitante in via Saluzzo 29, mentre era in casa, per futili motivi era percosso dalla nuora Roma Musafuoco al veccnio, che era rimasto ferito, si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni.

STATO CIVILE

5 Aprile 1934 - Anno XII.

NASCITE N. 23: maschi 14, femmine 9.

MORTI N. 20.

Lamazzare Enrico di Luigi, di mesi 2, di Torino, via Valdellatorre, 79.
Perosino Felice di Michele, di anni 45, di Tigliole d'Asti, pensionato, via Si, Polo, 7.
Protto Onorata di Vito, di anni 20, di Torino, maestra di piano, via Cuneo, 12.
Carvasio Giovanni fu Giuseppe, di anni 98, Montanaro, consigliere, via Stradella, 203.
Girello Massimina fu Vincenzo, di anni 59, di Asti, pensionata, via Parma, 18.
Carosso Giuseppe fu Giacomo, di anni 78, di Torino, carbon

ULTIME NOTIZIE

La rivolta degli impiegati francesi
e gli sforzi di Doumergue

Parigi, 5 notte.

Le indagini sull'assassinio di Prince svaniscono sempre più nella dilagante caligine. Le dichiarazioni imbarazzate del giudice Rabut sul contenuto del rapporto dell'ispettore Bonny, gettano il pubblico nella più profonda perplessità: questo magistrato istruttore, che ha bisogno di quindici giorni di tempo prima di decidersi ad interrogare tre uomini il cui arresto ebbe luogo, a quanto si è detto alla gente, sotto l'accusa di assassinio e di furto, comincia a presentare un aspetto alquanto straordinario. « Ho bisogno di avere in mano prove tangibili prima di iniziare l'interrogatorio », è la risposta di Rabut ai giornalisti, e, quando costoro gli chiedono se il rapporto Bonny abbia o no reso possibile la messa in istato di accusa degli arrestati, egli si schermisce dal rispondere. O che ci fanno allora in carcere i « marsigliesi » ?

Le responsabilità

« Bisogna assolutamente — scrive il *Journal des Débats* — che la prevenzione gravante sui tre uomini sia giustificata o eliminata: è inammissibile che mediante simile diversione si possa fare ostacolo alla ricerca degli assassini di Prince ». E' quello che pensano e dicono tutti e, in primo luogo l'on. Sabiani, in un secondo manifesto; ma, se le affermazioni di quest'ultimo rispondono al vero, l'improvvisa parallela che colpisce l'operazione tentata dall'ispettore Bonny, non va per cercata nell'esistenza effettiva, tra le mani degli amici di Carbone, di documenti gravi relativi alla responsabilità incorsa dalla Sicurezza Generale nell'uccisione di Prince? Il fatto, in ogni caso, è che siamo di nuovo, più che mai, al buio.

Tutto quello che la cronaca consente a darci in pasto, sono incidenti di secondaria importanza, ovvero già ampiamente sfruttati in passato: l'audizione di Dubarry e Dalimier sulla famosa lettera a « Monsieur le Directeur »; le responsabilità di Chautemps nel collocamento dei Buoni di Bajona presso la Società di assicurazione; le indagini sulle relazioni corse tra Stavisky e Galmot; la valigia misteriosa nella quale Stavisky, prima di partire per Chamonix, avrebbe deposto le sue carte interessanti e che fu, forse, portata a Bruxelles dalla moglie dell'avv. Hubert, che questa mattina il giudice Ordonneau si è recato ad interrogare nella casa di salute di Saint Mandé dove l'infermo tenta farsi dimenticare.

Siamo, cioè, sempre nel campo delle piste episodiche, che servono unicamente a distrarre i lettori di giornali e che non cavano un ragno da un buco. A rompere questa monotonia non provvede se non la stampa di destra. *Candide*, esumando una confessione di un ex agente della Sicurezza Generale, morto tisico nel 1919 in un ospedale militare tedesco, accusandosi di essere stato lui ad assassinare Syveton, l'uomo del processo delle schede massoniche; e l'*Action Française*, riportando un manifesto pittoresco dei monarchici marsigliesi, dove, alla domanda « Che cosa è la Repubblica? », si risponde: « E' la massoneria, vale a dire Frot, membro della loggia *Anatole France*; Bonnaure, membro della loggia *Risveglio antico* di Auy, attualmente in prigione; Pietro Darius, membro della loggia *Ernesto Renan*, a Parigi, attualmente in prigione; Guiboud Ribaud, membro della loggia *Minerva*, a Parigi, attualmente in prigione; Camillo Chautemps, della loggia *I figli di Rabelais*, a Chinon e della loggia *La Repubblica*, a Parigi, sempre in libertà; Pressard, magistrato fellone, cognato di Chautemps, membro della loggia *I filantropi riuniti*, a Parigi, sempre in libertà; Julien Durand, ex ministro, membro della loggia *Sincerità perfetta*, a Besançon, sempre in libertà; e dove concludo « in nome dell'ordine pubblico bisogna sciogliere le società segrete, la massoneria ed i centri di furti e delitti: non vi sarà pace interna in Francia finchè sussisterà questa associazione di malfattori ».

Gli scioperi

Maggiore interesse suscitano, pel momento, i casi del bilancio e l'agitazione degli impiegati. Le economie realizzate dai quattordici decreti legge firmati ieri risultano di complessivi 2.760 milioni, distribuiti come segue: economia sui materiale 625 milioni, riduzione di sovvenzioni 32 milioni, riforma amministrativa 750 milioni, riforma del regime delle pensioni di anzianità 500 milioni, abolizione del cumulo degli stipendi 190 milioni, prelevamento sugli stipendi 360 milioni, miglioramento dell'organizzazione amministrativa del soccorso di disoccupazione e del meccanismo finanziario della legge delle assicurazioni sociali, riorganizzazione delle ferrovie 300 milioni; totale 2.760 milioni.

Si sono avuti a Parigi e in provincia vari scioperi di protesta di poche ore fra i postelegrafonici, gli impiegati delle imposte, gli impiegati forestali e i doganieri. Ma l'azione decisiva non è stata ancora concordata, e questo ritardo viene naturalmente interpretato dalla stampa ministeriale come un segno che la massa dei funzionari esiti a impegnare la battaglia. La realtà è che le organizzazioni che debbono mettersi d'accordo sono parecchie e che uno sciopero generale non si organizza in poche ore.

L'*Humanité* moltiplica gli appelli rivoluzionari chiedendo alle masse lavoratrici di imporre al Governo il licenziamento di 80 mila gendarmi, guardie mobili e agenti di Pubblica Sicurezza in luogo di quello di 80 mila impiegati civili, di esigere il voto della proporzionale, lo scioglimento della Camera e del Consiglio municipale, lo scioglimento delle leghe di destra e l'arresto di Chiappe e di Tardieu, gli uomini che « preparano in silenzio il colpo di Stato fascista». Ma il grande obiettivo del partito comunista consiste nel realizzare il fronte unico con i socialisti. Ora, fino a questo momento non pare che tale evenienza abbia ad essere considerata imminente. La Confederazione generale del lavoro ha indetto per domenica un grande comizio di protesta al Velodromo di inverno, e i comunisti affermano che vi si recheranno anche loro. Ma gli organizzatori della manifestazione sostengono invece che verranno ammesse nella sala solo le persone regolarmente invitate, cioè i socialisti.

Negoziati

Evidentemente nessuno pensa neppure da lontano che socialisti e comunisti vengano alle mani. I secondi hanno probabilmente con il proposito di partecipare al comizio. Ma queste divergenze provano che, evidentemente, l'accordo in seno alla classe operaia non è poi così completo come taluni pretendono. Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro, ha chiesto un'udienza a Doumergue per esporgli le idee di quest'ultima sui decreti legge e fargli parte delle modifiche che i socialisti desidererebbero vedervi introdotte. E' difficile che Doumergue e Germain Martin acconsentano, per far piacere ai socialisti, a rimettere in discussione i decreti apparsi stamane sull'*Officiel*. D'altronde non pare che il programma socialista sia neppure stato completamente fissato, se degli Stati Generali del lavoro sono indetti per dopo domani a Parigi proprio per definirlo. Comunque Jouhaux gode fama di uomo moderato ed il fatto che si acconsenta a trattare indica che la tensione non è ancora tale da imporre la rottura immediata.

L'esito di questi laboriosi negoziati sarà d'altronde probabilmente influenzato dalla linea di condotta che adotteranno per conto loro i Combattenti, i decreti sui quali sono stati esaminati stamane dal Ministro delle Finanze e dal Ministro delle Pensioni Rivollet, loro rappresentante in seno al Ministero. Lunedì una conferenza avrà luogo alla Presidenza del Consiglio fra i due ministri indicati. Doumergue ed una delegazione degli interessati. Se dalla conferenza scaturisse l'accordo, i decreti sui Combattenti potrebbero venire sottoposti al Consiglio dei Ministri di mercoledì prossimo e uscire sull'*Officiel* di giovedì, vale a dire a breve distanza dai decreti sui ferrovieri, sottoposti anch'essi, come tutti gli altri impiegati dei grandi servizi pubblici a congrue riduzioni di stipendio. In conclusione uno sforzo energico viene esplicato in questo momento dal Gabinetto Doumergue per superare le difficoltà grandissime della situazione e rendere possibile il ritorno della calma.

Ma, come ripetiamo a sazietà da varie settimane, sono i partiti che non intendono disarmare e finchè nei dirigenti di questi non giunga a farsi strada l'opinione che il risanamento non soltanto finanziario ma morale e politico del Paese possa essere conseguito per altre vie fuorchè per quelle extra-legali è assai aleatorio sperare in un ritorno della calma.

C. P.

Le spiegazioni di Dalimier
giudicate compromettenti a Madrid

Madrid, 5 notte.

(F.) Le ultime dichiarazioni dell'ex-ministro francese Dalimier dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta a proposito del suo viaggio in Ispagna sono ampiamente riportate e commentate dalla stampa madrilena.

Il giornale repubblicano di sinistra *Luz* ha fatto per proprio conto delle indagini negli ambienti che furono frequentati dall'ospite. Il signor Riccardo Gallardo, avvocato dell'Ambasciata di Francia, che fu pregato dal signor Herbette di mettersi a disposizione di Dalimier, conferma di essersi occupato a più riprese, su incarico di quest'ultimo, della costituzione di una società commerciale « per la costruzione di edifici a scopo speculativo a Madrid e in altre città spagnole », società che doveva avere un capitale di varie centinaia di milioni di pesetas. All'avv. Gallardo il Dalimier, ancor da Parigi, chiese di spiegargli particolareggiatamente per lettera quali fossero le disposizioni della legge spagnola in materia di emissione di azioni, e « quale fosse la maniera più indicata per effettuare codesta emissione ». Giunto qualche giorno dopo a Madrid, Dalimier ringraziò l'avvocato delle cortesi informazioni..., e lo invitò a effettuare le pratiche definitive per la costituzione della società. Intervenne un notaio, ma l'affare non fu più conchiuso perchè i documenti approntati dal Gallardo non furono più ritirati dai tre amici e compatrioti che il Dalimier, ripartito nel frattempo per Parigi, aveva designato come suoi rappresentanti.

La Luz, riferendosi alla frase di Dalimier davanti alla Commissione d'inchiesta, secondo cui si sarebbe trattato d'un affare normalissimo e la società in questione funzionerebbe in pieno, afferma di aver comprovato che non ne fu fatto invece nulla.

In questi circoli si mettono a confronto le spiegazioni dell'ex-ministro con le notizie pubblicate, molte settimane prima, a Madrid e a Parigi, sul soggiorno di Stavisky in questa capitale e sui tentativi dell'avventuriero di metter su una società industriale con un capitale di alcune centinaia di milioni di pesete. Si trattava di un affare analogo? Interveniva Stavisky nella fondazione della colossale società che l'ex-ministro cercò di costituire in Ispagna? Ecco il punto che la Commissione parigina dovrebbe cercare di illuciare.

Contadino tedesco
che eredita dieci milioni

Berlino, 5 notte.

Un contadino di Neuglietzen, tale Giovanni Masche, di 35 anni, ha ereditato da uno zio morto recentemente nelle Indie Olandesi 1 milione e 800 mila fiorini olandesi, pari a circa 10 milioni di lire.

La notizia della grossa eredità è stata data ieri all'interessato dall'Ambasciatore olandese a Berlino.

La riforma fiscale in America
Forte progressività
della imposta sul reddito

New York, 5 notte.

Stasera o domani mattina il Senato di Washington approverà la nuova legge sulla tassazione diretta con la quale non solo si aumenteranno le aliquote delle imposte sul reddito di ricchezza mobile e sul reddito fondiario, ma probabilmente si introdurrà la pubblicità fiscale, per modo che le somme pagate da ogni singolo cittadino saranno note a tutti.

In primo luogo questa legge, temuta come la peste dai ricconi delle grandi metropoli del nord, eleverà notevolmente, come si è detto, le aliquote delle imposte. Si apprende che i redditi da 4 mila a 6 mila dollari annui pagheranno, nonostante l'aumento, soltanto il 5 per cento, ma che gradatamente si arriverà all'aliquota del 59 per cento sui redditi superiori al milione di dollari annui. Insomma, si tratta di un'imposta rapidamente progressiva.

Quanto ai redditi fondiari l'esenzione cesserà coi 40 mila dollari anzichè coi 50 mila come sino ad oggi e l'aliquota massima che sinora, per i grandissimi latifondi era del 45 per cento sarà portata al 60 per cento.

L'opinione pubblica americana plaude a questa legge che si ritiene farà piazza pulita di molte ingiustizie e porrà un freno all'illimitato arricchimento, che è stata una delle caratteristiche dell'America di ieri. Questa stessa opinione pubblica ha accolto favorevolmente anche la legge Johnson approvata ieri per acclamazione dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti, con la quale sono vietati i prestiti a privati cittadini o governi esteri che si siano resi inadempienti verso l'America. La legge ha, evidentemente, uno spiccato significato anti-europeo. Come ha dichiarato un senatore, gli americani sono persuasi che l'Europa, per prima cosa ha conquistato il cuore dell'America e poi ha approfittato di ciò per rubarle il portafoglio.

Essi vogliono ora almeno che sia restituito loro il portafoglio. Dubbi sono sorti ad ogni modo riguardo all'ampiezza dell'inadempienza di cui parla la legge e per ciò non si è riusciti a capire se la legge stessa vieti i prestiti anche a Paesi che, come l'Italia e l'Inghilterra, hanno effettuato dei pagamenti simbolici o in forma di *token* in conto del loro debito. Nel caso di questi Paesi si deve parlare di inadempienza parziale o invece essi, avendo dimostrato la loro buona volontà e i *token* essendo stati accettati dal Governo di Washington non devono essere posti tra gli inadempienti? Si fa osservare a Washington come il Presidente Roosevelt, il quale, senza dubbio, non rifiuterà la firma alla legge Johnson sia d'opinione che l'Inghilterra, l'Italia e gli altri pagatori di *token* non si sono resi inadempienti e che per ciò il problema dell'applicabilità a meno della legge Johnson alle Nazioni ora menzionate è da considerare già risolto in favore di queste ultime. Ciò non toglie però che alla prossima scadenza di giugno il problema risorgerà in tutta la sua portata, poichè allora il Presidente potrebbe rifiutarsi di accettare i pagamenti simbolici e i Paesi che non pagassero integralmente si renderebbero così colpevoli di inadempienza.

La guerra in Arabia
Le truppe di Ibn Saud avanzano

Cairo, 5 notte.

Secondo le ultime notizie qui giunte dalla Mecca, il grosso delle truppe di Ibn Saud, sotto il comando in capo del Principe Ereditario, avanza nel territorio situato tra l'Arabia-Saudi e lo Yemen, che forma l'oggetto del conflitto attuale fra il Re Ibn Saud e l'Iman dello Yemen.

Due altri corpi, che hanno ciascuno alla testa un nipote di Ibn Saud, avanzano rispettivamente verso Bahran e verso Nejran. Nel frattempo l'Emiro di Tehama ha occupato Haradh a nome di Ibn Saud, e sarebbe stato accolto fra le acclamazioni della popolazione alla quale ha accordato una amnistia generale.

L'Emiro Feisal, secondo figlio del Re Ibn Saud, prende pure parte alle operazioni; così come l'Emiro Mohammed figlio minore del Re che è partito da Nejd con truppe di rinforzo.

Convegno di ginecologi
a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 5 notte.

Con buona iniziativa, nel luglio dello scorso anno, le Terme di Salsomaggiore organizzarono una riuscita adunata medica per onorare la memoria di due illustri clinici: Alberto Riva e Cesare Cattaneo, che delle virtù terapeutiche delle acque salsoiodiche furono assertori convinti e i cui nomi sono indissolubilmente legati al rigoglioso sviluppo della nostra Stazione Termale. L'adunata medica di quest'anno, secondo quanto deciso dalla Gestione di Stato delle Regie Terme, avrà luogo a Salsomaggiore con due giornate ginecologiche, il 21 e 22 aprile. A questo importante convegno parteciperanno tutte le Cliniche ginecologiche e le Scuole ostetriche dell'Alta Italia.

Hanno infatti già accettato di far parte del Comitato ordinatore, presieduto dal prof. Alfieri (di Milano), consulente delle Terme, ed hanno mandato l'adesione di massima ai lavori del convegno per sè e per gli allievi, i professori Acconci (di Pavia), Bertino (di Padova), Bolaffio (di Modena), Clivio (di Genova), Cova (di Torino), Decio (di Parma), Delle Piane (di Novara), Ferroni (di Firenze), Floris (di Camerino), Merletti (di Ferrara), Revoltella (di Trieste), Santi (di Udine), Sfameni (di Bologna), Spirito (di Siena), Viana (di Verona); mentre sarà pure presente tra le consorelle anche la R. Scuola ostetricia di Venezia. Nelle due giornate ginecologiche dell'Alta Italia, saranno svolte e discusse dai convenuti le due seguenti relazioni: « Le cure medico-fisiche conservatrici nel trattamento delle annessiti » (relatore il professore Clivio, direttore della Clinica ginecologica della R. Università di Genova) e « Profilassi e cure della sterilità femminile » (relatore il professore Cova direttore della Clinica ginecologica e del Centro di studi per la cura della sterilità della R. Università di Torino).

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnato dal generale Piccione, il dott. John Nelson, presidente del Rotary Club Internazionale.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sig. Georges Lacour Gayet scrittore francese che Gli ha fatto omaggio di due pubblicazioni sull'Imperatrice Eugenia e su Bonaparte membro dell'Istituto.

Il Capo del Governo ha ricevuto la scrittrice tedesca Diel, la quale Gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni e del suo libro recentemente uscito: « Due Faschiestinnen Italien ».

Il Capo del Governo ha ricevuto il pellegrinaggio cattolico di Nottingham.

La Biennale di Venezia
Marsini ricevuto dall'on. Starace

Roma, 5 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto lo scultore Antonio Marsini, che nella sua qualità di segretario generale della Biennale di Venezia gli ha riferito sulla preparazione della grande manifestazione artistica, che si annuncia quest'anno di importanza maggiore degli anni scorsi.

Le opere, tra il concorso italiano e quello delle 13 Nazioni rappresentate da propri padiglioni, saranno circa cinque mila.

Il pestaggio di un piazzista
che s'è appropriato di 300 mila lire

Milano, 5 notte.

« Vengo a costituirmi » aveva esordito il piazzista trentottenne Guerriero Mantegazza, presentatosi in Questura alcuni mesi or sono. E quando gli furono chiesti i motivi della sua strana costituzione espose: « Mi sono appropriato di circa trecentomila lire ai danni di varie ditte di metalli. Gli ho obbligo che non esistevano denunce in proposito, ma il piazzista rispose: « Che importa? ». Non lo sanno ancora ma appena ne saranno edotti vedrà che pioggia di denunce. Il Mantegazza era proprio deciso, quel giorno, a togliersi la libertà. Era stato la notte prima per l'ultima volta al casino di S. Remo per ritentare la sorte ma invano. Poichè gli ammanchi diventavano quindi assolutamente incolmabili, non restava che andare diritto contro la sapienza. I suoi errori avevano avuto tutti una causa unica: il vizio del gioco.

Per avere le disponibilità che gli occorrevano il Mantegazza si era trattenuto vari pagamenti aveva raggirato alcune ditte con affari inesistenti e si era ridotto a falsificare persino dei cambiali per far credere di essere stato pagato con questo mezzo inesistente assegni. Gravi perciò le imputazioni: truffe, falso, appropriazione indebita. Ma il Tribunale ha ritenuto trattarsi di reati unici continuati ed ha condannato il confuso e pentito piazzista a un anno e cinque mesi di reclusione.

Il ritorno di un prigioniero
internato in Russia

Messina, 5 notte.

Si è presentato al distretto militare di Messina Calogero Germanà, antico fante del 129.o fanteria.

All'atto della mobilitazione egli aveva 30 anni, e assegnato a un reggimento di fanteria in prima linea, raggiungeva il fronte, dove nell'ottobre 1917, durante un attacco nemico, rimaneva ferito e fatto prigioniero. Appena guarito fu inviato a lavorare in Galizia dove, durante un'avanzata, fu catturato dai russi e internato in una provincia dell'interno a lavorare nei campi. Fra sofferenze morali e materiali di ogni genere, privo di conforto, di una parola amica, senza poter corrispondere coi suoi essendo analfabeta, trascorse ben 16 anni sino a quando, un giorno, ebbe la ventura di incontrarsi con un prigioniero pastaio che parlava un poco l'italiano.

Fu la sua salvezza. Potè farsi intendere e pregare di scrivere alla famiglia perchè si interessasse del suo rimpatrio, essendo egli completamente sprovvisto di mezzi. A San Salvatore di Fitalia i suoi genitori sulle prime non vollero credere, poi, vinto ogni dubbio, si rivolsero con una supplica al Re che provvide, a mezzo dei consoli di Harkow, per le ricerche del Germanà e per il suo rimpatrio. Ora, terminate le pratiche presso il distretto militare, il Germanà ha potuto riabbracciare i suoi.

Due bimbi morti e tre feriti
per il crollo di un muro

Napoli, 5 notte.

Verso le ore 17 alcuni bimbi usciti dall'asilo infantile di Giuliano si erano diretti verso la periferia del paese ma, giunti all'altezza di un grande deposito di legnami, di proprietà dei fratelli Morlandi, sono stati investiti dal crollo di un muro di cinta. Gli scampati hanno dato l'allarme, provocando l'intervento di carabinieri, militi e operai i quali, sotto la direzione del Podestà, hanno iniziato febbrilmente i lavori di rimozione delle macerie.

Dopo circa un'ora di ininterrotto lavoro è stato possibile riportare alla luce i piccini Luigi Ricci, Antonio Palma e Giuseppe Speranza, che avevano riportato gravi ferite, e venivano estratti cadavere Orsola Cavino, di 5 anni, e Giuseppina Digirolamo, di 11. I proprietari dell'edificio sono latitanti.

Ruba merce al padrone
e la vende per pochi soldi

Biella, 5 notte.

E stata denunciata all'Autorità giudiziaria certa Secondo Grigolato di 20 anni, sordomuto, da Trivero Ponzone, per furto continuato in danno del proprio principale Pietro Novello, esercente una drogheria. Il Grigolato, approfittando della fiducia che in lui aveva riposto il suo padrone, nelle ore in cui questi era lontano da Ponzone si impossessava di considerevoli quantitativi di caffè ed altri generi di vendita, smerciandoli per poca manata a tale Margherita Giacumino, la quale a sua volta, è stata denunciata per ricettazione.

Tre alpinisti in cordata
precipitano per la rottura della fune

Novara, 5 notte.

Un gruppo di dieci alpinisti si era recato a compiere una escursione al Becco dell'Ovesca ad una quota di metri 800, salendo e discendendo in cordata. Nella discesa però, causa la rottura della fune, sette di essi precipitavano per un tratto di 200 metri, nel vallone, con il fardello degli sci.

Tre di essi, certi: Antonio Venezio, Mario Trinelli e Luigi Borda sono rimasti in gravi condizioni mentre gli altri sono fuori pericolo.

La neve nel Tortonese

Tortona, 5 notte.

Da qualche giorno si ha un notevole abbassamento di temperatura anche la neve è ricomparsa nell'alta Valle del Curone e nella circostante catena di monti fra i quali il Fenice, il Giarolo, l'Antola, il Maiseglio

L'ingente furto alla Borgosesia
Le condanne agli imputati

Milano, 5 notte.

E' terminato, questa sera a tarda ora, il processo contro i responsabili del clamoroso furto, perpetrato nel febbraio dello scorso anno, ai danni della S. A. Lane Borgosesia. Dopo le arringhe dei dieci difensori il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: Francesco Maiocchi è stato condannato a 7 anni di reclusione, 6 mila lire di multa, due anni di permanenza in una colonia agricola; Mario Asti a 3 anni 8 mesi di reclusione, sei mesi di arresto, 5 mila lire di multa, due anni di permanenza in una colonia agricola, Giovanni Casati a 5 anni e due mesi di reclusione, 4 mesi di arresti, 4500 lire di multa, Ermindo Maggi a 6 mesi di reclusione, 6000 lire di multa, Mario Brambilla a cinque anni e 5000 lire di multa. Tutti questi imputati sono stati inoltre condannati alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Enrico Lorenzi a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 2400 lire di multa, 3 anni di interdizione dai pubblici uffici; Ernesto Vercesi a 2 anni e 10 mesi di reclusione e 2200 lire di multa; Antonio Manenti a 10 mesi di reclusione e mille lire di multa. Sono stati assolti per insufficienza di prove Aldo Morandi e, per improcedibilità dell'azione penale, essendo già stati giudicati in altro processo, Edoardo Marchetti e Angelo Pellegatta. Inoltre il Giovanni Casati dovrà essere ricoverato per due anni in una casa di cura, perchè socialmente pericoloso.

Biglietti di banca distrutti
nell'incendio di un pagliericcio

Novara, 5 notte.

Un certo Ernesto Bellotti fu Pietro di anni 73, abitante in sobborgo S. Andrea, aveva nascosto il suo peculio consistente in numerosi biglietti di banca da 50 e 100 lire, dentro un vecchio pagliericcio di cui ieri volle liberarsi gettandolo nel giardino e accendendovi del denaro che esso conteneva.

Ma gli abitanti del caseggiato di cui è inquilino il Bellotti, volendo disfarsi dell'ingombrante pagliericcio, vi appiccavano fuoco. Essendo però la pagna troppo compressa, le fiamme si sviluppavano assai lentamente, cosicchè fu necessario procedere alla rimozione del pagliericcio in modo da dare maggiore esca al fuoco.

Fu durante tale operazione che vennero trovati 13 biglietti da cento lire e 12 da cinquanta, solo bruciati nella parte centrale; altri andarono completamente distrutti. Il Bellotti non ricorda più quanti fossero i biglietti che teneva nascosti da parecchio tempo.

Mortale cozzo di un motociclista

Gesia, 5 notte.

Il soldato Santino Castoldi, stanera, mentre percorreva in motocicletta la strada di Castelletto, è andato a sbattere violentemente contro le sbarre del passaggio a livello della Ferrovia Nord.

Trasportato alla Guardia medica, vi è deceduto in seguito a gravi ferite interne.

CRONACA

Treni a tariffe speciali

Il Comitato dei festeggiamenti ha ottenuto dalla Direzione Compartimentale di Torino, oltre le già note riduzioni, l'allestimento di treni speciali, con ottimi orari e materiale apposito, riservati esclusivamente alle comitive fruenti della speciale riduzione del 70 per cento accordata per Torino, in occasione dei festeggiamenti per la canonizzazione di Don Bosco. I viaggiatori dovranno risultare muniti della speciale tessera emessa dal Comitato dei festeggiamenti.

Si è pure ottenuto che in vie del tutto eccezionali, nei treni speciali possano prendere posto anche viaggiatori isolati, muniti di biglietto di andata-ritorno, a metà prezzo, per Torino, rilasciati in occasione dei festeggiamenti di Don Bosco, purchè provvisti della speciale tessera rilasciata dal Comitato.

I viaggiatori dovranno provvedere alla timbratura dei biglietti per il bollino presso i chiocchi situati presso le stazioni di Porta Nuova, Porta Susa e piazza Maria Ausiliatrice. I treni speciali si effettueranno col seguente orario:

1. **Varallo Sesia** part. 5,30, Torino-Valdocco arr. 9,20; Torino-Valdocco part. 22,10, Varallo Sesia arr. 1,25 (con fermate a Quarona, Borgosesia, Grignasco, Romagnano, Gattinara, Sandigliano).

2. **Borgo S. Martino** part. 6,15, Torino-Valdocco arr. 8,51; Torino-Valdocco part. 22,25, Borgo S. Martino arr. 0,40 (con fermate intermedie a Casale M., Casale P., Moncalvo, Trino V., Crescentino, Verolengo).

3. **Novara** part. 7,20, Torino-Valdocco arr. 9,10; Torino-Valdocco part. 21,35, Novara arr. 23,18 (con fermate a Borgo Vercelli e a S. Germano).

4. **Acqui** part. 5,45, Torino arr. 8,51; Torino part. 22,20, Acqui arr. 1,10 (con fermate nei Alice del Colle, Rombiarzano, Nizza Monf., Alliano, Montegrosso e Moncucco).

5. **Casale Monf.** part. 6,35, Torino arr. 9,30; Torino part. 22,40, Casale arr. 1,40 (con fermate a Moncalvo, Penango, Tonco, Portacomaro, Asti).

6. **Bargo** part. 7,40, Torino arr. 9,30; Torino part. 22,10, Bargo arr. 23,45 (con fermate a Racconigi, Carmagnola, Pecetto, Riverdo, Airasca, Nono e Candiolo).

7. **Alessandria** part. 7,15, Torino arr. 9; Torino part. 21,20, Alessandria arr. 22,50 (con fermate a Solero, Felizzano, Castel d'Asti, Asti).

8. **Chieri** part. 13,15, Torino arr. 13,47; Torino part. 23, Chieri arr. 23,32 (con fermate a Trofarello e Madonna della Scala).

Dispensa dal magro

La Curia Arcivescovile comunica: S. E. il Cardinale Arcivescovo, stante l'affluenza dei pellegrini in Torino in occasione delle solenni feste in onore di San Giovanni Bosco, valendosi della facoltà conferitagli dal Canone 1245 C.I.C., dispensa dall'obbligo dell'astinenza per tutta la città e territorio di Torino nel giorno 6 (venerdì) corrente aprile.

Investito da un'automobile

Ieri a mezzogiorno, si è recato all'ospedale San Giovanni il lattivendolo Lodovico Bertello fu Tommaso, di 32 anni, abitante in corso Moncalieri 27 il quale presentava contusioni varie ed echimosi in più parti del corpo. Il dott. Andreoli, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in otto giorni. Il Bertello ha detto di essere stato investito da un'automobile alle ore 18 del 31 dello scorso mese in corso Moncalieri, nei pressi del ponte Umberto.

MILIZIA

1.a Legione Subalpina - Squadra Fronte Occidentale. Adunata in caserma, alle ore 21, per improrogabili comunicazioni. Anche gli sprovvisti di divisa.

1.o Reparto O.I.C.A.V. - Reparto premilitari. Questa sera adunata di tutti i premilitari alla Caserma Cascine, alle ore 20,30, per istruzione.

1.o Battaglione CC. NN. CC. L'adunata per domani ore 10 domenica 8 aprile, alle ore 8, è sospesa, verrà effettuata alle ore 11 per servizio O. P.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. Questa sera adunata alla Scuola Vincenzo Troja per argomentazioni comunicate; alle ore 21.

Legione Carlo Alberto - 3.o Coorte. — Adunata domenica 8 corr., alla palestra Sammicheli, alle ore 10.

Città Sanitaria. — Per domenica 8 corr., il Dopolavoro Prov. organizza le seguenti gite: Scuriores I. 23; Claviere I. re 23; Sole I. 12,60. Il programma orario e valido in sede (corso Vittorio Emanuele n. 73) presso cui si ricevono le iscrizioni fino alle ore 18 di sabato 7 corr.

TEATRI e CONCERTI

Musica da camera
al Festival di Firenze

Firenze, 5 notte.

Stasera concerto di musiche da camera nel Teatrino comunale. Una affiato di giovani e giovanissimi strumenti.

Ventun anni ha Benjamin Britten, inglese. Di lui è stato eseguito dal quartetto londinese, « Griller », una fantasia per oboe, violino, viola e violoncello. Scarsi applausi all'autore.

Il trio ungherese, costituito da Ilona Vincze Kraus, pianista, Alessandro Vegh, violinista, e dal violoncellista Lazzio Vincze, ha presentato un trio di Enrico Neugeboren, ungherese. E' un pasticcio di cose vecchissime con una falsetta di modernità. Pochi applausi.

Ventinove anni conta ricardo Sturzenegger di Zurigo, primo direttore dell'orchestra sinfonica di Dresda e autore di parecchie musiche da camera. Abbiamo ascoltato la sua *Cantata* su antichi « lieder » tedeschi, con flauto, oboe d'amore, liuto (sostituito dall'arpa), viola d'amore, viola da gamba, violoncello e tamburo, distinta in sette movimenti: fantasia, girotondo, canone, serenata, toccata, marcia funebre, fuga. Ha diretto Fritz Mahler. Il preludio ricorda le maniere del tempo di Bach. Poi, nel « lieder », tutt'altro stile, un impasto di vecchio e di nuovo. Applausi all'autore e alla cantante Modrakowska.

Pochissimi applausi e parecchi sifiti al quartettino del giovane austriaco Leopold Spinner, che era presente.

Di Jaroslav Jezek, nato a Praga nel 1908, allievo di Jirak e di Suk, è stata eseguita una sonata per piano e violino, irritante, insopportabile per la vacuità, la bruttezza, la lungaggine. Nella sala, conversazioni sotto voce anche tra i più fervidi sostenitori della musica moderna. Alla fine, pochi applausi, molte proteste, ironiche richieste di bis. L'autore era presente.

Cinque liriche per baritono e pianoforte hanno dato un saggio della attività, finora scarsa, di Hans Erich Apostel, nato a Vienna nel 1901, allievo di Schönberg e di Alban Berg. Poca cosa e parecchi applausi.

Ha chiuso il concerto il miglior pezzo della serata, la *sinfonietta* per archi dello svedese Lars Erik Larsson, che ha 26 anni. Applausi calorosi.

Tutto sommato, quasi tre ore di mediocre e cattiva musica moderna; assai scialba, quasi sempre noiosa, talvolta esasperante.

A. É. C.

Viviani e De Filippo commemorano
Salvatore Di Giacomo

Milano, 5 notte.

Questa sera, sia al teatro Odeon, ove recita la compagnia napoletana dei Fratelli De Filippo, sia al teatro Puccini, ove recita quella di Raffaele Viviani, è stato commemorato, prima dello spettacolo, il poeta Salvatore Di Giacomo.

Il comm. Viviani e Edoardo De Filippo dissero brevemente della opera dello scomparso, invitando il pubblico a un minuto di raccoglimento. Al Puccini, Raffaele Viviani declamò anche alcune delle più celebri poesie dell'illustre scomparso.

AL CHIARELLA la Compagnia di Marta Abba dedica alle signore la rappresentazione di questa sera di *Un mese in campagna* di Turghenieff. Perciò le signore potranno usufruire per ogni ordine di posti della riduzione del 50 per cento. La Compagnia presenterà dare un'altra novità, *Il caso del dottor Hirn* di Rino Alessi.

AL VITTORIO la Compagnia di Armando Chiantoni, seguita con molto interesse dal nostro pubblico, riprende questa sera *Gutlibi*, l'originale lavoro di Forzano.

AL ROSSINI questa sera spettacolo in onore di Nuccia Robella con *Don Giuseppe* di Vincenzo Mozzato, musica di Italo Tauro. Lunedì prima rappresentazione del nuovo « vaudeville » *Gioia mia!* di G. Nicola, musica di Crovetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cadendo da un'impalcatura, certo Luigi Unia ha riportato gravi lesioni al torace e la frattura della gamba destra.

Colpito da una scheggia d'acciaio, Isle Guido Zavattaro riportò grave ferita all'occhio sinistro.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Combattimento di Dronero Soprano è stato nominato il camerata Pietro Carnevello.

DA VALENZA

Cadendo da un trabatto, l'agricoltore Agostino Fenocchio di 46 anni, si è prodotto gravi ferite per cui versa in grave stato.

DA VOGHERA

La contadina Esterina Barbieri di anni 65, scendendo dal treno alla stazione di Broni-Stradella mettere un piede in fallo e cadeva al suolo riportando la frattura di un arto e ferite al capo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5 — Oggi il tono di Wall Street è stato fiacchissimo. Non c'era assolutamente desiderio di vendere e gli affari si sono limitati alla cifra di 1.420 mila azioni quasi tutte per copertura di impegni assunti nei giorni passati. Le quotazioni sono rimaste quasi immutate. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	99 1/4	99 1/2
Id. id. 1937	98 1/8	100 —
Pr. Milano a 5% 1965	89 3/4	90 —
Id. Roma ed. id.	80 3/4	81 —
Pati 7% 1952 (serie 9.a)	100 5/8	101 1/4
Sup. 6.50 %	89 3/4	91 —

AZIONI		
Italian Superpower	2 1/8	2 —
American Can	100 ½	101 3/4
American Rad. Stand. S.	15 ½	15 3/8
American Tel. Tel.	119 ½	119 1/4
Consolidated Gas	37 3/8	38 5/8
Eastman Kodak Co. N.J.	88 ½	88 —
General Electric	22 3/8	23 1/4
Intern. Harvester Co.	41 ¼	41 1/2
Johns Manville Corp.	57 ½	57 1/2
General Motors	38 7/8	38 3/8
Kennecott Copper	20 ¼	21 1/8
Montgomery Ward	33 ½	33 5/8
National Dairy	42 ½	42 3/8
New York Central Rr	36 1/8	35 7/8
North American Co.	18

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5 aprile 1934-XII

Miglior andamento del mercato. Anche se i prezzi di quasi tutti i valori non registrano spostamenti notevoli, l'impressione è stata più sostenuta, l'assorbimento delle vendite più pronto e l'attività generale discreta. Rendita e Consolidato hanno ripreso una lieve frazione e di circa un punto hanno migliorato Fiat, Viscosa e Montecatini.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult. Quot.	Prec.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1-7-33	—	84 —	84 10
100	Id. cont.	1-7-33	—	83 90	84 —
100	Pr. cons. 5,50	1-7-33	—	98 50	98 60
100	Id. cont.	1-7-33	—	98 40	98 40
100	R. T. N. 1930	1-7-33	—	100 —	100 10
100	Id. id. (nov.)	1-7-33	—	100 50	100 60
100	— 1940	—	—	105 70	105 60
100	— 1941	—	—	106 —	106 10
100	— 1945	—	—	100 075	100 022
500	Torino 5 %	15-4	—	505 50	505 —
500	Id. 5 %	15-4	—	505 50	505 25
500	S. Paolo 5 %	15-10	—	503 50	503 50
500	Id. 3,50 %	—	—	471 50	471 50
500	Ferrov. 3 %	1-7-33	—	351 —	350 —
500	I. R. I. 4,50 %	15-10	—	499 50	499 50
500	El. Ferr. 4,50 %	15-10	—	501 —	500 —
500	Cr. A. M. 5 %	15-10	—	502 —	502 —
500	Bilpi 6 %	15-1	—	503 —	503 —
1000	S. Italia	15-1	—	1000 —	1000 —
500	B. Comm.	15-1	—	500 50	497 —
500	Credito It.	15-1	—	670 —	672 —
100	Banco Roma	5-1	—	102 —	102 —
500	Consorzio St.	—	—	501 50	501 —
25	Sahaudo	—	—	19 —	19 —
250	Mediterraneo	27-1	—	400 —	400 —
500	Meridionali	12-10	—	510 —	510 —
130	Ciriè Lanzo	15-1	—	197 —	197 —
200	N. A. I.	—	—	52 50	52 50
10	Italiana	—	3500	13 85	13 775
50	Sisma	4-10	—	98 50	98 25
100	E. A. 2.	—	200	87 50	87 75
50	Sip	—	5000	31 50	25 —
500	Terni	8	1500	1300 —	1400 —
75	F. C. F.	6	100	83 —	83 50
500	Savigliano	30	—	662 —	664 —
200	Nebiolo	5	200	111 —	111 —
80	Tellacini	4	—	84 25	84 25
150	Manifattura	12	—	200 —	198 —
200	Viva	8	—	133 —	132 50
200	Fiat	10	1200	240 —	251 75
75	O. I. R.	6	—	150 —	150 —
5	Schlumberger	—	—	5 50	5 50
100	Mira Lanza	8	—	91 25	92 75
250	Montecatini	16	100	310 —	310 —
20	M. Amiata	—	—	29 —	30 50
100	Montecatini	6	1300	146 —	147 50
100	Ollomont	20	—	—	—
500	Acque Pot.	12	—	424 —	438 —
100	Florio	—	300	40 —	40 —
40	Dalca	—	—	—	—
250	Lane Gerbe.	70	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	50	20 75	20 75
200	Viscosa	14	1100	280 75	280 75
200	Bosi	10	—	197 —	191 50
100	Cart. Ital.	4	—	90 —	92 —
500	Cart. Burgo	—	—	220 —	220 —
500	Forn. Rium.	10	—	293 50	287 —
100	Pilinsigna	—	200	4 —	5 75

CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 375,425; Londra 97,90; New York 11,69.

MILANO, 5. — Contrariamente al ribassismo di ieri il mercato odierno sin dall'esordio si è dimostrato meglio orientato e la chiusura avviene ferma e quasi ai prezzi migliori praticati, in ripresa e con un notevole assottigliamento abbiamo prima di tutto i Fondi Pubblici con la Rendita 3,50% da 83,85 a 84,10 e il Prestito della conversione da 98,25 a 98,80, 98,70 per fine corrente mese. Nel campo azionario particolarmente favorite le Pirelli, Edison, Fiat, Montecatini, Ilva, Eridania, Raff. It., Lane, Cantoni e Snia Viscosa. La Terni paga da oggi il dividendo in lire 8 per azione. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 84,10; Convers. 3,50% fin 88,70; Banca It. 1670; Banca Comm. 966; Banco Roma 103; Credito It. 670; Credito Mariti. 500; Consorzio Naz. 332; Elettrica 325; Mediterraneo 462; Meridionali 508; Veneto Centr. Ferr. 164; Vestibolo 13; Rubattino 139,50; Lib. Triest. 27; Cat. Cantoni 1490; Furter 40; V. Olona 92; V. Seriana 7,50; V. Ticino 90; Ciprse 238,50; Stampati Ric; Cantoni Coats 320; Linif. Can. Naz. 175,50; Ross. Varzi 320; Rotondi 903; Tosi 341; Coton. Merid. 19 7/8; Ut. Manifatture 315; Lan. Gerenzie 890; Rossi 3210; Turbanti 60; Cusumi 280; Bemmersoni 35; Snia 241; Pacchetti 53,50; Ansaldo 21; Ilva 133; Metallurgica It. 167; Amiata 31,25; Montecatini 146,75; Dalmine 170; Breda 74,50; Bianchi 46,50; Isotta 10,25; Fiat 251,50; Riuni Siderurgi 5,50; Reggiane 21,50 Adriat Elettr. 256; Brioschi 250; Cieli 260; Piombo 237; Bresciana 227; Valdarno 156; Alta Italia 27; Emiliana 355; Trezzo Adda 281; Ciselpina priv. 150, ord. 68,50; Sesto 73 3/8; Edison 722,50; Id. Portepazio 465; Sip 34,75; Tirso 45; Vizzola 530; Meridion. Elettr. 1350,50; Terni 149,50; Un. Ir. Elettr. 13 5/8; Unifonbe 49,50; Transmarin 40,50; Distillerie It. 147,50; Eridania 367; Industria Zucch. 1330; Raff. It. It. 4571 Italcm 13,75; Mira Lanza 95; Perroli It. 14; Aedes 141; Fond. Reg. 1,85, Id. 7% 27,25; Fondi Rustici 70 3/8; Beni Stab. 197; Saturnia 31; Bernni 13,50; Alb. Venezia 38; Italo Am. 16; Pirelli It. 932,50; Pirelli e C. 385; Brasilcal 66; Dell'Acqua 110; Veletta 17. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 375,42 1/2; Londra 97,95; Amsterdam 793,50; Madrid 180,80; Bruxelles 274,50; Berlino 463; Praga 39,10; New York chèque 11,69.

OBBLIGAZIONI

Redditu 3 %	68 —	F. Sardo 6%	603 25
Redimib. 3 %	422 —	» 6 %	606 —
» 3 ½ %	430 —	Id. C.F.2.50%	602 —
» 4 ½ %	504 50	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	92 20	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1915	100 00	» 6 %	508 50
» 5 % 1916	100 10	» 6 %	508 —
Vorr. It. 3 %	365 —	Pub. ut. 6 %	506 50
Nov. 5% 1934	100 07	» (n.Tel.) 6 %	506 —
» 1934 5 %	100 00	Cr. Nav. 6 %	506 —
» 1940	100 05	F. Roma 4%	402 50
» 1941	100 15	» 4 ½ %	401 —
» 1945 4 %	100 05	» 5 %	505 —
Cogne 6 %	607 —	» 6 %	507 50
» 5 ½ %	512 —	I. M. 5 %	1004 —
O. Pubbl. 5 %	505 50	Edilizia 6 %	505 —
I.R.I. 4,50%	500 —	S. Paolo 5½ %	495 —
Elter 4 ½ %	503 —	» 6 %	506 50
Dan. Save	143 75	Acqua P. 6 %	508 —
Stab 4 %	511 —	Unif. Mil. 4 %	93 20
Fr. Austr. 6½	615 —	Ant. Berg. 6%	493 —
» 7 %	685 —	Manifatt. 4 %	493 —
» Bolz. 7½ %	685 —	» 5 %	505 —
» Germ. 7 %	462 —	Meridion. 3 %	367 —
» Greco 6 %	356 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Young 5 ½	578 50	» 4 ½ %	500 50
» Pol. 7 %	807 —	» 5 ½ %	506 —
» Rum. 7 %	806 —	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7%	5000 —	Adriatica 6 %	503 50
» Bagn. 7 %	525 —	Distiller. 6 %	503 —
Q.II.Sol. 3½ %	473 —	Edison 6%	512 —
» 6 %	508 —	Valdarno 6%	506 —
» 6 %	508 —	Emiliana 6 %	508 —
C. F. Mil. 3 ½	473 —	Sel 6 %	502 —
» 4 %	500 —	Sif 6%	501 —
» 5 %	508 50	Forze Idr. 5 %	495 —
» 6 %	509 —	Trezzo 6 %	505 —
Terrem. 4 %	501 —	Ciralp. 4,50%	—
» 5 ½ %	506 —	» 1934 6%	507 —
C.A.Mil. 6%	503 50	» 1930 6%	505 —
C. Agr. 6 %	504 25	» Concent. 6	513 —
B. N. Lav. 5%	501 75	» 1934 6%	500 —
» 5 ½ %	503 25	Beni 6 %	499 50
F.Rieun. 3½ %	475 50	Elettr. 6 %	507 —
» 4 ½ %	504 —	Sel 5 %	504 50
» 5 %	508 —	Merid.El. 6 %	505 50
» 6 %	509 —	Bilpi 6 %	491 —
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	505 25

GENOVA, 5. — Apertura ancora debole. Stagnazione in vendita. Il mercato riprende terreno su tutta la gamma chiudendo ai massimi. Ben tenuti i titoli di Stato. Fra i titoli azionari in ripresa specialmente le Meridionali, Eridania, Raffineria, Italiani, Domandate le Montecatini. Mira e Rilus. Cambi stazionari. — Rendita 3,50% f. m. 84; Convers. 3,50% fm. 88,70; Id. cont. 88,60; Venezie 3,50% 92,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; Id. 1940 106; Id. 1941 106,175; B. T. N. 4% (1943) 100,60,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; Id. 6% 502; R. Parco Torino-Fond. 5% 504; Banca d'Italia 1648; Comm. It. 966; Banco Roma 101; Cred. Italiano 620; Ferrovie Mer. 616; Mediterraneo 461; Rubattino 141; Lloyd Sabaudo 19,50; Alta Italia 64; La Pelluro 25; Bata 240,50; Montecatini 147,25; Monte Amiata 31,25; Ilva 133; Agenzia 20,25; San Giorgio 154; Fiat 244; Saverei Elettrici 13,40; Sip 35,25; Terni 150,50 ex; Eridania 367; Ind. Zuccheri 1325; Raff. Lig. Lombarda 434; Distillerie Italiane 148; Alta Italia 254; Andre 136; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,42,50; Londra 98,95; Olanda 793,50; Spagna 160,50; Belgio 274,50; Berlino 462; Praga 49,10; Buenos Aires carta 5,10; New York 11,69.

ROMA, 5. — Rendita 3,50% cont. 83,60, fm.83,70; Convers. 3,50% cont. 88,425, fm. 88,70; Venezie 3,50% 92,50; Buoni Tesoro 1934, 101; id. 1940, 106,20; id. 1941, 106,40; Banco Lavoro 6,50% 502,50; Cons. Miglior. 5% 503, id. 6% 504; Banco It. 1648; Credito Fond. 534; Banco Comm. 966; Credito It. 620; Banco Roma 102; Meridionali 515; Trani 208; Rubattino 139; Snia 241,50; Metallurgica It. 168; Ilva 133; Montecatini 146,50; Ansaldo 22; Fiat 242; Terni 150 ex; Rom. Elettr. 328; Acqua 146,25; Rom. Zucch. 104,75; Fondi Rustici 72,50; Immobiliare 488; Beni Stab. 203; Impresa Fond. 64 ex; Risanamento 1091; Acqua Marcia 707. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 98,95 Zurigo 378,425; New York 11,69.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 84,25; Convers. 3,50% fm. 88,70; Venezie 3,50% 92,15; Buoni Tesoro 1934, 100,90; id. 1940, 105,10; id. 1941, 106,10; Adria 35; Cosulich 18; Lib. Triest. 28; Lloyd 55; Assicur. Generali 4290. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 98,95; New York 11,69; Zurigo 376,421/2.

Media dei Consolidati e Cambi

MEDIA, 5 Aprile 1934 - XII

Redd.3½ 1906	83 825	Francia	76 50
id. 1902	82 625	Svizzera	375 425
id. 5% lordo	91 825	Argentina, o.	3 19
Cons. 3½ %	85 425	Belgio	274 5
R.N.5% 1934	100 875	Canada	11 50
id. 1940	106 075	Cecoslov.	46 10
id. 1941	106 175	Danimarca	271 —
id. 4% 1945	100 025	Germania	465 —
Ven. 3½ %	92 075	Norvegia	304 —
		Olanda	795 5
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 59	Spagna	160 80
Inghilterra	64 90	Svezia	313 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — Le migliori disposizioni di cui il mercato finanziario aveva dato prova ieri si sono oggi accentuate. Il rialzo è stato pressochè generale e il movimento degli affari, nel suo insieme più attivo. Il progresso dei corsi è stato particolarmente sensibile nel gruppo delle rendite francesi. Sul mercato dei cambi la sterlina è tornata da franchi 78,50 a 78,20; il dollaro si è mantenuto a franchi 15-15 ½, e, parlando una lievissima frazione, la lira italiana è passata da 130,40 a 130,50.

Chiusura titoli	4	5
Rendita Francese 3 %	66 50	67 50
Perpet. Franc. 4 ½ '32 a	79 50	80 50
Banca di Francia	10.570 —	10.600 —
Crédit Foncier	4.365 —	4.430 —
Crédit Lyonnais	1.965 —	2.000 —
Actions Suez	19.905 —	19.945 —
Cia Generale Elettricità	1.700 —	1.770 —
Thomson-Houston	184 ½	189 —
Stabilimenti Kuhlmann	659 —	654 —
Cia Gen. Transatlantica	26 —	28 —
Citroën	214 —	220 —
Wagons-Lits	95 —	95 —
Rio Tinto	1.452 —	1.490 —
Royal-Dutch	15.775 —	16.630 —
Paris-Lyon-Méditerranée	376 —	390 —
Creusot	1.365 —	1.519 —
Shell Transport	205 ½	207 —
De Beers	430 —	443 —
Gedhill	689 —	698 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	198 ½
Idem (p. termine)	199 —	200 —

CAMBI

Italia	130 20	Svizzera	490 4250
Londra	78 20	Olanda	1034 25
New York	15 1580	Norvegia	384 —
Belgio	384 25	Svezia	405 —
Spagna	207 1250	Praga	83 10

LONDRA, 5. — Il prestito di 150 milioni di sterline per la riduzione del debito fluttuante del Governo inglese è stato accolto favorevolmente dalla City. La somma è stata ripartita in pochi ore dai sottoscrittori, gli altri titoli pubblici si sono risentiti della concorrenza del nuovo titolo, ma in misura limitatissima e probabilmente passeggera. Si sono notati dei rialzi nel comparto industriale e in quello dei valori auriferi. Il mercato dei cambi si è mantenuto sostanzialmente invariato. Il dollaro si è mantenuto a franchi 15-15 ½, e, parlando una lievissima frazione, la lira italiana è passata da 130,40 a 130,50.

BERLINO, 5. — Andamento incerto con tendenza al ribasso specie in un primo tempo. Poco prima della chiusura si è delineata una lieve ripresa. Nel campo azionario il ripiegamento è stato abbastanza sensibile, specialmente nei comparti chimici e minerari. Nel mercato delle obbligazioni si hanno ribassi specialmente quelle industriali. Mercato del denaro invariato. Leggero regresso della sterlina da 12,98 a 12,94. Stazionario il dollaro a 2,50.

Chiusura titoli	4	5
Prestito Young 5,5%	95 25	93 75
Reichsbank	150 50	149 3/8
Berliner Handelsges	86 75	85 75
Deutsche Bank	94 25	94 —
Dresdener Bank	74 50	74 50
Commerz-u. Privat-Bank	49 —	49 —
Nordd.Lloyd-Amer Lloyd	33 75	33 75
A. E. G.	29 50	28 6/8
I. G. Farbenindustrie	138 3/8	137 75
Gesfürel	98 75	98 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Bemberg	69 25	73 50
Zellstoff Waldhof	92 7/8	91 7/8
Salzdetfurth	144 50	144 50
Harpener Bergbau	92 25	92 25
Rheinische Braunkohlen	202 —	202 —
Mannesmann	66 75	66 25
Klöckner-Werke	65 —	64 50
Rosch Köln	75 75	75 3/8
Siemens e Halske	141 50	140 75
El. Licht und Kraft	105 —	103 75
Abu	61 75	63 7/8
Chade	— —	— —

CAMBI

Italia	21 60	Vienna	47 20
Francia	16 58	Londra	12 94
Svizzera	81 05	Amsterdam	169 35
		New York	2.5070

ZURIGO, 5 Aprile 1934

Chiusura titoli	4	5
Baltimore e Ohio	91 —	90 50
Electrobank	630 —	625 —
Motor Columbus	258 —	260 —
Saez	48 —	— —
Ut. Banche Svizzere	320 —	316 —
Soc. di [illegible] Sv.	497 —	497 —
Credito Svizzero	604 —	601 —
Comit	— —	— —
Bispano	670 —	683 —
Credito Italiano	160 —	— —
Elektr. Licht e Kraft	200 —	206 —
Gesfürel	61 —	58 —
Aluminium	1665 —	1650 —
Bally	970 —	970 —
Brown Boveri	116 —	119 —
Lonza	76 —	76 —
Nestlè	715 —	713 —
Saurfilase	151 —	161 —
Young	48 —	47 50

CAMBI

Italia	20 70	Belgio	72 25
Francia	20 35	Spagna	42 20
Inghilterra	15 25	Olanda	208 75
New York	3.09	Germania	122 725

MERCATI

CEREALI

Torino, 5. — Frumento fino da L. 91 a 94 al q.; buono mercantile da 86 a 88; mercantile da 81 a 83; fino altre prov. da 93 a 98; Manitoba da 117 a 118; Granoni nostrani pignoletto da 60 a 63; id. comune da 56 a 58; altre provenienze da 60 a 61; senale nazionali da 52 a 53.

Alessandria, 5. — Grano da L. 86,50 a 87,50 al Ql.; meliga da 53 a 54; segale da 52 a 54; manitoba da 117 a 118.

Castelnuovo Scrivia, 5. — Grano da lire 86 a 88 al Ql.; meliga da 50 a 53; segale da 53 a 54; fagioli da 80 a 140.

Chieri, 5. — Grano da L. 86 a 88 al quintale; meliga 54-60; segale 50-55; riso originario 100-110; granoturco 40-45.

Novara, 5. — Grano fino da L. 84 a 86 al Ql.; id. comune da 81 a 83; meliga da 49 a 51; segale da 52 a 54; riso da 105 a 109; risina da 46 a 49; mezzagrana da 47 a 50; cruscone da 40 a 42.

Novi L., 5. — Grano da L. 85 a 90 al ql.; meliga da 52 a 56.

Racconigi, 5. — Grano da L. 82 a 89 al ql.; meliga da 53 a 56.

Vercelli, 5. — Grano da L. 85,50 a 87,50 al Ql.; meliga da 50 a 53; segale da 57 a 58; fagioli da 65 a 84.

BESTIAME

Carrù, 5. — Bestiame da macello: manzi piemontesi da L. 2,5 a 2,9 al Kg.; id. della coscia da 4,0 a 5,0; vitelli piemontesi da 2,8 a 3,0; id. della coscia da 3,6 a 4,0; vitelloni da 2,4 a 2,6; manzi da 1,2 a 2,5; buoi da 1,8 a 2,2; vaccine da 1,2 a 1,5; tori da 2,0 a 2,5; bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: buoi e manzi da 1200 a 1500 per capo; vacche e manze da 1000 a 1400; vitelli slattati da 400 a 450; manzi magrenti da 150 a 180; id. lattonzoli da 100 a 120; pecore e capre da 80 a 85.

Castelnuovo Scrivia, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da 310 a 325 al Ql.; vacche da 150 a 170; bestiame da macello: buoi da 185 a 195; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 290 a 310; canati da 350 a 390; maiali da 350 a 375.

Casalmonferrato, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 17 per miriagrammo; bestiame da macello: tori da 15 a 23; buoi da 12 a 18; vacche da 12-15; vitelli e manzi 22-35; maiali 38-40; maiali da 30-40; lattonzoli da L. 100 a 160.

Novara, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 19 al Mg.; vacche da 600 a 1800 per capo. — Bestiame da macello: tori da 14 a 16 al Mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 38 a 45; canati da 33 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo.

Novi L., 5. — Buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 19 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi da 20 a 23; canati da 32 a 36; maiali da 38 a 42; lattonzoli da 38 a 42.

Valenza, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Ql.; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 250; bestiame da macello: tori da 180 a 190; buoi da 220 a 240; vacche da 180 a 190; vitelli e [illegible] da 230 a 260; canati da 300 a 340; maiali da 350 a 370.

FORAGGI

Novara, 5. — Mercoledì da L. 21 a 24 al q.; agostino da 18 a 22; paglia scielta da 4 a 5; id. pressata da 7 a 8; avena da 42 a 50.

VINI

Alessandria, 5. — Barbera da L. 110 a 150 all'Hl.; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 85; barbarsco da 85 a 110; barbera extra da 150 a 180.

Novi L., 5. — Barbera da L. 135 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 75 a 95; bianco secco da 80 a 100.

Valenza, 5. — Barbera da L. 110 a 115 all'Hl.; comune da pasto da 45 a 65; id. superiore da 60 a 70; barbera extra da 120 a 140; barbaresco comune da 80 a 90.

Facilitazioni ferroviarie pel mercato di Tortona

Tortona, 5 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso pure per Tortona il ribasso del 60% e del 70% (se comitive di 16 o più persone) entro un raggio di 250 Km. Sicome la validità dei biglietti va dalla mezzanotte del venerdì al sabato, così potranno godere del beneficio quanti frequentano il mercato settimanale del sabato di Tortona, che è tra i più importanti dell'Alta Italia.

La vita è nel sangue

Il sangue trasporta in circolo e distribuisce alle cellule le sostanze nutritizie di cui il corpo ha bisogno per stare in vita.

Le sostanze nutritizie che il sangue trasporta altro non sono se non il prodotto della trasformazione per digestione dei cibi da noi ingeriti, trasformazione che avviene nello stomaco e nell'intestino.

Se la digestione sarà normale tutti gli alimenti verranno trasformati in sostanze nutritizie, se invece la digestione sarà difettosa e procurerà una più lunga permanenza dei cibi nel tubo gastro-intestinale, si avranno fenomeni di putrefazione con la conseguente emanazione di sostanze tossiche che entreranno nel sangue e la loro azione nociva incomincerà a farsi sentire sotto forma di mali di testa, vertigini, inappetenze, stitichezza, ecc.

Assicuratevi una digestione perfetta prendendo tutte le mattine, o alla sera prima di coricarvi, un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino.

Non inquinate il sangue il sangue è vita

CURE SENSAZIONALI:

ENTEROCOLITE ULCEROSA

.... Il mio bambino a 5 anni si è ammalato di enterocolite ulcerosa con pericolo di morte. Fu curato con ogni mezzo, ma la sua guarigione completa la devo ad un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino che prende ogni mattina da due anni senza mai stancarsene.

La mia gratitudine sarà perenne all'efficace Magnesia S. Pellegrino purgativa, rinfrescante e disinfettante dell'intestino, unica al mondo.....

LUISA CROARI
Milano - Via Botticelli 20

EMICRANIA CRONICA

.... una mia parente, figlia di un già illustre Medico, era soggetta ad un perenne mal di capo che nessun rimedio era riuscito a temperare ed a debellare..... un giorno le dissi: «Prova la Magnesia S. Pellegrino». La mia congiunta che voleva provare il non ancora provato, ne prese due cucchiaini alla mattina e due alla sera ed in capo a quindici giorni le cessò il mal di capo! Evidentemente si trattava di stomaco non a posto..... La guarita benedice il Santo Pellegrino ed io porto in palma di mano la benefica Magnesia che la benefica continua ad usare.

Dr. A. GIRIBALDI
S. Remo - Via Roma, 22

DISTURBI VISCERALI

.... Solamente usando la vostra magnifica Magnesia S. Pellegrino ho potuto constatare che i continui disturbi viscerali che mi capitavano di frequente sono completamente spariti.

WALTER GAGLIARDI
Milano - Via Carlo Tenca, 104

DEPERIMENTO GRADUALE

.... la mia attenzione era attratta da un malessere generale con graduale deperimento nei miei bambini e qualsiasi preparato portava un risultato momentaneo o nullo. Volli somministrare loro, di mia iniziativa, la Magnesia S. Pellegrino e dopo pochi giorni notai in essi un benessere brioso ed inaspettato tanto da rilevarne in seguito la completa guarigione per la qual cosa ritenni opportuno e necessario estenderne l'uso a tutta la famiglia con grande soddisfazione....

GAETANO MILANO
Salerno - Via Bastioni 24

RIDONA LA SALUTE

.... avevo inutilmente trasformato il mio intestino in una vera farmacia con grave danno della mia salute. Da quando mi sono decisa ad adottare la Magnesia S. Pellegrino non solo ho riscontrato un beneficio immediato, ma mi sono ristabilita completamente da qualsiasi malanno.

È con animo grato che io sento il bisogno di estrinsecarVi la mia ammirazione per la Vostra eccellente Magnesia S. Pellegrino che m'ha ridonata la salute.

E. FERRARIO
Milano - Via Durini, 29

CURA MIRACOLOSA

.... ho provato e trovo tutt'ora nell'uso continuato della Magnesia S. Pellegrino una cura miracolosa per il mal di stomaco e per una perfetta digestione. Da molti anni soffrivo e nessun farmaco fu da me trovato così semplice e gustoso al pari della Magnesia S. Pellegrino. La mia vita ringrazia.

Cap. Prof. GINO PIVA
Livorno - Via P. Donnini, 12

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è posta in vendita CON ANICE e SENZ'ANICE

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - MILANO - Via Castelvetro N. 17

APPENDICE DE «LA STAMPA» (38)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Che sono in pieno periodo di fidanzamento...

— Come? Ella non è diventata?...

— La sua amante? — disse Vera sorridendo in una risata. — No! Novikoff rispetta la donna che ama... Egli abita da una parte della casa e lei dall'altra, e benchè fra di loro regni la più perfetta intimità, egli si ferma alla soglia della camera di Irene...

L'occhio di Fauliquet ebbe un lampo fosco.

— Aspettano di sposarsi — soggiunse Vera. — Non ti dico nulla di nuovo confessandoti che farò del mio meglio per impedire quell'unione...

— Come sai tutto questo?

— Da Belighin, il quale ha raccontato ad un suo amico che, dopo il duello nel quale sei rimasto ferito, ha avuto la confidenza di Novikoff. E anche da Lina, la cameriera di Irene, che Ketty la mia domestica ha fatto parlare. Da Tao, la cameriera di Mikawa, che ho ricompensata con una sommetta...

— Tu hai del tempo da perdere in simili bazzecole!

— No! Vedrai che quello che faccio ci potrà servire. Non credere che io dorma sulla nostra sconfitta! Qualunque cosa facciano ti dico che non ci sfuggiranno... Prima di tutto non voglio che quella donna mi prenda il mio Novikoff...

— Perchè? — domandò Hieng.

— Perchè non voglio che una donna la spunti con me. Non è amore nè gelosia: lo faccio per sport. Ma tu non puoi capire queste cose, faccia gialla!

Hieng sorrise senza rispondere.

— Siamo ancora uniti dal legame del matrimonio — soggiunse Vera. — I registri del consolato di Russia ne fanno fede. La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cappella dei Lazzaristi a Mukden. Tutto questo è dalla mia parte nel gioco poichè essi non si sono sposati liberati dei pregiudizi sociali e mondani per sorpassare questi ostacoli. E l'ostacolo che io rappresento è sopprimibile solo a caro prezzo!

— Non si può dire questo! — rispose amaramente Fauliquet. — Credevo anch'io di farla finita con tuo marito e invece ho avuto la peggio...

Vera accese una sigaretta e soggiunse:

— Tu sei depresso, mio caro Fauliquet! E non mi sorprende perchè hai avuto una bella batosta. E poi tu non sai nulla di quello che sto per dirti. Non devi credere che in tutti questi giorni sia rimasta con le mani in mano... E neppure Hieng. Ho sorvegliato Novikoff mentre lo facevo sorvegliare Irene e parlare la cameriera. Ora ti dirò che abbiamo saputo e non potrai certo che approvare le nostre conclusioni e la linea di condotta che ci siamo tracciata...

— Che cosa avete saputo? — domandò il ferito.

— Ecco — disse la russa. — Essi hanno formata una piccola spedizione per andare alle grotte di Hind Tsè Ling nelle montagne del Kuen Lung. Sedici uomini, un cuoco, un interprete e due trascinatori di carrozzelle. Fra quegli uomini sette sono dei nostri. Il cuoco Fo è un uomo fedele che quando vorremo metterà delle droghe nei cibi e nelle bevande dei due piccioncini. L'interprete è Hieng. Uno dei due trascinatori non è altri che Hoang, che vuole vendicare i suoi compagni morti. Ha quattro dei suoi uomini fra i matti della spedizione.

— Hanno deciso di partire... Ma quando? La stagione è avanzata e presto il passo di Kai Lung diventerà impraticabile. Se non erro è chiuso dalle nevi e dai ghiacci alla fine di settembre.

— Precisamente! — esclamò Vera. — Il nostro amico Hieng ha tutto questo ed ha aggiustato le cose in modo che la spedizione figuri di aver voluto passare il Kai Lung nel momento in cui esso è impraticabile... Così la sua scomparsa sembrerà essere stata provocata da un incidente di montagna e nessun sospetto cadrà su alcuno dei componenti sopravvissuti...

— Perfettamente! — esclamò Fauliquet guardando Hieng, il quale rispose con un sorriso ed un cenno del capo. — La montagna sarà la sola colpevole. E avrà l'inverno, il vento della steppa di Mongolia e la neve per complici! La giustizia rimarrà tranquilla!

— E' vero! — confermò Hieng. E tratto dalla manica un rotolo di carta disse:

— Ho fatto un rilievo della carta schematica del viaggio. Il percorso è lungo perchè il tempio dell'Hung tuen è a più di millecento leghe di qui, e la nostra lega cinese è di circa tre chilometri... Si tratta dunque di tremilacinquecento chilometri da percorrere e non si potranno fare più di trenta o trentacinque chilometri al giorno. Siamo alla fine di giugno. La spedizione arriverà laggiù verso la fine di settembre poichè bisogna fare i calcoli con gli imprevisti. Il viaggio di ritorno sarà più duro ancora e se arriviamo qui a Pechino verso la fine di gennaio possiamo dirci soddisfatti...

Vera e Fauliquet ascoltavano con attenzione.

E insieme si chinarono sul lungo disegno colorato che il bonzo srotolava con le mani sottili, distendendolo su di un tavolo basso.

— Naturalmente — soggiunse Hieng — ho già mandato avanti una dozzina di messaggeri con l'incarico di prevenire i nostri amici. E ho preparato due itinerari, dei quali il più lungo sarà percorso da Irene, Novikoff e da me. L'altro, il più breve, sarà seguito da voi... Eccoli entrambi. Il primo parte da Pechino, raggiunge Kalgan e, seguendo per la sua lunghezza la Grande Muraglia, che non lascia che ai piedi dei Cara Narin Ula. Gira attorno a questi monti, segue le prime propaggini del Gobin Gobi e giunge finalmente al tempio del Lago Amaro, i cui bonzi, già provenuti del ritorno dell'idolo della morte, raduneranno una piccola armata per assicurare la nostra incolumità, a meno che non la usino per uno scopo del tutto contrario...

— Sappiamo che in Cina tutto è possibile! — disse Vera. — Va bene! Chi non risica non rosica!

— E' vero! — soggiunse Hieng. — Invece il vostro itinerario sarà il seguente: da Pechino a Tai Yuan raggiungerete il La Lung in ferrovia. I vostri uomini vi aspetteranno laggiù con Cing. Attraverserete l'Hoang Ho e la Grande Muraglia presso a poco a metà strada del passo di Kai Lung, verso il centro del grande braccio del fiume...

— Ma... nel grande braccio del fiume, c'è l'Ordos! — disse Fauliquet. — E' un vero deserto! Ci imporrà delle terribili fatiche!

— Non ho detto che

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COSTRUTTORI. Acquartopasti, grandi quantitativi, pezzi imbattibili. Vitali, Pietrasanta, 6, Torino. 31794

MAGLIO pneumatico ottima marca cercasi occasione ottimo stato pressione circa trenta tonnellate per lavori siderurgici. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6C458

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI farmacia Torino o vicinanze; eventuali mediatori. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10100

CAUSE improvvisa cedesi importante caffè centralissimo con pregiudizio ristorante. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14618

COMMESTIBILE drogheria, posizione ottima; forte corpo; automatico; sbraccianone. Raz. Mercadante, Belleria, 15, Torino.

LATTONIERE, elettricista, cassaforte, addetto altri generi, cedo tanto. Rosolini 28.

MODE. 5000 cedo nuove, località popolata parigina. Cigolini, Goffredo Mameli, 5, p. 3.

RILEVO licenza negozietto commestibili drogheria o panetteria rivenditta. Fabbri, Galliari, 35. 19013

UFFICIO commerciale cerca pratico volenteroso socio. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65368

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

EDILIZIA. Vecchia importante industria specialità cerca introdotto concessionario esclusivo acquisti in proprio. Scrivere cassetta 34 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2079

IMPORTANTE Casa arredamenti affiderebbe concessione vendita Piemonte ad Agente residente in Torino. Scrivere cassetta 113 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE modista, buona stirante, desiderasi migliorare, offresi vantaggiose condizioni. Parigina, Garibaldi 10, piano prima.

CERCASI stirante lunatica, Cravenna, XX Settembre 71. 65534

DATTILOGRAFA aiuto contabile cercasi, ufficina. Scrivere richiesta stipendio cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65408

GIOVANE solo cerca persona servizio specialmente abile cucina; dare referenze. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31719

100 modelli diurne serali Scuola Luglio confezioni. Sarchiani, Stampatori, 9.

760 mensili, facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio. Stabilimento Nani, Roma. 2054

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE pratichissimo paghe operai, posti occupati, primarie referenze, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

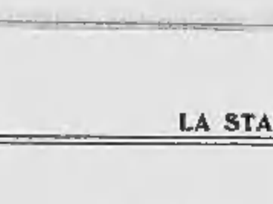
"Hai la lingua sporca, purgati!,,

Questa frase è fuori di moda.
Oggi si dice: "Hai la lingua sporca, prendi l'Euchessina...
Perché l'**Euchessina** non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.
Provatela questa sera andando a letto. Siccome tutti han bisogno di avelenare ogni tanto l'intestino, la prova non potrà farvi che del bene.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

costa L. 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Garanzia: Se la prova non vi sarà soddisfatta potrete rispedire, a mezzo campione raccomandato, la scatola incominciata allo Stab. Marco Antonetto - Torino il quale ve ne rimborserà immediatamente l'importo.



Marco Antonetto di Torino

nelle cattive digestioni prendete dopo i pasti

L'ANTIPIROSIL

Non avete appetito?
Le vostre digestioni sono lente, stentate, laboriose? Dopo i pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure tosto ricrudescimenti? Avete acidità, bruciori, dubbi di stomaco, crampi, rigurgiti, eruttazioni, gas addominali? Andate soggetto a facili indigestioni, a nausee, a vertigini, a mali di testa, a conflenta di vostre, a senso di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è fetido, la lingua patinosa, la bocca amara, avete delle pituite, farfalli, eructi, prurito? Soffrite d'insonnia, d'incubi, di sogni agitati? Andate soggetto a stitichezza alternata a diarrea? Vi accorgete che i cibi non vi fanno più profitto? Vi sentite triste, malinconico e di cattivo umore?

Se avvertite in voi uno o più di questi disturbi, è segno che digerite male. Per liberarvi prontamente dalle vostre sofferenze, che rendono così triste ed insopportabile la vita, ricorrete subito all'

Antipirosil
Superdigestivo Bilea

tonico, fortificante ricostituente dello stomaco e disintossicante dell'intestino, la di cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'**Antipirosil**, rimedio serio, di felicità, e mangerete con appetito e di gusto, digerirete bene e con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento della forza e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale **Antipirosil** del peso di L. 12 (cura completa di 2 scatole L. 44).

In vendita nelle migliori Farmacie.

Quantunque sia la causa, la gravità e la vecchia data dei vostri disturbi gastro - intestinali, non scoraggiatevi; senza aver prima provato l'**Antipirosil** prescrivendo dal Medici e dai pratici il più efficace e meraviglioso regolatore delle digestioni. Medaglie di questi giorni!

«Parecchi infermi subito dopo aver cominciato col metodo del vostro meraviglioso **ANTIPIROSIL**, del quale dopo brevi giorni avvertivano i più cari effetti, perchè, rappresentando il funzionamento del loro apparecchio digerente, ed ha subito cessato lo stesso e subito. Vi assicuro che numerosi miei clienti ed amici, suoi grandi ammiratori dei loro stimati particolari non quanto meravigliosi risultati».

Dott. Cav. Carlo Faggioli.

«Ritengo dell'**ANTIPIROSIL**, il mio fedele di stomaco, che mi affliggeva da oltre due anni, producendomi in ciba un vertigine, cessò completamente dopo pochi giorni di cura, ristabilendo completamente la mia salute».

Giuseppina T.

GRATIS Se desiderate una ricetta gratis e senza impegno speciale 60 cedole speciali della direzione e farete cura, scrivete a:

LA SCIENZA DEL POPOLO
Via Vespucci, 55 - Torino (110)

Concessionaria esclusiva per la vendita:

LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Vespucci, 55 - TORINO (110)

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo (le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.). Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO
(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai* il migliore *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed* in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Perugia

... Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire *me e la mia famiglia dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* dal quale ho avuto sempre ottimi risultati. **Prof. BERNARDINO LUNGHETTI**
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Ostetrica della R. Università di Siena

FORZA MOTRICE OVUNQUE A BUON PREZZO
SENZA ONERI FISSI
Motori a nafta (testa calda) da 5 a 35 HP. per installazioni fisse e mobili. Funzionamento semplice sicuro ed economico. Prezzi di assoluta concorrenza. Chiedere cataloghi referenze alla
S. A. MOTORI A NAFTA - Telefono 23-038 - VIA ALAGNA, 1 - TORINO

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA maglierista qualunque lavoro macchine rettilinea, offresi. Vlasca, via Verdi, 23. 14973

AUTISTA ventitreenne presenta, ottime referenze, offresi ovunque. Ricotti, Mazzini 36.

CUOCO cameriere domestico, capacità assoluta in ogni lavoro, pazienza, referenze primarie. Scrivere: Alessio, via Trotti, 14, Alessandria. 3045

PREMIATO capo operaio fabbro in costruzioni artistiche e comuni, offresi ovunque. Scrivere: Baterni, via Barge n. 4, Torino.

SIGNORINA bella presenza, abile stenodattilografa, pratica amministr., offresi governo casa, oppure cameriera, guardarobiera, alberghi; riferenze. Rocca, via Borelli 27.

SIGNORINA bella presenza, abile stenodattilografa, pratica amministr., offresi governo casa, oppure cameriera, guardarobiera, alberghi; riferenze. Rocca, via Borelli 27.

ANZIANO, attivo torinese, sano, istruito commercio industrie, corrispondenza francese, viaggi, cauzioni maggiore, ufficio anche lavoro indipendente cerca occupazione duratura, seria. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATA chimica-farmacia, ottima pratica, impiegherebbesi preferibilmente suppiazza farmacia Italia settentrionale. Scrivere ufficio 72, Raz. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2035

SIGNORA giovane, licenza commerciale, offresi per lavori ufficio e dattilografia. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31723

SIGNORINA bella presenza accompagnerebbe commesso panetteria, pasticceria; ottime referenze, unti pretese. Scrivere: Mazzucco, corso Verona, 40. 14053

SIGNORINA tedesca, Zenone, distinta, sana, francese, italiano, inglese, cucito, accompagnerebbe signore, bambini. Stöcke, Freiburg Baden Wiesenstrasse 11. 14957

TECNICO per centrali elettriche, fornaciste, distribuzione impianti, forza trazione, lunga esperienza montaggi, eccellenti referenze, unti pretese, offresi. Scrivere cassetta 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1953

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Nazionale, Via Bogelade 5. Ogni moderno confort, trattamento scelto.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissimo informazioni urgenti matrimoniali, accertamenti, sorveglianze, Informatore, Cesare Barbieri, sette, Torino. 31930

ACQUISTATE al grandioso Medaglione a Mondiale», Giuseppe Verdi 26. Vistosissimo assortimento cammere complete. Rimarchevole, Barocco piemontese, francese, Rinascimento, Novecento, futuriste, inglesi da tre settecento, armadi diecento, comodini, reti metalliche tendenziose, sedie sette, tavole, lampadari cinquanta, librerie, scrivanie stilnovo, buffet, canapè contemporanei, salotti, cucine smaltate finestre-pensili-angolari, salotti, scandalose novanta, attaccapanni stupefacenti, vetrine, cristalli, colossine stilnovo, Atelier specialità fine-cento-semi